o 61' TORINO, Venerdì 9 Settembre 1927 - Anno V Prima Edizione MATTINO Num. 215

ABBONAMENTI
[illegible] settimanali: Anno Sem. Trim.
[illegible] Colonie L. 65 — 33 — 17 —
L. 130 — 76 — 39 —
[illegible] Nel bimestri: F
[illegible] Colonie L. 75 — 38 — 19,50
L. 175 — 88,50 45 —
[illegible] all'Amministr. della STAMPA
[illegible] Bertolotti, N. 1 - Torino
Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo le cronache - I divertimenti - Onoreficenze, L. 12 per linea capitale. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che, a suo giudizio inappellabile, ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Chiesa

L'Italia industriale agricola navale
esaltata da Mussolini al Congresso del lavoro
«Malgrado i tempi difficili abbiamo la sicura certezza che la crisi sarà brillantemente superata»

La seduta di chiusura

Roma, 8 notte.

Con l'intervento del Capo del Governo, questa mattina in Campidoglio, nell'aula del Palazzo Senatorio, ha avuto luogo la seduta di chiusura del III Congresso internazionale di Organizzazione scientifica del lavoro.

I balconi del Palazzi dei Conservatori e del Museo erano decorati con tappeti. Sul Palazzo Senatorio era issata la bandiera di Roma. In piazza del Campidoglio e lungo la scalea del Palazzo Senatorio prestavano servizio reparti di Carabinieri, di Milizia nazionale e di Metropolitani in alta uniforme. Nell'aula del Palazzo Senatorio erano presenti l'on. Belluzzo, ministro per l'Economia Nazionale, i sottosegretari di Stato, Cavallero, Bolzon e Martelli, l'on. Acerbo, vice-presidente della Camera, il comm. Melchiorri del Direttorio Nazionale del Partito Fascista, il principe Potenziani, governatore di Roma, il generale Baran, Capo di Stato Maggiore della Milizia, il sen. Luigi, presidente del Congresso internazionale per l'Organizzazione scientifica del lavoro, il vice-presidente on. Pavoncelli, l'on. Mauro, presidente del Comitato internazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro e Ginevra, l'on. Bisi, Presidente della Confederazione generale fascista dell'industria, l'onorevole Olivetti, Segretario generale, il prefetto conte D'Ancora, numerosi alti ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia, e tutti i delegati stranieri al Congresso. Era inoltre presente una larga rappresentanza del Corpo diplomatico.

Alle 11, accompagnato dal sottosegretario alla presidenza, on. Guardo, ricevuto dalle autorità sulla soglia dell'on. Mussolini, accolto da una calorosa dimostrazione dell'assemblea, che si protrasse lungamente. Cessati gli applausi il sen. Luigi pronuncia vivamente applaudito un discorso in cui ringrazia tutti gli intervenuti e tutti coloro che hanno cooperato alla riuscita del Congresso, e domina[illegible] dall'on. Mussolini. Quindi dà lettura, tra gli applausi dell'Assemblea, del seguente telegramma da inviarsi al primo aiutante di campo del Re:

«Terzo Congresso internazionale organizzazione scientifica lavoro, solennemente seduta chiusura, unanimemente rinnova più riverenti devoti omaggi Augusto Sovrano, in cui si impersonano gloria del passato e speranze future della Patria».

Cooke Morris e l'on. Mauro

Il sig. Cooke Morris, presidente della Taylor society di New York, prende quindi la parola ed esprime la più viva soddisfazione per i risultati conseguiti dal Congresso, e per l'ordine e la regolarità con cui si sono svolti i suoi lavori. Ricorda come sorse il movimento per l'organizzazione del lavoro. L'idea di un'organizzazione scientifica del lavoro non è nuova certamente nella storia dell'umanità, ma è nuova certamente la sua attuale realizzazione in tutti i rami della produzione e dell'attività umana, ed è nuovo e comprendente lo sviluppo che i metodi tayloriani hanno avuto in tutto il mondo, suscitando ovunque un desiderio di ordine e di disciplina. L'oratore si dichiara orgoglioso di fare queste constatazioni, e si augura che i principi dell'organizzazione scientifica del lavoro vengano sempre più razionalmente divulgati ed applicati. L'oratore ha concluso ringraziando il Capo del Governo italiano per l'interessamento dimostrato ai lavori del Congresso con il suo intervento alla seduta conclusiva, e tributa un elogio al Comitato organizzatore ed alle varie delegazioni per il contributo dato alle proficue discussioni dalle quali deriva un nuovo impulso al progresso della organizzazione scientifica del lavoro. Il discorso del signor Cooke Morris è vivamente applaudito.

Ha poi la parola l'on. Francesco Mauro, del Comitato internazionale e dell'ente nazionale italiano di organizzazione scientifica del lavoro, il quale, constatato il successo del Congresso, fa da lode al Comitato ordinatore del quale sono anima il sen. Luigi e l'on. Olivetti, all'Istituto internazionale di agricoltura, alla Confederazione dell'industria, ed altre istituzioni nazionali e internazionali. Ma un ricalco tutto particolare il Congresso ricevè dalla presenza del Duce. L'on. Mauro rammenta un colloquio avuto a Parigi nell'ottobre 1925 con Fayol, grande e compianto maestro della nuova scienza, e le espressioni di ammirazione del medesimo per la unità di comando, saputa realizzare nello Stato, dal genio di Mussolini, secondo i principi della dottrina organizzativa.

L'oratore riassume in rapida sintesi i lavori svoltisi nelle quattro sezioni del Congresso, e chiude tra gli applausi richiamando l'azione sempre svolta da Roma per la diffusione nel mondo di idee direttrici di importanza decisiva per la civiltà.

Il rappresentante ginevrino

Il dott. Paul Devinat, direttore generale dell'Istituto internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro di Ginevra, a sua volta si è detto orgoglioso di parlare a una così importante e imponente assemblea, da Roma che pulsula del più grande popolo organizzatore che la storia ricordi e alla presenza del capo del Governo italiano in cui tutti vedono l'espressione più schietta del genio del popolo italiano (applausi). L'oratore ha detto che l'Italia, fedele alle sue tradizioni, ha trovato oggi nella persona del capo del Governo l'espressione di quel genio romano che impera tuttora senza rivali su tutto il mondo civile. Il dottor Devinat ha così continuato:

«Noi sappiamo, signor presidente, che voi seguite attentamente lo sviluppo del nostro movimento, noi sappiamo che, senza attendere esempi dal di fuori, voi avete dato all'Italia la benefica parola d'ordine di un Vangelo di metodi che noi studiamo. Sappiamo pure quanto questo Congresso debba alla vostra persona e ve ne ringraziamo».

L'oratore ha ricordato quindi il grande contributo che attraverso i secoli gli italiani hanno dato al progresso della scienza e ha sottolineato l'importanza del contributo che essi danno attualmente allo sviluppo e alla affermazione, sempre più vasta, dei principii dell'organizzazione scientifica del lavoro, che deve essere strumento di prosperità delle Nazioni, di educazione e di elevamento delle classi lavoratrici, di progresso della civiltà e dell'ordine. I risultati di questo Congresso sono molto importanti; ma essi non rappresentano una conclusione, ma il punto di partenza per l'ulteriore lavoro, ancora vasto, da compiere. Nel concorso pacifico del lavoro l'Italia ha preso il posto che le spettava. I suoi prodigiosi progressi industriali la mettevano in prima linea.

«Siamo felici di fare questa constatazione e che l'Italia appoggi i nostri sforzi poichè il suo aiuto costituisce un prezioso contributo alla nostra causa».

Dopo aver accennato all'opera svolta dal Comitato internazionale dell'organizzazione scientifica del lavoro, l'oratore ha concluso rinnovando la espressioni della sua gratitudine all'on. Mussolini, alle autorità presenti.

Allorchè i vari oratori nei loro discorsi si sono soffermati ad illustrare lo sviluppo e l'attività scientificamente attuata nel campo del lavoro in Italia, sotto l'illuminata guida dell'on. Mussolini, l'Assemblea unanime ha dimostrato il suo vivo entusiastico consenso, con calorose ovazioni all'indirizzo del Duce.

Mussolini

Quando si è levato a parlare il Capo del Governo, una nuova entusiastica dimostrazione è stata rivolta dall'Assemblea. La manifestazione, con replicate grida di «Viva il Duce», si è protratta a lungo. Quindi, tra la più viva attenzione, spesso interrotto dagli applausi dei congressisti, il Capo del Governo ha pronunciato in francese e successivamente in inglese, in tedesco ed in italiano, il seguente discorso:

«Signore, signori,

«Ho voluto partecipare personalmente alla seduta di chiusura del vostro Congresso per sottolineare la importanza dei suoi lavori che ho attentamente seguito.

«L'importante numero di delegati qui giunti da 40 paesi del mondo, la varietà dei temi proposti all'esame, le decisioni votate, dimostrano che il III Congresso internazionale per la organizzazione scientifica del lavoro è pienamente riuscito. Di ciò sono particolarmente lieto, e come Capo del Governo e come italiano.

«In altra occasione io ho posto in rilievo l'enorme attenzione presa dalla scienza in tutte le manifestazioni della vita moderna, e individuate e collettive. Le applicazioni pratiche della scienza, divenute ormai innumerevoli in ogni campo, accompagnano l'uomo moderno in ogni istante della sua attività, e ne matematizzano le attitudini.

«Niente di più razionale e di più necessario della applicazione scientifica al lavoro umano dei ritrovati della scienza. Si tratta di applicare sulla via che la scienza consiglia in fatto di igiene, abilità professionale, rendimento del lavoro, impiego della ora di riposo. Nella situazione attuale del mondo si tratta di aumentare la produzione dei beni necessari agli uomini, di innalzare il livello di vita delle classi più umili. Qui la scienza può dire la sua parola e offrire i suoi strumenti di ricerca e di potenza.

«Il Governo fascista e le classi produttrici italiane, nel campo del capitale, della tecnica, del lavoro, terranno conto dei risultati del vostro Congresso. Quando rientrerete nei vostri Paesi, vi prego di dire che avete visto nella laboriosa e ordinata, che lavora per la sua resurrezione economica, per il progresso dell'umanità e per la pace tra le nazioni.

«Vi ringrazio e vi prego di accogliere il mio cordiale e deferente saluto».

L'on. Mussolini ha quindi così proseguito in italiano:

«Ho parlato nelle lingue principali del Congresso, e voglio essere gentile con voi: nel non infliggervi un altro sia pur breve discorso. Non vi nascondo che questo terzo Congresso per l'organizzazione scientifica del lavoro è pienamente riuscito. Dirò soltanto che io sono un pioniere in questa materia. Diffatti ho cercato di applicare in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato i metodi del lavoro scientifico, precisamente unità di comando e di direzione, divisione della dispersione degli sforzi e delle energie. L'uomo è un essere limitato. Diceva Ernesto Renan che la natura può permettersi il lusso di compiere degli errori perchè ha lo spazio ed il tempo per sè. Quindi può riparare. L'uomo, essendo un essere limitato nello spazio e nel tempo, non può permettersi il lusso di commettere degli errori, soprattutto a ripetizione (vivi applausi) e deve seguire nel suo lavoro dei criteri rigidamente scientifici e razionali.

«Vi dicevo che questo Congresso è stato importante, ma credo che sarà soprattutto più importante il dopo Congresso, cioè la visita che i nostri ospiti stranieri faranno in diverse regioni d'Italia. In queste regioni i nostri gentili ospiti stranieri potranno constatare la storia di questa Italia, che è ancora così poco conosciuta nel mondo. E' probabile che molti luoghi comuni dovranno essere rivedati e corretti, e probabilmente crollerà (calorosi applausi) poichè accanto all'Italia antica ed alla Roma per tre millenni antica, della quale siamo fieri stessi, vi è l'Italia moderna, l'Italia dell'agricoltura, l'Italia dell'industria, l'Italia dei cantieri navali. Malgrado le difficoltà siamo in primi posti per quello che concerne l'industria, e voglio aggiungere che, malgrado i tempi difficili, non abbiamo per noi ma per tutto il mondo, abbiamo la sicura certezza che la crisi sarà brillantemente superata, poichè l'Italia di oggi è un'Italia che, accanto ai fattori obiettivi della vita, ne aggiunge un altro: la potenza cosciente dell'uomo».

La fine del discorso dell'on. Mussolini è salutata da una rinnovata fervida ovazione durata fino a che il Capo del Governo, accompagnato dalle autorità, si è allontanato dalla sala.

I patti collettivi
e la Carta del Lavoro
Istruzioni ai Prefetti

Roma, 8 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto singolarmente i nuovi prefetti fascisti venuti a Roma per prestare giuramento, ai quali ha impartito istruzioni precise circa l'opera che dovranno svolgere, richiamandosi anche alla circolare che il Primo Ministro ebbe a diramare ai prefetti sulle loro funzioni. I nuovi prefetti sono stati quindi ricevuti dal sottosegretario alla presidenza, onorevole Suardo, e dal segretario generale del Partito, on. Turati. Essi raggiungeranno al più presto le loro rispettive sedi.

Problemi economici

Il Capo del Governo ha conferito anche stamane con il ministro della Economia Nazionale, on. Belluzzo. Come è noto, un comunicato di qualche giorno fa annunciava che aveva avuto luogo un lungo colloquio tra il Capo del Governo e il ministro Belluzzo sulla situazione economica italiana con speciale riguardo a quella dell'agricoltura e ai provvedimenti in corso. Con ogni probabilità anche l'odierno colloquio si è svolto intorno alla situazione economica e ai provvedimenti da sottoporsi al Consiglio dei ministri che, come abbiamo annunciato, avrà luogo nella seconda quindicina di settembre.

Tra giorni poi, probabilmente per il 15, sarà di ritorno a Roma il sottosegretario alle Corporazioni, on. Bottai. Dopo il ritorno dell'on. Bottai il Comitato corporativo del prezzi riprenderà i suoi lavori. Il Comitato, come è noto, per disciplinare le varie iniziative ha deciso che esse siano coordinate attraverso gli organi responsabili, d'intesa con il Ministero dell'Economia Nazionale, allo scopo di svolgere un'azione più razionale e proficua.

Si assicura che in questi giorni sarà pubblicato lo statuto della Associazione industriali metallurgici e meccanici del Piemonte e quello dei Consorzio industriale meccanici, metallurgici e navali della Liguria.

L'elaborazione dei contratti collettivi

Si apprende che il Capo del Governo ha diretto ai prefetti una circolare sulla obbligatorietà della Carta del lavoro. Il documento dopo aver premesso che tutte le prime dieci massime contenute nella Carta hanno già trovato la loro affermazione pratica nelle norme di legge cui si riferiscono, annuncia che le altre dichiarazioni, se pure non corrispondono ancora a norme legislative, rappresentano tuttavia principi per l'orientamento dello Stato fascista e ne propone la traduzione in disposizioni positive. Il ministro intende che le associazioni di ogni grado uniformino la loro attività alla Carta e la osservino nella stipulazione dei patti collettivi di lavoro. Facendo ciò affermano praticamente che il nuovo statuto dei diritti e dei doveri del lavoro si concreta e si sostanzia in un alto principio morale, prima ancora di tradursi eppunto nella forma positiva di un obbligo giuridico.

Si assicura infanto che in seno alle categorie interessate e tra i dirigenti delle rispettive organizzazioni fervono i lavori per la elaborazione e la conclusione dei contratti collettivi, secondo le norme sancite dalla Carta del Lavoro. Per le categorie commerciali è stato concluso un accordo di massima tra la Confederazione dei commercianti e la Confederazione dei lavoratori (Federazione sindacati commercio) nel senso di addivenire alla stipulazione di contratti tipo su base nazionale.

Più complesso si presenta il compito nel ramo industriale per la molteplicità della categorie e delle branche. La conclusione dei nuovi contratti nazionali, integrati dagli accordi locali, formerà un materiale assai interessante di osservazione e di studio.

Qualche giornale ha affermato che in alcuni della istituzione degli uffici di collocamento a base paritetica sotto il controllo degli organi corporativi dello Stato è stato stabilito che nella assunzione della mano d'opera verrà data la preferenza, a parità di altri requisiti, agli iscritti al partito e ai sindacati. Si stanno compiendo gli studi per determinare la organizzazione e il funzionamento degli uffici di collocamento che, come è noto, è una delle facoltà rientranti nell'ordinamento corporativo.

L'Ufficio di statistica

Presso l'Istituto Centrale di Statistica si è riunita l'apposita Commissione di statistica e lavoro sotto la presidenza del presidente dell'Istituto ed ha provveduto anzitutto a disciplinare le interferenze tra i vari enti che concorrono nel proprio raggio di azione proceda a rilievi statistici allo scopo di evitare la duplicazione di lavoro. La Commissione ha stabilito che le indagini statistiche del lavoro dovranno dal punto di vista tecnico essere d'ora innanzi sottoposte al benestare dell'Istituto ed alla sua coordinazione. Ha formulato quindi il voto che gli uffici organi rilevatori in materia siano, almeno per ora, gli ispettori del lavoro e le organizzazioni sindacali. La Commissione si è anche occupata del censimento degli artigiani, già in corso di esecuzione, della statistica sugli infortuni sul lavoro e di quella dei salari.

Domanda d'emigrazione in America
che non potrebbe essere accolta

Roma, 8 notte.

Nonostante i ripetuti avvertimenti, continuano a pervenire al Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale degli italiani all'estero, domande di espatrio per gli Stati Uniti del Nord America. Al riguardo l'Agenzia di Italia d'oggi ricorda che l'emigrazione per quella Confederazione è virtualmente chiusa; che possono entrare agli Stati Uniti soltanto le mogli che, avendo il marito colà da almeno sei anni, abbiano fatto domanda tra il 1.o luglio ed il 31 agosto 1925, a mezzo delle Questure e delle sotto-Prefetture. Queste donne assorbono la quota di almeno otto anni ancora, per cui anch'esse, pure avendo fatto domanda regolare, debbono attendere pazientemente il loro turno, considerando che la partenza non supererà un massimo di 170 mensili, tanti essendo i «visti» assegnati all'Italia. Ciò stante, è stato deciso — scrive l'Agenzia — di non dare più risposta alle domande che per tale scopo dovessero ancora essere inviate alla Direzione generale predetta.

Le ferrovie cecoslovacche
a un consorzio americano?

Vienna, 8, notte.

A proposito delle trattative per la cessione delle ferrovie ceco-slovacche ad un Consorzio americano, un'Agenzia di Praga apprende che il signor Howard Kelley, rappresentante del Consorzio in parola, ha presentato personalmente al Governo ceco-slovacco la proposta di massima, la cui accettazione egli ritiene indispensabile, perchè sia possibile giungere ad un accordo. Il Consorzio investirebbe 150 milioni di sterline in opere di ampliamento e riorganizzazione della rete ferroviaria, a patto di averne l'esercizio per un certo numero di anni. Il Consorzio si obbligherebbe inoltre alla costruzione di una linea trasversale attraverso il Passo. Se il Governo di Praga accetterà tali proposte, in ottobre saranno continuati i negoziati. Il Consorzio intenderebbe fare offerta simili anche al Governi rumeno e jugoslavo.

Re Boris e la miss americana
in un albergo di Versailles

Parigi, 8, notte.

Narrando la vita di Re Boris di Bulgaria a Versailles, il Petit Parisien racconta che il sovrano sosta nello stesso albergo dove fu trucidata, nel 1919, la carta della nuova Europa. Nell'albergo, pieno di turisti transoceanici, si seppe ben presto che un re era giunto. Chi era? Quel grande giovanotto dall'aspetto piuttosto timido e melanconico, o piuttosto pallo che lo accompagnava, in mezzo dall'atteggiamento marziale e deciso? Una graziosa miss prese il coraggio a due mani e pregò il giovane timido di chiedere al suo compagno di firmare il suo album di autografi. Senza sorridere, senza fiatare, Re Boris consentì, e la giovane miss ebbe la sorpresa, riaprendo il suo album, di constatare ora la sua collezione di firme si era arricchita del maggiore R..., ufficiale d'ordinanza del Sovrano. Re Boris fece a piedi alcune passeggiate nel parco di Versailles, visitò il castello e i due Trianons. Lo si vide procedere a tutta velocità sulla bella strada che conduce da Doumergue a Rambouillet.

Sepolcri nell'Oceano
Anche il "Sir John Carling,, scomparso
Non aveva benzina che per trenta ore di volo — Nessuna traccia — La sorte dell'«Old Glory» nel mistero delle acque

Londra, 8.

I naufragi dei transvolatori oceanici stanno assumendo una nuova inquadratura. Allorchè Nungesser e Coli si perdettero, le speranze di ritrovarli rimasero accese per oltre una settimana, e le ricerche si protrassero anche da più. Ora, dopo 48 ore, sono pratticamente redatte le necrologie di circostanza e le ricerche vengono effettivamente sospese. L'Old Glory era spiato dall'America martedì sera; stamane a Porto Grace, in Terranova, gli aviatori Wood e Schiller, giunti colà col monoplano Royal Windsor per proseguire alla volta dell'Inghilterra medesimo se non fosse in caso di inabissarsi subito alla ricerca dell'Old Glory. La loro decisione fu che purtroppo ogni ricerca al riguardo si era già fatta ociosa. Nessuno avrebbe più potuto rintracciare e tanto meno salvare i poveri Bertaud, Hill e Payne. Pace all'anima loro!

Il triste ritorno delle navi

Similmente, i transatlantici accorsi sul presunto luogo del disastro le scrutinarono per una dozzina di ore, e conclusero che non vi era niente da fare, le ne dedussero. Londra e New York nel frattempo mettevano una dolorosa pietra sull'accaduto e circondavano di pietosi scetticismi le buone speranze a cui si tengono ancora aggrappati i congiunti delle vittime. In un baleno, la partenza, le prime centinaia di miglia di volo, e la scomparsa dell'Old Glory si sono mescolati insieme agli occhi del mondo, il quale è già perfettamente convinto che tutto è finito. Anche le impressioni del pubblico tendono ad accigliarsi.

Fra poco basterà l'annuncio di S. O. S. perchè la gente pensi ad un annientamento immediato. Mutatis mutandis, questo è praticamente il caso del Sir John Carling; il monoplano Stinson sul quale i canadesi Tully e Medcalf hanno salpato ieri mattina da Terranova in direzione di Londra. L'esatta ora della partenza corrispondeva alle 13,25 in Inghilterra. Il Carling avrebbe dovuto superare il tragitto di circa 2200 miglia in poco più di 23 o 24 ore. Effettivamente il monoplano era atteso a Croydon intorno alle 11 di stamane. Le attese furono per due o tre ore al di là dell'ora minima, e lasciarono passare altre tre o quattro ore di margine. Stasera la voce universale è che anche il Sir John Carling è andato a seppellirsi nell'Atlantico. Sic transit.....

Il cielo infuriato

A farlo apposta, il tempo si è guastato oggi di sana pianta anche qui a Londra e sull'intera Inghilterra. Levine, sempre più fioco, informa da Cromwell che il Miss Columbia manca tuttora di incoraggianti meteorologici per partire. Il capitano Macintosch informa lo stesso ritornello dall'aerodromo di Dublino e il capitano Courtney rimanda una altra volta da La Coruña la già ripetutamente rinviata partenza. La immobilità si è impossessata altresì del Royal Windsor, a Porto Grace, in Terranova. Si annuncia infatti che esso ha rinunciato non solamente a perlustrare l'oceano alla ricerca dell'Old Glory, ma anche ad avviarsi al suo viaggio verso l'Europa.

Pure, da nessuno di questi apparecchi emana finora alcuna idea di rinuncia totale. Essi lasciano abbondantemente trapelare la loro volontà di partire ad onta di qualsiasi infortunio altrui. La loro dichiarazione comune è un «Probabilmente domani», ma la maggior parte dei giornali ora ascolta questi lieti preannunci lentamente il capo. L'silenzio degli aviatori scomparsi tra le rive dei due mondi negli ultimi mesi viene sgelidamente allineato in cornice nel mezzo del notiziario sui transvolamenti. Più di dieci eccellenti aviatori sono andati scomparsi nell'ignoto oceanico, incominciando da Saint-Roman e terminando con l'equipaggio dell'Old Glory. Aggiungendo Tunny e Medcalf, la cifra aumenta. Poi, si sono le vittime della transvolata dalla California ad Honolulu e la somma si estende.

Le speranze del canadese

Per ora, si lascia sopravvivere formalmente la finzione che il Sir John Carling finisca per ritrovarsi vivo. Esso non era provvisto di telegrafia senza fili e non poteva a meno di navigare tacito. Tuttavia, compare già in biografia di uno dei suoi piloti il tenente Medcalf, che qualunque facesse l'aviatore al Canadà era inglese ed aveva prestato servizio nel corpo di aviazione durante la guerra. Egli aveva 27 anni. La sua signora, figlia di un agricoltore dell'Inghilterra del nord, risiede in questo momento nella casa paterna insieme con una figlia di sei anni. Il marito le aveva comunicato per lettera, soltanto pochi giorni addietro, di avere deciso di tentare la transvolata dell'Atlantico. «Accarezzavo questo sogno da lunghi anni — scriveva egli — e finalmente sto per realizzarlo. Vi rivedrò in Inghilterra una settimana e riprenderò la macchina al Canadà per via di mare. Dunque, arrivederci tra poco». La signora Medcalf naturalmente esclude che il marito possa essere precipitato in acqua col suo buon amico Tunny, ottimi piloti entrambi e che aveano sfidato a più riprese la morte sorvolando le foreste canadesi in fiamme per cooperare a spegnere gli incendi. Fortunati allora, non avrebbero potuto essere perseguitati dalla sorte sull'Atlantico.

Atterramento forzato?

Stasera, nei riguardi del Sir John Carling un funzionario del dicastero dell'aviazione faceva avvertire una folla di curiosi stazionanti per molte ore nell'aerodromo di Croydon che non esisteva più la menoma possibilità che i due aviatori canadesi della London-Londra arrivassero. Dato pure che essi fossero riusciti a varcare l'Atlantico, avrebbero atterrato non appena raggiunta la terra ferma. La benzina a loro disposizione non era sufficiente che per 30 ore di volo. Il combustibile quindi doveva essere esaurito a mezzo il meriggio al più tardi. La moltitudine abbandonò momentaneamente l'aerodromo al calare del crepuscolo mentre pioveva a dirotto. Non risulta ancora che nessuna nave e nessun osservatorio costiero abbia avvistato il Carling, eccezione fatta di un piroscafo che lo avrebbe trovato a cento miglia dalle coste di Terranova.

Il canotto non potè essere utilizzato

La scomparsa dell'Old Glory, come dicevo, è considerata definitiva. I proiettori di parecchi grossi transatlantici lacerarono invano le tenebre sull'oceano la notte scorsa. I loro equipaggi e i passeggeri, armati di binocoli, esaminarono minutamente tutte le pieghe delle acque circostanti. Più tardi, scendeva una fitta nebbia e le navi a malincuore si diressero nuovamente verso le rispettive rotte. E' stato ascoltato che il segnale S.O.S. diramato dall'Old Glory prima dell'impenetrabile silenzio che seguì, era accompagnato da questa semplice indicazione: «Siamo a 5 ore di volo da Terranova».

Il capitano del Transilvania ha espresso la convinzione che l'Old Glory sia affondato appena toccata l'acqua. «Temo che si possano nutrire ben poche speranze circa la sopravvivenza dell'equipaggio dell'aeroplano, giacchè al momento della catastrofe il mare era grosso». ha radiotelegrafato il comandante del Transilvania; mentre quello del Carmania afferma in un marconigramma trasmesso dalla sua nave che il mare era piuttosto burrascoso. «Crediamo — aggiunge egli — che la possibilità di salvataggio mediante un canotto pneumatico sulla l'urto di onde così violente fossero minime».

La moglie di Bertaud e la moglie del passeggero Payne, direttore del New York Mirror, continuano a pregare, insieme con l'ing. Antonio Pohker, che l'Old Glory non possa esserci perduto. Il milionario Hearst, proprietario del monoplano scomparso, si è affrettato a rendere noto che all'ultimo momento egli aveva tentato di impedire la rischiosa impresa. Considerando i pericoli che essa implicava, aveva finito per diventare ansioso e aveva, a parecchie riprese, inviato messaggi a Bertaud pregandolo di abbandonare il progetto.

Il pilota rimase irremovibile, ed Hearst da ultimo apprese che a sua insaputa era partito, insieme a Bertaud e ad Hill, il giovane direttore di un giornale del suo trust, Filippo Payne, un brillante giornalista di soli 35 anni. In pari tempo, è pur vero che Hearst aveva offerto un premio di 25 mila dollari per la traversata dall'America a Roma, ma il milionario ora asserisce che aveva proposto a Bertaud ed Hill di servire loro, in ogni caso, la cospicua somma purchè rinunziassero al tremendo viaggio.

L'Atlantico non può essere chiuso

L'opinione pubblica americana, secondo il corrispondente newyorkese del Daily Telegraph, si schiera sempre più energicamente contro la rinnovazione di voli transatlantici e transpacifici, sinchè la tecnica aviatoria non risulti meglio evoluta. Inoltre, dovrà svolgersi anche l'organizzazione per la raccolta dei ragguagli su cui si fondano i bollettini meteorologici intorno al tempo che prevale in alto mare. I bollettini che si pubblicano attualmente vengono ormai ritenuti privi di ogni valore probativo. Il pubblico americano incomincia addirittura a credere che non valgano niente. Si è constatato, ad esempio, che alcune previsioni meteorologiche emanate negli ultimi giorni dagli uffici meteorologici vennero invariabilmente smentite dai fatti.

L'agitazione contro la temerità degli aviatori si accentua pure in Inghilterra, ma la prospettiva di divieti ufficiali è tutt'altro che aperta. Il vice maresciallo Brancker, uno dei più alti ufficiali di questo Corpo di aviazione, in un discorso occasionale pronunciato oggi a Liverpool, dichiarava che il volo dall'est all'ovest dovrà essere compiuto e che è inutile parlare di divieti. E' altrettanto impossibile proibire agli uomini di attaccare a volo l'Atlantico quanto di correre all'attacco alpinistico dell'Everest.

MARCELLO PRATI.

Re Boris e la miss americana
in un albergo di Versailles

Parigi, 8, notte.

Narrando la vita di Re Boris di Bulgaria a Versailles, il Petit Parisien racconta che il sovrano sosta nello stesso albergo dove fu trucidata, nel 1919, la carta della nuova Europa. Nell'albergo, pieno di turisti transoceanici, si seppe ben presto che un re era giunto. Chi era? Quel grande giovanotto dall'aspetto piuttosto timido e melanconico, o piuttosto pallo che lo accompagnava, in mezzo dall'atteggiamento marziale e deciso? Una graziosa miss prese il coraggio a due mani e pregò il giovane timido di chiedere al suo compagno di firmare il suo album di autografi. Senza sorridere, senza fiatare, Re Boris consentì, e la giovane miss ebbe la sorpresa, riaprendo il suo album, di constatare ora la sua collezione di firme si era arricchita del maggiore R..., ufficiale d'ordinanza del Sovrano. Re Boris fece a piedi alcune passeggiate nel parco di Versailles, visitò il castello e i due Trianons. Lo si vide procedere a tutta velocità sulla bella strada che conduce da Doumergue a Rambouillet.

LETTERE DALLA CINA

La caduta di Ciang Kai-Shih

PECHINO, 22 agosto.

Le truppe del «nazionalisti» sono state sconfitte e ripiegano disordinatamente. Chiang Kai-Shih ha lasciato non solo il comando supremo degli eserciti del Sud, ma anche la carica di membro del Comitato Esecutivo del Partito, ritirandosi a vita privata nella sua provincia di origine — il Cekiang — e andando a meditare sulla caducità delle cose umane a Feng-Hua, presso Ningpo, donde anni sono era partito, giovane di belle speranze!

La più dura battaglia

Che l'esercito di Chang Tsung-Chang e quello di Sun Chuan-Fang avanzassero sulla Tientsin-Pukoo, sembrava, tempo fa, impossibile. La riorganizzazione delle truppe, e specialmente la distribuzione di denaro operò dapprincipio il miracolo; ma ciò che ha deciso della vittoria di Sun Chuan-Fang è stata la mancanza di spirito combattivo nelle truppe sudiste. Le posizioni si sono rovesciate in favore dei soldati nordisti. La battaglia di Haichow — punto strategico importante perchè la Tientsin-Pukoo vi s'incrocia colla linea del Lunghai, che va fino alla Shensi — fu forse la battaglia più aspra della «rivoluzione nazionalista» cinese (a quanto assicura un giornalista straniero che si trovò nei pressi della località) e durò dal 31 luglio al 4 agosto.

Chiang Kai-Shih aveva capito che colà si decideva della sua sorte come «generalissimo» del Sud. Sapendosi già minato dal lavorio di alcuni suoi generali in sottordine, gelosi della supremazia del capo, e specialmente dagl'intrighi del generale cristiano, aveva buttato nella mischia i migliori reparti delle sue truppe; ma con tutto ciò il risultato fu che egli dopo cinque giorni perdette un terzo degli effettivi, fra morti e feriti (si parla di trentamila uomini, senza i prigionieri) e che le sue truppe, completamente demoralizzate rifiutarono di combattere più oltre. Chiang Kai-Shih intervenne personalmente nella battaglia e si ritirò soltanto quando vide che non gli rimaneva che dimettersi; ma anche Sun Chuan-Fang prese parte alla battaglia come un soldato qualunque, perchè era convinto che dall'esito di essa dipendeva la sua definitiva caduta o il ritorno al potere. Mise quindi nella lotta tutta la sua abilità. Egli era stato battuto ignominiosamente dalle truppe del Sud non per sconfitte gravi sul campo di battaglia ma a causa dei tradimenti di varii generali che, per timore di perdere il posto, erano passati al nemico. La sua posizione era quindi molto seria perchè egli era un «ospite» (insieme al suo esercito!) nello Shantung dall'«alleato» Chang Tsung-Chang. Ora se ciò poteva passare come cosa provvisoria, non poteva certo essere accettata come soluzione definitiva. Perciò Sun — malgrado che da Pechino molti dell'entourage di Ciang Tso-Lin gli raccomandassero prudenza nell'avanzare lungo la linea di Pukoo — profittò del momento e continuò arditamente la corsa verso Nanchino, la città nella quale aveva comandato per parecchi anni. Ora sta colle sue truppe di avanguardia a Pukoo, e aspetta il grosso delle truppe per traversare il fiume Yangtzè ed arrivare a Nanchino. Se non succederanno eventi imprevedibili dovrebbe essere colà tra breve, per continuare poi la sua avanzata verso Shanghai.

«Il gran colpevole»

Tutti questi avvenimenti hanno scombussolato i piani dei nazionalisti di Nanchino che pariano già di ritirarsi nel Cekiang e nel Fokian, aspettando tempi migliori. La condotta dei nazionalisti, sia a Nanchino che ad Hankow, comincia a lasciar diffondere l'opinione — fra i cinesi — che la famosa spedizione contro il Nord pare seppellita per sempre, e inoltre rivela il loro malgoverno. A Nanchino e a Shanghai, Sun Chuan-Fang è aspettato come un «liberatore» mentre quando vi dettenava il potere aveva parecchi avversarii. Nella vecchia capitale del Ming (la Nanchino in cui fu proclamata la repubblica cinese il 1.o gennaio 1912, coll'assunzione alla presidenza di Sun Yat-Sen), si dice vi siano già affissi inneggianti a Sun Chuan-Fang; e che sia opinione generale che se i principii del «sanmin» erano quelli messi in opera fino allora dal «Governo di Nanchino» l'esperimento era fallito.

Che Chiang Kai-Shih sia proprio «il gran colpevole», come vogliono far credere i suoi avversarii, è errato. Egli aveva fidato sull'appoggio di gente che lo ha abbandonato appena ha visto che la sua stella si eclissava. Molti dei suoi generali — senza parlare di quelli che erano passati alla sua dipendenza tradendo Sun Chuan-Fang, e che ora vogliono ritornare a questi — ch'erano stati con lui sino dall'inizio della spedizione contro il Nord, lo hanno abbandonato. Ciò dimostra ancora una volta che in fondo a questo movimento, che pareva dovesse portare ad un rinascimento della Cina, non v'è altro che l'ambizione del potere e delle ricchezze. C'erano alcuni che credevano sinceramente di lavorare per il benessere del loro paese, ma la maggioranza non aveva certo questo ideale. Le «chiacchere» trasmesse — specialmente in America — da giornalisti inviati qui a seguire il «movimento nazionalista», espressione della volontà popolare» restano tali; e provano che a giudicare coi nostri criterii la mentalità di questa gente si sbaglia.

L'unificazione un mito

Circa la posizione attuale di Chiang Kai-Shih, bisogna riconoscere onestamente che egli è stato almeno coerente, raro esempio nella [illegible] dei generali cinesi. Quando

L'«Orgoglio di Detroit»
verso Bangkok e Hong-Kong

Rangoon, 8, notte.

Brock e Schlee sono partiti stamane sull'Orgoglio di Detroit per Bangkok, capitale del Siam. Essi hanno però manifestato l'intenzione di dirigersi direttamente su Hong Kong. Essi non si fermeranno ad Hanoi che in caso di cattivo tempo. Poi si recheranno a Sciangai, a Tokio, alle Isole Hawai, per rientrare in America.

Una spedizione
alla ricerca di Redfern

New York, 8, notte.

L'aviatore americano Richard Marth partirà da New York [illegible] settimana prossima, alla testa di una spedizione che deve ritrovare nelle foreste del nord del Brasile le traccie dell'

vida che i suoi generali non volevano continuare a battersi, quando si accorse che la proposta di un'altra conferenza da tenersi a Kukiang era avanzata da Fêng Yu-Hsiang collo scopo recondito di mistificarlo da parte, diede le dimissioni, raccomandando l'unità del partito; e che ognuno sacrificasse le proprie ambizioni per il bene comune. Questa sua abile mossa forse gli riserva la possibilità di un ritorno al potere, se non adesso — come vanamente vorrebbero alcuni suoi seguaci spodestati — certo più in là. Appena Chiang prese la decisione di ritirarsi si recò a Shanghai e di là, dopo la sua partenza per il paese natale, emanò il proclama di dimissioni. Ed ecco subito cominciare la «lotta per la successione» che dura ancora e non si sa come finirà! Il «Governo di Nanchino» si sgretola in massima parte come per incanto; e i generali prima in sottordine a Chiang non vogliono che Tang Sheng-Chih, che comanda le truppe «del Governo di Hankow» succeda a Chiang. D'altra parte, Fêng Yü-Hsiang spera di prendere il posto di Chiang, e si assicura voglia marciare contro Hankow! E come se non bastasse Yen Hsi-Shan il Governatore «opportunista» dello Shansi, ora che Chiang ha abbandonato il potere non ha certo piacere di diventare un «satellite» di Fêng o di Tang. Non è quindi improbabile che venga ad un'intesa con Chang Tso-Lin; ed i suoi rappresentanti lavorano a questo scopo.

Abbiamo un po' diffusamente parlato di tutti questi retroscena poichè solo così è possibile seguire gli avvenimenti, non bastando certo le notizie telegrafiche a spiegarli. Una cosa pare certa ed è che l'unificazione della Cina diventa un mito: «bisogna onestamente riconoscere che la parte ben pensante del Sud — la quale dapprincipio nutriva fiducia nei suoi generali — ha compreso che la maggioranza di essi non ha agito che per tornaconto personale. Vorremmo sbagliarci, ma vediamo ancora molto lontana una pace fra i diversi elementi che si contendono il potere; e non esitiamo a dichiarare che nel caso attuale l'unica figura che significhi ancora qualcosa e dia affidamento è Chang Tso-Lin. Se egli saprà mantenersi d'accordo con Sun Chuan-Fang, e soprattutto se arriverà ad un «entente» con chi rimarrà padrone del Kuangtung del Cekiang e del Fokien può darsi che rinsaldi la sua posizione e che mantenga una parvenza di «Governo Centrale». Ma chi può prevedere il domani in un paese dove i capi militari — che sono quelli che effettivamente comandano — passano con i loro soldati al «nemico» salvo poi a ritornare di nuovo — se loro conviene — con quelli di prima? Che sia difficile fare previsioni è dimostrato dal fatto che i capi «civili» della fazione di Hankow — se sono esatte le notizie di oggi — si dicono pronti a congiungersi con quelli di Nanchino e fare un «unico Governo». Noi non vi crediamo molto; ma riteniamo che non vi sia altro da fare che la pura cronaca.

Il «generale cristiano»

Infatti, pare certo che chi ha preso parte attiva alla caduta spettacolosa di Chiang Kai-Shih, pure restando fra le quinte, sia stato il «generale cristiano», il quale, quando vide, specialmente dopo la battaglia di Hanchow, che Chiang Kai-Shih era in mal partito e che la fortuna stava lasciandolo, lo abbandonò pensando ch'era destinato a succedergli, sia per il suo passato di «vero nazionalista» sia per l'ascendente che credeva di avere sui subordinati di Chiang. Cominciò anzi col fare una spedizione militare, puntando dall'Honan verso lo Shantung, collo scopo di tagliare in due gli eserciti Chihli-Shantung. Raccontano che abbia impiegato in ciò trentamila soldati, ma crediamo vi sia nella cifra dell'esagerazione; ad ogni modo fu respinto, e il suo tentativo andò a monte. Inoltre, appena seppe delle dimissioni di Chiang Kai-Shih si mise in evidenza, millantando di invadere Hankow, colla scusa di cacciarne gli elementi contrari alla fazione di quel «Governo» con quello di Nanchino. Ma le sue esibizioni non incontrò favore presso Tang Sheng-Chih che, come sopra dicemmo, spera di succedere a Chiang.

Le mire del «generale cristiano» sono ormai conosciute e non ci meraviglieremo se più in là si vedesse delineando una coalizione contro di lui. Si troverebbe allora di fronte non solo il partito militare di Hankow, ma Mukden cogli «alleati» del Chihli e dello Shantung. Oltre a ciò, anche Yen, dello Shansi, lo vede male; e potrebbe darsi allora che Fêng, circondato dai nemici, non potesse rimanere oltre nell'Honan; e dovesse riprendere la via dello Shensi e del Kansù dove era rimasto «in attesa» dopo la clamorosa disfatta inflittagli l'anno scorso da Chang Tso-Lin. È possibile infine che molti dei seguaci suoi passino colle loro truppe al «nemico» avendo accettato solo per ragione di supremo interesse — la pancia — di militare sotto le sue bandiere. Pare anche che Fêng non abbia da Mosca gli aiuti finanziari di prima, e l'Honan è una provincia impoverita da anni di lotte e dai briganti che ora appoggiano il «generale cristiano». Dove si rivolgerà? Non potrebbe trovarsi — come conclusione — isolato?

Una cosa è innegabile, ed è che dopo il suo tradimento, tre anni fa, di Wu Pei-Fu — il quale non glielo ha mai perdonato — i tradimenti dei generali sono diventati di moda. Se Fêng avrà delle sorprese, lo dovrà esclusivamente all'aver messo in pratica una dottrina assolutamente contraria ai principii rollgisti dei quali adesso sia seguace.

L. N. DI GIURA.

Le nuove tariffe doganali francesi

Parigi, 8, notte.

L'*Echo de Paris* dice che non sembra possibile che l'attuale legislatura approvi le nuove tariffe doganali, che sarebbero discusse soltanto dalla nuova Camera, ma non prima del l'ottobre 1928 e più presto poichè il progetto dovrà essere sottoposto alla nuova Commissione delle dogane.

Generale polacco condannato a cinque anni

Varsavia, 8, notte.

Il Tribunale militare ha condannato il generale Zyniewski, per abuso di fiducia e malversazioni, a cinque anni di prigione e alla radiazione dall'esercito.

L'Esecutivo centrale di Mosca convocato per il 15 ottobre

L'accordo commerciale con la Persia

Mosca, 8, notte.

La presidenza del Comitato esecutivo centrale della U.R.S.S. ha deciso di convocare per il 15 ottobre la seconda sessione del Comitato esecutivo centrale. L'ordine del giorno comprende tra l'altro la discussione della situazione interna ed estera, e dei risultati della ricostruzione economica e culturale durante gli ultimi dieci anni e delle prospettive fondamentali per l'ulteriore sviluppo dell'economia nazionale della repubblica.

Davidian, rappresentante plenipotenziario della U.R.S.S. in Persia, nominato recentemente in tale funzione, annuncia, in una intervista concessa ad un giornalista, che l'accordo commerciale tra i Soviets e la Persia sarà presto firmato. Tale accordo, in considerazione del carattere particolare del commercio con la Persia, concede alle merci persiane l'importazione senza licenza nella U.R.S.S.; accorda ai commercianti persiani il diritto di svolgere i loro commerci direttamente sul territorio della U.R.S.S. e di esportare ed importare merci, nel limite di un contingente determinato, senza bisogno di un permesso speciale. Il contingente di importazione delle merci persiane stabilito per il prossimo anno è fissato ad un valore di 50 milioni di rubli.

I complotti sovietici in Bolivia

La Paz (Bolivia), 8, notte.

(A. A.). — Il Governo ha presentato al Senato i documenti, che comprovano la diretta complicità dei Soviets nei recenti sventati complotti contro la sicurezza dello Stato. Dai documenti risulta in modo incontrovertibile che la Terza Internazionale ha pagato un milione di franchi al capo dei comunisti boliviani, Manoel Martinez, al quale si fa risalire la responsabilità dell'organizzazione del complotto contro lo Stato, scoperto dalla Polizia nel luglio scorso, e della recente rivolta degli indigeni nei Dipartimenti di Cochabamba, Sucre e Potosi.

Un manifesto di Kemal

per la vittoria del partito del popolo

Angora, 8, notte.

Le elezioni legislative sono terminate in tutto il paese. I candidati del partito del popolo sono stati eletti ad unanimità. In seguito a questo risultato, Kemal Gazi pascià, presidente della Repubblica, ha rivolto un manifesto al popolo in cui esprime la sua riconoscenza alla Nazione che ha approvato l'opera sua e del suo partito e ne incoraggia, col dimostrare la sua fiducia, l'azione ulteriore. Il presidente, dopo aver rilevato che la Turchia ha dimostrato ancora una volta che essa costituisce una realtà potente, ferma nel suo ideale nazionale e nella sua incrollabile unità, esprime la sua salda convinzione nell'avvenire che porterà la Nazione a nuovi successi. Il Presidente della Repubblica intraprenderà prossimamente un viaggio in Tracia e lo farà poi ad Angora per pronunciare un discorso in occasione della inaugurazione del Congresso del partito del popolo.

Il progetto di Varsavia tra le secche ginevrine

Una rielaborazione che lo trasforma -- Si attende una risposta

Ginevra, 8, notte.

Il noto progetto polacco per il momento è arenato. Oggi Sokal, secondo delegato della Polonia, che avrebbe dovuto salire alla tribuna dell'Assemblea in luogo di Zaleski, in via di convalescenza a Varsavia, ha rinunziato a parlare, anzi non si è nemmeno fatto vedere alla sede ed invece ha telegrafato a Varsavia chiedendo istruzioni. Fatto sì è che i periti delle delegazioni degli Stati membri del Consiglio della Società, nella loro riunione di iersera al Bergues durata sino a tardissima ora, avendo preso in esame il progetto polacco e particolarmente i paragrafi conclusivi — di essi, la notte scorsa, vi diedi l'elencazione con quella approssimazione di verità che allora mi era possibile — l'hanno trovato... come dire?... un po' troppo «protocollo di Ginevra» ed hanno deliberato — come anche la notte scorsa io vi accennavo — di modificarlo in guisa che polesse riuscire accettabile, e di conseguenza quindi le modificazioni alla Polonia.

Il testo della prima proposta polacca

Si è procedute perciò a qualche cosa come la denuclearizzazione del progetto in ciò che esso aveva, a giudizio particolarmente delle delegazioni delle grandi Potenze, di inopportuno e di inattuabile. Ma è accaduto che, modifica da una parte e modifica dall'altra, alcuni qua ed indugia là, si sarebbe addirittura giunti ad una quasi completa trasformazione del progetto, tanto che quando il nuovo testo fu presentato alla delegazione polacca questa non riconobbe più le proprie proposte e non credendo di accettare il nuovo testo (appunto perchè non rispondente più menomamente, neanche nella forma, nella sostanza essenziale, al primitivo) si affrettò a rifiutarne, almeno per il momento, la propria proposta, telegrafando in Polonia a Varsavia come andavano le cose e chiedendo che convenisse di fare. Nell'attesa di una risposta a Varsavia, di cui all'ora in cui vi telefono non si ha ancora notizia, Sokal giudicò opportuno — come vi dicevo — di non intervenire all'Assemblea.

Ad ogni modo, sono in grado di comunicarvi a titolo informativo il testo esatto della proposta originale polacca quale essa fu sottoposta al l'esame dei periti. Ecco l'ordine del giorno, o «dichiarazione» che la delegazione aveva proposto all'approvazione dell'Assemblea:

«L'Assemblea, riconoscendo la solidarietà che lega la comunità internazionale; animata dalla ferma volontà di assicurare il mantenimento della pace generale; constatando che la guerra d'aggressione non deve mai servire come mezzo per regolare le controversie tra gli Stati e che per questo solo fatto essa costituisce un crimine internazionale; considerando che una rinunzia solenne ad ogni guerra di aggressione sarebbe di natura tale da creare un'atmosfera di fiducia generale, favorevole al progresso dei lavori intrapresi in vista del disarmo; dichiara quanto segue:

«Ogni guerra di aggressione è e resta proibita: l'Assemblea dichiara che sussiste per gli Stati membri della Società delle Nazioni l'obbligo di conformarsi a questo principio ed invita gli Stati membri della Società delle Nazioni a procedere alla conclusione di patti di non aggressione, ispirati all'idea che tutti i mezzi pacifici devono essere adoperati per il regolamento delle controversie — di qualunque natura esse siano — che sorgessero tra gli Stati».

I piccoli Stati

Per ora però tutto è arenato e si attende che — alla stregua delle nuove circostanze, cioè dell'indiretto e preventivo silluramento della «dichiarazione» per parte delle grandi Potenze, mentre si sa il deciso favore che la proposta stessa incontra tra i piccoli Stati — Varsavia *loquitur*, accetti le modificazioni, cioè la trasformazioni proposte dai periti delle delegazioni degli Stati membri del Consiglio, ritiri definitivamente il proprio progetto; ed in cambio ne chieda per proprio conto una speciale garanzia di sicurezza per le proprie frontiere, una specie — come fu già ventilato — di «Locarno orientale»; oppure deliberi di passare oltre all'opinione contraria espressa dalle delegazioni delle grandi Potenze e, contando appunto sulla circostanza che buona parte dell'Assemblea si è già manifestata genericamente favorevole ad ogni progetto nel senso di quello da essa formulato, ai presenti senz'altro all'Assemblea nel suo testo primitivo nudo e crudo, quale io l'ho sopra riportato.

All'Assemblea, nelle due sedute tenute ieri abbiamo ascoltato due eccellenti discorsi, che si possono senz'altro considerare i più notevoli che siano stati pronunciati finora e che hanno riscosso entrambi un clamoroso successo. Si tratta del discorso del secondo delegato della Grecia, Nicola Politis, già ministro degli Affari Esteri, che parlò stamane; e di quello pronunziato nella seduta pomeridiana dal primo delegato dell'Ungheria, il conte Alberto Apponyi, anch'egli ex-ministro. Insieme con una breve dichiarazione che Chamberlain ebbe occasione di fare nella seduta del Consiglio socialario che si radunò nel primo pomeriggio (tra la seduta antimeridiana e quella pomeridiana dell'Assemblea) questi due discorsi di Politis e di Apponyi, riempiono con la loro importanza e coll'interesse che hanno suscitato tutta la giornata ginevrina.

La grande oratoria di Politis

Il greco Politis ha dichiarato:

«... Io non credo che la Società delle Nazioni meriti il rimprovero di avere rifiutato di occuparsi di gravi questioni internazionali che avessero un interesse particolare per la pace del mondo, nè certi Stati il rimprovero di avere cercato di sottrarre alla competenza del Consiglio problemi politici di primo ordine. Coloro che formulano dei rimproveri partono da concezioni errate sia sulla funzione della Società delle Nazioni, sia sulle possibilità attuali. Si dimentica troppo facilmente che la Società delle Nazioni non è un super-Stato, non è una Potenza che possa imporre la sua volontà alle altre. La Società delle Nazioni non è, e non può essere, altro che ciò che i suoi membri desiderano che essa sia. Se dunque la Società, agli occhi degli inquieti, non appare ancora ciò che essi sognano che sia, non è ad essa che si debbono attribuire le colpe, ma ai popoli, che non sono ancora abbastanza maturi per chiedere alla Società una attività ed una potenza più grande...».

Quindi il rappresentante della Grecia si indugia a dissipare molti malintesi, e osserva: «La Società delle Nazioni non può fare l'impossibile: tutto ciò che ci si può aspettare, è che essa contribuisca a far nascere un tale stato di pace, perchè possa in seguito far trionfare l'idea della giustizia...». Politis viene poi a trattare della questione che il patto societario non esclude la guerra in casi eccezionali: tra i quali sussiste quello (considerato al paragrafo 8 dell'articolo 15) che si riconnette ai conflitti originati da una questione detta «domestica»:

«Ora si è notato che questi «affari domestici» sono talvolta i più gravi numerie prime, abbracci commerciali, ecc.) e resi conto della enorme lacuna che sussiste in proposito nel Patto. E' questa ragione che ci spingeva di collegare tre anni dopo con il Protocollo di Ginevra. Il protocollo non ha potuto entrare in vigore perchè era senza dubbio immaturo per i nostri tempi; ma se non è entrato in vigore, esso non è morto. I suoi principii ausiliari e i suoi calcoli nella coscienza dei popoli. Essi hanno, da allora, una tale forza che hanno prodotto risultati pratici nel 1925 quando a Locarno è stato firmato un accordo che deriva direttamente dal sistema del protocollo. Ma — ed ecco la grandezza del progetto polacco presentato l'altro giorno all'Assemblea — ci si chiede se sia possibile oggi rimandare lo studio del protocollo o farne prevalere, non fosse che parzialmente, i principii. Non credo che attualmente gli ostacoli contro i quali è venuta ad infrangersi l'anima in vigore del Protocollo nel '24 siano eliminati».

Passando quindi all'esame del progetto polacco, di cui egli riconosce il valore morale, l'ex-ministro greco si chiede cosa resterebbe dal punto di vista pratico se si volesse far proclamare la illegalità delle guerre di aggressione senza stabilire al tempo stesso le sanzioni e l'arbitrato, e senza nemmeno procedere a determinare l'aggressore. Politis giudica che chiunque esamini il grande problema della pace si convince che non è nè nei testi nè nelle formule che si trova il rimedio al male di cui soffre l'umanità, e conclude:

«La Società delle Nazioni costruisce pezzo per pezzo una solida struttura per i suoi ulteriori sviluppi. Si può avere in essa la più grande e più legittima fiducia. Ma agli impazienti che lamentano la lentezza dei progressi, come agli increduli che ne prendono pretesto, io vorrei gridare la vecchia massima dei miei antenati: «Aspettate!».

Così Politis, che ha dimostrato oggi che la grande nuaairia dell'oratoria non è estinta nella terra di Demostene, ed ha visto il clamoroso entusiasmo che il suo discorso ha suscitato quasi unanimemente nell'Assemblea: prova come questa, nei confronti di un'oratore che ponga nette le questioni e che intelligentemente e realisticamente ne segnali le risoluzioni, sappia riprendersi dai traviamenti retorici e inconcludenti cui taluno tenterebbe indurla. Fra i primi a congratularsi con l'ex-Ministro greco quando scese dalla tribuna furono i delegati dell'Inghilterra e dell'Italia, Chamberlain e Scialoja.

Il discorso Apponyi

Nella seduta pomeridiana dell'Assemblea, cominciata alle 17, Sir Edoardo Hilten Young, delegato supplente dell'Impero britannico, tratta della Conferenza Economica e dei suoi risultati. Indi prende la parola il delegato ungherese conte Apponyi il quale, esaminando l'attività della Società delle Nazioni, pone nel suo passivo il successo molto incompleto nel campo della protezione delle minoranze nazionali e la straordinaria lentezza con cui si tende alla soluzione della questione relativa alla riduzione degli armamenti, protestando contro la ineguaglianza fra le nazioni che sono contenute a tale riguardo dai trattati di pace e le altre. Tali ineguaglianze sono contrarie allo spirito di pace in quanto la distinzione tra le nazioni secondo la posizione presa durante la grande guerra significa perpetuare lo stato di guerra. Concludendo, egli dichiara che soltanto quando la Società delle Nazioni avrà il coraggio di sondare in profondità il diritto internazionale esistente, e di sottoporlo ad una critica positiva d'accordo con i principii della giustizia immanente e gli interessi delle nazioni, essa farà una vera e duravole opera di pace.

E' superfluo che io mi indugi a rilevare l'importanza di questo insieme di affermazioni e di argomentazioni che il delegato ungherese, con il suo discorso, ha imposto alla attenzione dell'Assemblea. In sostanza, come già il greco Politis, egli ha sostenuto che nelle condizioni internazionali quali oggi sussistono non si può escludere che un popolo sia costretto a ricorrere alla guerra e non si può neppure impedirgli di ricorrervi.

Una dichiarazione di Chamberlain al Consiglio

Tra l'una e l'altra seduta della Assemblea si è avuta oggi anche una riunione del Consiglio. Essa ha preso la deliberazione di aumentare da nove a dieci i membri della Commissione dei mandati e si è così fatto legalmente luogo alla prossima ammissione della Germania nella Commissione stessa. Uno dei successivi commi dell'ordine del giorno di oggi era quello relativo all'assistenza finanziaria agli Stati vittime di una aggressione», che ha dato luogo a una interessante dichiarazione di Chamberlain. Questi ha detto che il suo Governo non crederebbe di proporre al Parlamento l'approvazione dei crediti necessari per fare fronte a questo impegno di assistenza finanziaria agli Stati vittime di una aggressione se non quando, essendosi generalmente addivenuti a una intesa per la riduzione degli armamenti e la nuova intesa essendo accettata e attuata da tutti gli Stati, il Governo inglese potesse insieme pottificare al Parlamento una riduzione delle spese per gli armamenti con possibilità di devolvere al nuovo scopo di assistenza finanziaria agli Stati eventualmente aggrediti quei crediti che oggi sono destinati agli armamenti.

MARIO BASSI.

Senso di sollievo in Germania

Berlino, 8, notte.

Dopo il grande chiasso e il vivo allarme levato ieri dalla stampa tedesca — soprattutto da quella di destra — verso il pericolo che dalle scelte e insidiose formule di Ginevra potesse, all'ultimo momento, venire fuori lo sgretolamento di una Locarno orientale, i giornali oggi esprimono la loro soddisfazione per l'allontanamento del pericolo. Attraverso l'usato inotivo della inutile logomachia ginevrina e del menzognero pacifismo della Società delle Nazioni è stanca la medesima stampa di destra che sostanzialmente consiglia, pur senza esplicitamente riconoscerlo, il successo facilmente ottenuto dalla Delegazione tedesca con il soffocamento in fasce della proposta polacca.

Riferendosi alla cauta condotta tenuta dal ministro Stresemann, la *Deutsche Zeitung* scrive: «Il punto sostanziale è che, sulla base dell'innocua ed apparentemente innocente proposta polacca, si vorrebbe portare la Germania alla accettazione di una Locarno orientale, che è un riconoscimento dei confini fissati a Versailles. Ciò pare evitato».

«E' stato tolto il veleno al piano polacco! — esclama la *Deutsch Tages Zeitung* con soddisfazione. — E' con grande apprensione che stiamo partecipando ad una azione la quale, secondo tutta la sua natura, mira sostanzialmente ad un nuovo vincolo morale e politico per la Germania».

La «Nachi Ausgabe» del Tag scrive: «In un solo caso, la deliberazione proposta a Berlino potrebbe ricevere un qualche valore: nel caso, cioè, in cui Briand e Chamberlain pubblicamente rinunciassero ad una Locarno orientale, oppure che il ministro degli Esteri tedesco potesse dichiarare nel suo discorso, in nome di Chamberlain e di Briand, che i tre ministri degli Esteri sono d'accordo che una estensione del Patto di Locarno all'oriente non è più necessaria».

Più comprensivo è il commento della moderata *Boersen Zeitung*, la quale nota che la Lega dopo essersi sbrigata della proposta olandese ha formulata l'attuale deliberazione evidentemente per non fare tornare la Polonia da Ginevra a mani vuote: «Da questa deliberazione non ci si può aspettare che essa possa creare una nuova situazione nelle relazioni internazionali o che abbia una qualsiasi apprezzabile importanza pratica. Dopo le doglie di questi giorni, un topolino dovrà pure nascere. Per la Germania la cosa principale è che le sia messa in mano la possibilità di agitare domani, al momento opportuno, la questione dei confini orientali per un nuovo regolamento per via diplomatica. Questo è l'essenziale per l'opinione pubblica tedesca».

I giornali democratici e di sinistra si astengono da ogni commento. Si annuncia da Ginevra che in previsione di un possibile imminente chiarimento della situazione colà, il ministro Stresemann si propone di recarsi sabato a Berlino per prendere parte al Consiglio dei ministri che avrà luogo lunedì che tratterà la questione della riforma del trattamento degli impiegati e per riferire ai colleghi sulla conversazione di Ginevra.

G. P.

L'Oltre Giuba

al Congresso geografico di Milano

Una comunicazione di Corrado Zoli

Milano, 8, notte.

Stamane il decimo Congresso geografico ha continuato nelle cinque sezioni i propri lavori.

Nel pomeriggio oggi, alle 15, il Congresso si è riunito in seduta plenaria, all'apertura della quale il governatore dell'Oltre Giuba, Corrado Zoli, ha fatto la sua comunicazione sul tema: «Il problema economico della vallata del Giuba».

Il maggior vantaggio del Trattato di Londra

«E' stato detto giustamente — ha cominciato l'oratore — che il maggior vantaggio per noi, nell'annessione del territorio dell'Oltre Giuba, specialmente così dilatato come fu poi trattato di Londra del 15 luglio 1925, consiste nell'avere realizzato col possesso di ambe le rive, la piena disponibilità della intera massa d'acqua del fiume. Ciò è vero, perchè la classe economica che più rappresentano l'integrale avvicinamento agricolo della vallata del grande fiume africano è incomparabilmente superiore alla somma di tutti i vantaggi economici che è lecito sperare da uno sfruttamento razionale e intensivo di tutte le altre possibilità del territorio annesso. E' bene inteso che anche queste possibilità secondarie non vanno trascurate. Il commercio con le regioni del retroterra, e particolarmente con quelle nord-orientali dell'Etiopia, la raccolta del *caucciù* e l'utilizzazione dei legnami pregiati della regione più meridionale del territorio, la caccia e la pesca, l'avorio, la cattura degli animali selvaggi, le piccole industrie dei nativi, e particolarmente l'allevamento del bestiame debbono essere curati, migliorati, perfezionati. Ma non v'ha dubbio che il problema di gran lunga più importante, più complesso e più promettente è quello dell'avviamento agricolo della vallata del Giuba, problema di gran mole soltanto se si consideri che il fiume ha una portata media di piena per lo meno triplice di quella dell'Uebi Scebeli e che la estensione di terra contigue irrigabili e coltivabili può considerarsi decupla di quella delle terre bonificabili lungo lo Scebeli. Ne risultano aumentate in proporzione le difficoltà tecniche da superarsi per addivenire ad una accorta sistemazione idrica di questo grande bacino fluviale. Tuttavia l'esperimento già effettuato su larga scala nel Benadir dovrà evidentemente servirci di utile confronto e di guida, quando verremo affrontare il più vasto problema del Giuba.

Previsioni

di 500 mila quintali di prodotti

Dopo avere accennato alle possibilità e alle difficoltà di irrigazione, Corrado Zoli, avviandosi alla conclusione, ha soggiunto che si può «contare su di un totale di almeno 150 mila ettari di terreno suscettibile di avvaloramento, una buona parte dei quali è già in coltivazione, per quanto rudimentale ed ostacolata da molteplici difficoltà, considerazioni indubbiamente confortanti, come quella che, supponendo in pieno e razionale sfruttamento di tutti i terreni bonificabili, consentirebbe di prevedere una produzione annua media di oltre 100 mila quintali di cotone e di 300 e 400 mila quintali di prodotti vari, come capok, sesamo, ricino, granturco, canna da zucchero, ecc. Ma non conviene nasconderci che un programma integrale presenta difficoltà di realizzazione per lo meno altrettanto gravi, quanto ne sono state le previsioni: bisogna accennare che le spese di primo impianto dovrebbero provvedersi in cifra mezzo miliardo di lire e che la popolazione occorrente dovrebbe calcolarsi in non meno di mezzo milione di anime. Tuttavia, non è dubbio che un tale programma non potrebbe e non dovrebbe realizzarsi che per gradi, onde, risolta che fosse in quel modo che apparisse più idonea e conveniente, la questione essenziale e preliminare della mano d'opera, sarebbe lecito sperare che la tenacia, l'ordine e lo spirito di iniziativa della nostra razza, rivelatisi ed affermatisi dal Brasile alla Tunisia e dalle foci del Po agli aspri speroni dell'Etna, fossero per trovare nel nuovo territorio coloniale un campo di sicuro e proficuo successo».

Un telegramma del Duca d'Aosta

La comunicazione di Corrado Zoli è stata attentamente seguita dalle autorità e dai congressisti e coronata alla fine da calorosi applausi.

All'inizio della seduta, il presidente del Congresso, gen. Porro, ha dato comunicazione ai numerosi presenti di un telegramma inviato ieri al Duca d'Aosta, subito dopo la conferenza del Duca delle Puglie. Ecco il testo del telegramma: «Onorevoli informare V. A. R. che oggi, ultimi sessioni riunite decimo Congresso geografico italiano, S. A. R. il Duca delle Puglie tenne interessantissima conferenza sui viaggi compiuti al Congo Belga. Il Congresso salutò con vivo plauso la relazione dell'augusto Principe, che afferma brillantemente nobili tradizioni di studiosi ed esploratori dei Principi sabaudi». Il Duca d'Aosta ha così risposto al gen. Porro: «Affettuosamente grazie come padre e come italiano. Suo *Emanuele Filiberto*».

Tradizioni valdostane che rivivono

per l'investitura di un giovane sacerdote

Aosta, 8, notte.

Oggi, il canonico regolare della Congregazione Agostiniana del Gran San Bernardo, don Nestore Adam, il quale ha compiuto il noviziato nell'Ospizio alpino, ha celebrato la sua prima Messa a Etroubles, suo borgo natio. La dignità di canonico gli è stata infatti conferita in omaggio alla regola dei Padri del San Bernardo che stabiliscono appunto questo premio ai sacerdoti che compiono gli studi teologici nel famoso colle in clausura e che infine conseguono la laurea. Etroubles ha tributato al giovane canonico onori e festeggiamenti. Da parecchi giorni fervevano i preparativi e tutte le vie, le case, sono state parate a festa, con drappi preziosi, con ghirlande, con archi di quercia e di pino, e circa duecento persone, con le notabilità di tutta la valle, hanno partecipato al banchetto ufficiale. Era pure presente monsignor Bourgeois, abate mitrato del San Bernardo, residente a Martigny; monsignor Pellouchoud, ed altri vecchi Padri dell'Ospizio. La solennità religiosa ha assunto un particolare rilievo per il fatto che da oltre sessanta anni la Parrocchia di Etroubles non aveva più fornito sacerdoti alla Chiesa.

Secondo la tradizione in uso nella Valle d'Aosta sopravvivenza dell'antichissimo rito augustaneo, sarà preparata al nuovo sacerdote una apposita chiesetta, tutta costruita con fronde di verde e con fiori, e posta all'ingresso del paese. In quale lembo fiorente, ove ardono i ceri offerti da ogni parrocchiano e dove brucia l'incenso, il celebrante attenderà alle preghiere prostrato a terra e tutta la popolazione, processionalmente, si recherà a rendergli omaggio.

Il Governatore Di Vecchi a Cuneo

Cuneo, 8, notte.

Stamane è qui giunto il Governatore della Somalia senatore Cesare Maria De Vecchi. Ricevuto dalle autorità, dalle rappresentanze, dai fasci e calorosamente accolto dalla popolazione, S. E. De Vecchi, dopo un ricevimento in Municipio si è recato a rendere omaggio al monumento ai Caduti. Poi ha partecipato ad una importante adunanza nel salone della Casa del Fascio, assai festeggiato. Dopo aver visitato la nuova sede della Camera di Commercio ed aver partecipato ad una colazione offertagli dai maggiorenti del Partito, S. E. De Vecchi è ripartito per Torino. (Stefani).

BORSE E MERCATI

Borse italiane

Torino, 8. — E' continuata anche nella riunione odierna la progressiva, lenissima miglioria del mercato, con in più una maggiore vivacità negli scambi che non i giorni scorsi. Stazionari i titoli di Stato e Bancari: l'aumento si è infatti invece alle Fiat, Viscosa, Chatillon, Cogetech ed in misura minore su quasi tutti gli altri valori. Tassi quotati unitalmente. Fine corr.

Azioni	Mi. cessi contr.	Mass.	Min.	Ultim.
Rend. 3,50 % c.	—	—	—	70 —
Id. id. fin.	—	—	—	70 30
Consol. 5 % c.	—	—	—	81 20
Id. id. fin.	—	81 75	81 60	81 85
C.S.Paolo 5 % c.	—	466 20	—	—
Banca Italia	1450	2035 —	2025 —	2034 —
Banca Comm.	2000	—	—	1175 —
Credito Ital.	—	—	—	720 —
Banco Roma	—	—	—	160 50
B. Naz. Lred.	—	—	—	218 —
Consorzio Sicil.	—	—	—	340 —
Mediterraneo	30	—	—	387 —
Meridionali	—	—	—	580 —
Rubattino	—	—	—	456 —
Cosulich	1000	187 —	182 —	186 50
Nav. A. I.	—	—	—	220 —
Libera Triest.	—	—	—	340 —
Italiana Gas	1400	337 —	331 —	336 —
Stiga	10	150 —	—	162 —
Pielle, A. I.	—	—	—	209 —
Sip	1000	130 —	118 50	130 —
Terni	100	380 50	362 —	380 50
Edison	—	—	—	116 —
Nobile	—	—	—	280 —
Ruschiano	—	—	—	15 50
Fiat	8000	370 50	368 50	370 50
Id. nuovo	—	—	—	316 —
Amiata	—	—	—	300 —
Montecatini c.	50	153 —	—	—
Id. fin.	800	175 50	174 50	175 50
Bonifiche	—	—	—	209 —
Beni Stabili	—	—	—	250 —
Viscosa	6000	171 50	167 —	171 —
Chatillon	1000	170 —	168 50	168 —
Schiapparelli	300	—	—	72 50
Pirelliana	—	—	—	78 50
Florio	—	—	—	145 —
Mira Lanza	—	—	—	71 —
Cementi	—	—	—	113 —
Cartiere It. c.	90	480 —	—	—
Id. fin.	—	—	—	420 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	73 975
Svizzera	—	—	—	384 075
Londra	—	—	—	93 595
New York	—	—	—	18 415

Milano-Genova-Roma-Trieste

Rend. 3,50% c.	—	—	70 10	—
Id. id. f. m.	70 80	70 60	70 75	70 50
Consol. 5 % c.	—	81 20	81 05	—
Id. id. f. m.	80 50	81 85	81 60	81 80
Ob. Ven. 3,50%	—	68 50	68 25	68 50
BANCARIE				
Banca Italia	2035 —	2035 —	2030 —	—
Comm. Ital.	1170 —	1171 —	1160 —	1168 —
Naz. di Cred.	546 —	548 —	538 —	544 —
Banco Roma	107 50	107 —	103 —	107 —
Credito Ital.	720 —	720 —	708 —	719 —
Credito Mer.	707 —	707 —	707 —	—
Cons. Mob.	540 —	538 —	—	538 —
Credito Fond.	—	—	385 —	—
Comm. Trieste	—	—	—	340 —
Mediterranea	390 —	385 —	—	—
Meridionali	584 —	583 —	581 —	580 —
Rubattino	456 —	456 —	456 —	—
Lib. Triestina	387 —	391 —	387 —	391 —
Adria	—	—	—	113 —
Cosulich	187 —	188 —	180 50	187 —
Lloyd Sab.	—	338 —	—	—
Id. Triestino	—	—	—	725 —
Costr. Veneta	180 —	—	—	—
MANIFATTURE				
Coton. Cantoni	1200 —	—	—	—
» Turati	665 —	—	—	—
» Vener.	180 —	—	—	—
Lanif. Targetti	301 —	—	—	—
» Rossi	2520 —	—	—	—
Chatillon	190 —	—	190 —	—
Un. Cas. Mod.	207 —	—	—	—
» Bonari Varzi	212 —	—	—	—
» Tosi	270 —	—	—	—
Snia	171 —	174 —	169 —	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	70 —	73 —	70 —	—
Ilva	194 —	194 —	192 —	—
Metall. Ital.	113 —	112 —	110 —	—
Elba	30 —	30 —	30 50	—
Montecatini	176 —	175 —	175 —	—
Ferr. Varzi	—	206 —	—	—
Monte Amiata	380 —	380 —	380 50	—
MECCANICHE				
Breda	97 —	—	—	—
Fiat	325 —	324 —	323 —	—
Isotta	145 50	—	—	—
Miani	50 —	49 50	—	—
Dalmine	104 —	100 —	—	—
Italia	—	82 —	—	—
ELETTRICHE				
Alta Italia	—	290 —	—	—
Selt	—	298 —	—	—
Sip	118 —	119 —	—	—
El. Bresciana	165 —	—	—	—
Edison	241 —	—	—	—
Marconi	50 50	—	50 50	—
Terni	367 —	363 —	367 —	—
Esere. Elettr.	99 50	99 —	—	—
ALIMENTARI				
Distill. Ital.	176 —	175 —	—	—
Ind. zuccheri	415 —	418 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	260 —	263 —	—	—
Gallonetti	144 —	147 —	—	—
Semolerie	—	210 —	—	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Acque	6 25	6 25	—	—
Fond

Don Juan parvenu!

Bruscamente, senza battere all'uscio, Franz Liszt entrò affannato nella camera di Maria d'Agoult. Stringeva ancora nella mano nervosa il giornale tedesco, giunto allora allora a Venezia, dal quale aveva appreso la notizia della spaventosa inondazione del Danubio. Commosso, ripetè gli episodi più pietosi. La pubblica carità non bastava a soccorrere le popolazioni danneggiate. Si lanciavano appelli. Che poteva egli donare? Sola sua ricchezza, le preziose dita e il nome famoso.

— Che ne dite? Se arrivassi a Vienna, inatteso! L'effetto sarebbe prodigioso. Tutta la città accorrerebbe a vedere il prodigioso fanciullo d'una volta. Vienna è entusiasta e prodiga. Guadagnerò una somma enorme. Quando non si possono fare grandi cose, bisogna farne di buone. Se non si ha genio, bisogna aver carità. Dio se ne accontenta... Otto giorni bastano... Che ne pensate?

Maria gli rispose: — E' un buon pensiero. E meditò: — Gli sventurati non mancheranno di soccorsi, ma chi sinterà me, sola, ammalata?

Il suo amante partiva frettoloso, il 7 d'aprile del 1839. Ella rimase, affidata al giovane conte Theodoro, il solo che la frequentasse in Venezia. Grazie ad un pietoso pretesto, il romanzo d'amore, vissuto poco più di quattro anni, giungeva alla crisi.

Che mai distolse Franz Liszt da Maria d'Agoult?

***

Alto, sottilissimo, pallido, i grandi occhi verdi cerea il mare sfolgoranti talvolta di rapidi chiarori, il volto sofferente e possente, l'andatura indecisa che sembrava scivolare arrischiò posare sulla terra, l'aria distratta, inquieta, quasi un fantasma che di istante in istante attenda l'ora di dileguare nelle tenebre, il giovine genniale, il virtuoso incomparabile, l'amatore affascinante s'era improvvisamente ridotto in solitudine. La società parigina ne era incuriosita. Per la cortesia d'un'amica, Maria riuscì ad avvicinarlo.

Venuti l'uno dalla dura povertà, l'altra dall'agiatezza aristocratica, subitamente si riconobbero affini nella spiritualità, vibratili al palpito dei grandi eventi storici, concordi nei battaglieri ideali sociali e morali delle nuove generazioni, nelle vertigini, nei sogni del romanticismo; quasi organismi naturali dell'intellettuale ambiente del 1830; non lievi ombre erranti senza destino, ma persone consapevoli delle loro artistiche virtù, ansiose d'una lontana meta. Le idealità, anche le illusioni, fiorivano sulle loro realtà.

Maria di Flavigny, che, indifferente al nobile suo sposo, isolata in un'apparente gioia di maternità e di dovizie, si consolava nelle intellettuali conversazioni del suo salotto affollato dai più preclari talenti parigini, fu presto vinta dal fascino dell'artista consacrato alla gloria fin dalla fanciullezza; piena la mente di vaghe parvenze, e illusa d'essere da lui sollevata come da una forza liberatrice in una sfera di altissima gioia, in una fede duratura. Ella stessa, immaginatasi redentrice d'uno spirito precocemente stanco e pericolosamente soggetto ai danni delle femminili lusinghe, si prescrisse atti di modestia, severi compiti di tutela. Da ciò, un'esistenza armonica. La dama liberale, cui la nascita aristocratica non imponeva pregiudizi sociali s'accordava con il repubblicano stagnese d'onori borghesi. Franz odiava la mediocrità politica quanto quella religiosa, s'esaltava nelle opinioni estreme, spregiava la regalità timida e i governi moderati, invocava un regno della giustizia che egli sistetizzava repubblicano, si specchiava nei rivoluzionari superbi e disperati della poesia romantica, e con Childe Harold, Manfred, Werther, fremeva contro le aristocrazie, le convenzioni, le rassegnazioni. Che sfiocolata d'ideali, nelle ancora platoniche conversazioni!

Dall'una all'altra di queste, Franz cangiava sovente tono. Ad esempio, la prima volta che scorse Maria in mezzo ai figliuoli di lei, diventò scro. Chi mi? Maria non seppe intenderv nulla. Lo udì improvvisamente celebrare la vita facile, i costumi libertini, ammirare ironicamente l'opulenza e l'eleganza della dimora di lei. Anche l'offesa, una volta, ed ella pianse. Allora egli, le si inginocchiò davanti invocando perdono. Le lacrime conducevano naturalmi alla più solenne promessa d'amore eterno. Ma tale eternità doveva iniziarsi soltanto alcuni mesi più tardi, poichè Franz s'eclissò lentamente, sparì, nè si fece vivo mentre Maria piangeva la perdita d'una figliuoletta. Scrisse poi: aveva nientemeno deciso di lasciare la Francia, l'Europa, chiedeva un supremo incontro. E, come accade, fu la volta che partirono insieme per la Svizzera.

Soli e senza ipocrisie, si conobbero più veramente. Maria, una troppo gelosa custode, sognava un'esistenza pacata nell'amore e assorta nell'arte. Franz si inquietava fra lo stare e l'agire. Umiliato dalla celebrità derivantegli dai giuochi delle dita, aspirava a comporre grandi opere d'arte; sapeva che per ciò gli occorrevano studi e meditazioni; il regime dagoultiano gli conveniva, dunque. D'altro canto non gli piaceva rinunciare al mondo. E però un variare quotidiano di desideri, un oscillare fra la serenità delle tenerezze e la disperazione della monotonia. Maria annota di che annotare i fogliotti del suo memoriale! Franz le sembrava ora immemore degli agi che ella gli aveva sacrificato, ora poco riguardoso con l'ammettere nel loro recinto gente estranea e nuova, ora troppo ambizioso, esibendosi con facilità nei concerti e nei salotti. Ed ora tanto preso di lei da volerla presente ai concerti; la fissava negli occhi e se ne ispirava, fantasticamente improvvisando. La società ginevrina, avida del mirabile virtuoso, accusava Maria di stolta gelosia, una passione che avrebbe danneggiato il corso dell'arte e della gloria di lui. Sdegnato per l'eco dei pettegolezzi, Franz tornava più amoroso a Maria. Abbandonarono allora la Svizzera per l'Italia. Maria portava in grembo una seconda figliuola; Cosima venne alla luce a Bellagio, nel 1838.

***

Da Milano a Venezia. Franz era dunque partito per Vienna. In attesa delle prime lettere Maria passava il tempo accompagnandosi al conte Theodoro nella visita alle gallerie private di Venezia. Da Franz ricevette innanzi tutto i giornali: Liszt superava tutti i contemporanei, uguagliava Mozart e Beethoven, i sovrani l'accoglievano a corte, la nobiltà gli faceva ala al passaggio, una pioggia d'oro e di fiori doni a catasto, magnifiche offerte per futuro opere. Lettere brevissime: si diceva spiacente di ritornare alla vita mondana, ma gli onori e i trionfi gli sembravano naturalissimi. Lettere fredduine. Maria stupiva: d'un tratto, egli s'adattava a quella aristocrazia, a quei principi, alle consuetudini che poco prima adeguava. Trascorsero otto, quindici giorni. Per fortuna, Venezia abbonda di gallerie private, e il conte Theodoro facilmente ne ottenova l'accesso. Lettere sempre più rare. Non un accenno al ritorno. Fra le persone citate per un più fervido entusiasmo, qualche nome di donna. Ecco una busta sigillata con l'impronta d'un duplice stemma; il foglio recava anch'esso uno stemma femminile. Poche righe di Liszt. Una provenienza rospetta! Maria stracciò la lettera, adeguata.

Alla sera, ritornando dal Lido, Maria fu presa dalla febbre. Il conte manda pel medico: sembra malattia grave. Theodoro ne scrive subito a Liszt, perchè s'affretti a Venezia. Si contano lo giornate della trasmissione postale, si sommano con quelle del viaggio di Franz, si prevede l'ora dell'arrivo. Giunse soltanto una cortese risposta: impossibile interrompere il soggiorno, Maria lo raggiunga a Vienna. La febbre, subitamente riaccessasi, dotte il delirio. Passarono otto giorni. Ancora qualche breve lettera. Infine Maria gli scrisse: « Voi lasciate a un altro la cura della mia vita. Se fossi morta avrebbe dovuto venire; e un altro avrebbe stato incaricato di chiudermi gli occhi e seppellirmi! Franz, Franz, siete voi che m'abbandonate così? » Rispose che partiva; ma indugiò ancora otto giorni.

Che sera, al ritorno! Diss che voleva ritirarsi, che non era degna di lei. E dopo un poco, ripreso fiato, cominciò a narrare i fasti del soggiorno viennese; ormai possedeva uno stemma (lui, il repubblicano), le donne lo avevano conquistato, si compiaceva delle sue avventure don giovannesche; con naturalissime, diceva, e vi ragionava attorno filosoficamente, scetticamente... Maria, disperata, gli troncò il discorso con un'invettiva:

— *Don Juan parvenu!*

Ne seguirono vicendevoli dichiarazioni. Franz s'accusava d'averla subordinata a sè, le riconosceva un talento superiore, l'incitava a sollevarsi. Voleva forse invaliarla un poco, per condurla con sè nel gran mondo; e pure voleva che fosse a un tempo l'amica e la madre, la sorella e la figlia... Parlava secco, duro, ironico. Perfino le consigliò di pensare a Theodoro.

Maria non raccolse l'ingiuria. — Teniamo ancora, noi due, insieme — rispose.

Tentarono. Liszt, precedendola a Genova, cercò una villa magnifica, acquistò cavalli. « D'ora innanzi, le disse, non bisogna condannarsi alla povertà, all'isolamento ». Voleva che brillasse accanto a lui, fra la gente ricca. Un giorno, poi, l'incaricò di aprire la sua posta. Ella apprese così che trattava per un lungo viaggio in Germania. Franz la consolò: — Non potete seguirmi in questa esistenza inferiore, voi personalmente avete bisogno d'una vostra espressione. Vivete troppo sacrificata. Andate, rivedete la vostra famiglia, i vostri amici...

— La mia famiglia? se ho ancora una? mia figlia, mi riconoscerà? il mio talento era il mio amore, il desiderio di piacervi...

Liszt divagò, accennò ad un inesplicabile malinteso insinuatosi fra loro fino a quel giorno; e della Germania non si parlò più.

***

Di giorno in giorno Liszt cangiava opinioni, abbozzava propositi nuovi, acquistava più precisa coscienza di sè. Giudicava necessario concedere al popolo nella forma, non nella sostanza; i grandi uomini nascondono una parte dei loro propositi; bisogna spiegarsi, ma non troppo. Di se stesso diceva: « Ora so che non devo vivere in alcun ambiente, perchè superiore a qualsiasi ambiente. Mi sarda di finirla col pianoforte; scriverò qualche ballo con che mi si dà altri poma eseguire; poi verrà qualcosa che farà per me ciò che io ho fatto per Weber: mi rivelerà ». Poi proponeva di consacrare quattro mesi dell'anno agli affari e trascorrere gli altri con Maria. Ancora di se stesso: « Il mio posto sarà tra Weber e Beethoven o fra Hummel e Onslow. Forse io sono un genio mancato; io accerterà il tempo: sento di non essere mediocre. Mi si riconoscerà d'aver per primo inserito, con un certo splendore, la poesia nella musica per pianoforte. Fra tutto ciò che è mio, dò importanza alle armonie. Tenterò il teatro. Sento non amarezza che non sono ciò che avrei voluto ».

***

Da Genova a Firenze. A Roma nacque Daniele. I conflitti divenivano intanto più aspri. Ciascuno si vantava più chiaroveggente, meno egoista dell'altro. Cedendo agli inviti della società romana, Franz violava allegramente i divieti di Maria, la quale sfogava nel lavoro letterario lo sofferenze dell'amor proprio. Redigeva il suo giornale, e talvolta ritorniava: « O mio orgoglio, chiudi le mie labbra, suggella la mia anima. Colui che ho amato non ha visto la profondità del mio amore. Dante, Beatrice... ».

Come quel foglio cadde sotto gli occhi di Franz, egli lo gettò via sghignazzando: — Le vere Beatrici muoiono a diciott'anni!

Da Lucca a Pisa, a Livorno. La fine: ottobre del 1839. Franz accompagnò Maria a Livorno, l'imbarcò per Genova, le offrì un manolino. Egli partiva per Vienna: la sua maggior gloria albeggiava. Maria ritornava a Parigi. Nel viaggio tempestoso ell'a si sovvenne (tardi, davvero!) d'una frase di Franz, di sei anni prima: « Non siete la donna che mi occorre, ma quella che voglio ». Più chiaro di così non avrebbe potuto dirgliela.

Divenuta Daniel Stern, romanziera e articolista celebre, Madame d'Agoult raccolse giornale e memorie. « A lui devo tutto, scrisse; egli m'ha ispirato un grande amore, mi ha staccata dalle vanità, e crudelmente ma opportunamente m'ha staccata da se stesso. Non abbia rimpianti nè rimorsi, se m'ha fatto soffrire. S'egli fosse stato quello che doveva essere, io sarei restata con lui. Il mio nome non sarebbe uscito dall'oscurità ». E non esporta penna narrò i suoi anni lietiani. Le sue *Memorie* vengono ora alla luce. (Parigi, Calmann-Lévy).

Vorranno d'ora innanzi i biografi di Liszt diffidare di questa testimone, perchè fu anche giudice, e perchè, romanziera di professione, forse colorì qualche pallido episodio! Ma ogni donna romanzeggia un poco la sua amore, anche se pubblicamente non pecchi in letteratura. Poi, ciò che la signora D'Agoult narra di lui e di Liszt è del tutto verisimile e credibile. Egoismo e libertà, incomprensioni e ambizioni, giuramenti e infedeltà: umanissimo vicende di ogni tempo e di ogni cuore.

A. DELLA CORTE.

D'Annunzio tra quinte e scenari

«La Fiaccola sotto il moggio» alla Comédie Française

Parigi, 8, notte.

La Comédie Française, la cui tradizione è di ricercare, per rappresentarli, i capolavori quali essi siano, rappresenterà tra breve un'opera di Gabriele D'Annunzio: *La Fiaccola sotto il moggio*, che il Comitato di lettura ha accettato all'unanimità. Per meglio conoscere il pensiero dell'autore e compenetrarsi dell'atmosfera che deve essere creata per l'opera di questi, l'amministratore del massimo teatro di prosa francese, Emilio Fabre, si è recato a Gardone per conferire con Gabriele D'Annunzio. Ed ecco le impressioni della sua visita, da Fabre narrate a *Comoedia*, il grande quotidiano teatrale francese.

« Siccome la Comédie Française desidera rappresentare quest'inverno la *Fiaccola sotto il moggio*, e siccome noi ignoravamo se Gabriele D'Annunzio poteva assistere alle prove, fu pensato che era utile di vederlo, poichè la messa in scena di quel bellissimo dramma solleverà questioni alquanto delicate. Questa la ragione del mio viaggio a Gardone. D'Annunzio ha trovato colà una casa di contadino, che egli ha acquistato e poi ingrandita e trasformata, e che ora è divenuta, sotto il nome di Vittoriale, in mezzo ai fiori e agli alberi magnifici, una specie di residenza regale, dove l'ospitalità che D'Annunzio offre a quella dei grandi signori dei secoli scorsi. Ma non è soltanto l'esterno del Vittoriale che bisogna vedere; è l'interno, che il poeta ha modellato e accomodato secondo i suoi gusti, e di cui ha fatto una specie di palazzo delle Mille e una notte. Gli oggetti più diversi e più rari sono colà accumulati: oreficeria, stoffe, sculture, santi; dei Budda, dei quadri acquistati o offerti da ammiratori o da Governi stranieri, insieme dei ricordi di guerra; per esempio, l'elica dell'aeroplano con il quale il poeta compì il suo raid su Vienna. Infine, dei libri: più di 50 mila volumi nelle edizioni più rare, ed in particolar modo i nostri vecchi poeti.

— Il poeta vi ha parlato della Francia?

— *Sì*, e con la maggiore ammirazione e con una reale simpatia. Egli chiama sempre il nostro paese « la sua seconda patria », e « Quale maggior prova di amore — mi ha detto — si può dare ad una nazione oltre quella di scrivere nella sua lingua? E' quello che io ho fatto a varie riprese, scrivendo alcuni dei miei drammi in francese ».

— La popolarità di D'Annunzio è sempre così grande in Italia?

— Sempre. Ne ho avuto una prova sensibile il giorno in cui siamo partiti a bordo della controtorpediniera sulla quale egli era stato durante la guerra e che ha fatto trasportare sul lago di Garda per andare ad aspettare a Riva il ministro della Pubblica Istruzione, on. Fedele. Appena la nave arrivò in vista di Riva, D'Annunzio, riconosciuto da lontano dagli abitanti, fu subito acclamato. Sceso a terra, fu scortato da tutta la popolazione di Riva, che non cessava di lanciare le onore della scrittore dei poderosi *Eja, eja, eja, Alalà!* Malgrado questa popolarità, malgrado la sua gloria mondiale, D'Annunzio però è rimasto il più semplice, il più cortese degli uomini.

— Che avete detto a proposito della *Fiaccola sotto il moggio*?

— Sapete che l'opera è scritta in versi. Nella sua eccellente e fedele traduzione, il signor Dodaret ha interpretato in modo magnifico il testo italiano, ma siccome la traduzione è in prosa si doveva tentare di ritrovare nella stesura il ritmo dei versi italiani, e non valeva meglio invece rappresentare l'opera direttamente, semplicemente, senza sforzarsi — forse invano — di ritrovare il ritmo e la cadenza dell'originale? Il Poeta si è pronunciato in modo categorico. Egli chiede che il suo dramma venga recitato unanimemente. Per la messa in scena, D'Annunzio ha approvato tutto il lavoro che avevo preparato. Il poeta mi ha detto la sua grande gioia per il fatto che un suo lavoro viene rappresentato alla Comédie Française, e mi ha promesso di venire a Parigi per assistere alla prova generale. Spero che sarà una bella giornata per il poeta, per la Comédie Française e per l'amicizia franco-italiana.

«La Figlia di Jorio» nella chiostra del Vittoriale

Brescia, 8, notte.

La rappresentazione de *La figlia di Jorio* al Vittoriale avrà luogo domenica 11 corrente, anniversario della Marcia di Ronchi, alle ore 15, e terminerà in modo che l'ultima scena del dramma, quella della processione sulle pendici del Monte delle Arche Sante, avvenga alle luci del tramonto. E' stato accennato in questi giorni ad una cerimonia intima che Gabriele D'Annunzio offrirebbe ai suoi invitati, subito dopo la rappresentazione. Ora da qualche confidenza del Poeta, è possibile precisare come tale cerimonia si svolgerebbe.

Sulla nave *Puglia* sarà eretta un'ara che avrà da un lato la Vittoria di Samotracia e dall'altro un siluro alato, stilizzazione geometrica della Vittoria. Questo ordigno guerresco, a detta del Comandante, avrà la potenzialità di colpire a 20 chilometri le navi nemiche, cosa impossibile fino ad oggi, poichè, com'è noto, coi tiri si doveva avvicinare la nave quasi ad una decina di miglia, per avere la certezza di poterla ferire ed inabissare. Detto siluro funziona a lampo e la spoletta si può graduare a volontà, in modo che il proiettile lanciato contro il bersaglio, quando arriva longitudinalmente in prossimità della nave, il bastimento scoppiando alla profondità voluta.

Terminata, dunque, la rappresentazione della *Figlia di Jorio*, D'Annunzio rivolgerà tutti i presenti intorno alla nave *Puglia* e quale primo atto farà loro firmare un albo, firma questa che implicherà un obbligo assoluto di presenza ad ogni suo richiamo. Poscia a gran voce da tutti gli intervenuti farà cantare l'« Inno al Vittoriale » da lui stesso composto e musicato dal maestro Malipiero che sta ritoccandolo secondo i suggerimenti del Poeta.

Per la recita di domenica sono già arrivati critici, artisti e letterati italiani, ed eminenti personalità della critica, del teatro e delle lettere si attendono dalla Francia, dalla Germania, dalla Polonia, dall'Austria, dall'Inghilterra e perfino dall'America. Il tempo avverso non ha impedito oggi la prosecuzione nel Teatro del Vittoriale di quella opera di finimento e di quei dettagli che devono completare l'apparato scenico costruito per dare alla vicenda della *Figlia di Jorio* l'ambiente semplice e realistico ideato dall'autore. L'angolo d'Abruzzo, come ha definito il Poeta il terreno a pie' del Monte delle Arche Sante, dove sono sorte su due paleoscenici la casa di Lazzaro di Bojo e la Grotta dell'Angelo muto, ha assunto ormai il voluto aspetto suggestivo. Nulla vi manca più: la figurazione della realtà è stata ottenuta con grande genialità dall'architetto Maroni. E sia per l'accorta positura dei paleoscenici, sia per effetto naturale, la sonorità dell'ambiente è di tanto sensibilità da offrire un'acustica eccellente, per modo che le voci hanno una chiara risonanza ed il discorso viene tutto inteso, anche nelle più delicate sfumature.

Oggi sono saliti al Vittoriale critici, giornalisti ed artisti per visitare il singolare Teatro e sono rimasti presi dal fascino dei luoghi, reso più intenso da quanto di simboli e di cimeli sacri all'eroismo dei soldati d'Italia vi ha radunato il suo artefice. Sullo scenario domina la mole di scafato della nave *Puglia*, a ricordare che siamo nel recinto ove la Vittoria ebbe la sua più durevole esaltazione, e che il Vittoriale è appunto la espressione più duratura di questa esaltazione.

Intanto al nostro Teatro Sociale, Giovacchino Forzano, dopo una intensa giornata di lavoro, stasera ha fatto eseguire la prova generale della *Francesca da Rimini* al completo, con scenari, attrezzi, comparse, carri e rumori. Attrici e attori vestivano i costumi magnifici di Caramba. La prova ha avuto un esito felicissimo.

L'anniversario dell'Indipendenza brasiliana

Rio de Janeiro, 8, notte.

(A. A.). — Alla celebrazione dell'anniversario dell'Indipendenza brasiliana hanno portato ieri particolare risalto i 199 delegati alla Conferenza interparlamentare del Commercio. Nella mattinata, i delegati hanno presenziato alla rivista militare, passata dal Presidente della Repubblica, dott. Washington Luis, il quale, in una solenne udienza, ha espresso la soddisfazione del governo e del popolo brasiliano di veder riunite nella Capitale federale tante eminenti personalità di tutti i Paesi. Ospiti del «Jockey Club», i delegati hanno assistito nel pomeriggio alle corse dei cavalli, e, a sera, hanno poi preso parte al ballo offerto dal Presidente nel Palazzo presidenziale, dove è convenuta tutta l'aristocrazia carioca.

Le feste centenarie della battaglia di Navarino

Atene, 8, notte.

Le feste centenarie della battaglia di Navarino sono state definitivamente per il 20 ottobre prossimo. Il Comitato di organizzazione lavora attivamente ai preparativi.

Il massimo di Voronoff 150 anni di vita

Vienna, 8, notte.

Il professore Voronoff, che è giunto a Budapest, dove ha un discepolo nel professore Steinach, Egli ha detto, in una intervista, che il pericolo di cui alcuni mostrano di preoccuparsi che la vita umana sia reso eterna, è molto lontano. Anche se il metodo di ringiovanimento farà progressi, al massimo — ha detto Voronoff — si potrà giungere a far vivere un uomo fino a 150 anni, ciò che sarà specialmente utile quando si potranno conservare in vita i geni, la cui prematura morte è spesso una vera sciagura per l'umanità.

La lezione del sen. Marconi a Perugia

Perugia, 8, notte.

Oggi, nella grande Aula dei Notari, in Palazzo dei Priori, il sen. Guglielmo Marconi ha tenuto agli iscritti della Regia Università per gli stranieri, alla Autorità ed a un pubblico elettissimo di invitati, la lezione sulle radiocomunicazioni a fascio. L'illustre oratore, alla fine della sua brillante esposizione, è stato vivamente applaudito.

Le manovre aeronautiche

Per la prima volta in Italia si svolgono le grandi manovre aeronautiche, con una massa di forze aeree indipendenti, frazionate a partiti contrapposti, con finalità tattiche, organiche, strategiche e logistiche ben definite e ben determinate.

Il cielo lombardo-veneto tra Brescia e Venezia e tra il confine ed il Po, costituisce all'ingrosso il campo delle esercitazioni sperimentali, e le squadriglie si troveranno inizialmente dislocate negli aeroporti di Ghedi e Gardone, Brunico e Aviano.

Oggetto degli esperimenti e delle esercitazioni saranno le operazioni di mobilitazione, l'esecuzione di bombardamenti, l'organizzazione delle avoglamento di difesa aerea di località, l'allarmazione e lo sviluppo dei vari servizi. Verranno effettuate azioni di bombardamento effettivo, sfruttando a tal fine i diversi specchi di terreno descritti nelle zone ad accidentata contrazioni militari che il Governo Nazionale produce nella misura voluta dalle nostre esigenze difensive, mentre con ogni mezzo si istilla nella nazione la coscienza aviatoria che si risolve in apparecchi ed in personale specializzato.

A riguardo degli aeroporti, il problema è più complesso e meno improvvisabile, data la enorme somma di provvidenze e di stabilimenti che con esso si connettono. Campi di aviazione, idrovalli, aerosculi, e poi campi di fortuna, costituiscono un insieme nel quale la capacità organizzativa raggiunge il massimo della complessità. Occorrono aeroporti per l'offesa lontana e questi verranno a differenziarsi in due tipi: basi aeree e scali aerei. Gli aeroporti per la difesa vicina saranno campi di aviazione od idrovalli, destinati o alla difesa costiera, o alla cooperazione con l'esercito, o alla cooperazione colla marina. Tutte le basi aeree debbono avere una adeguata attitudine strategica offensiva, tattica difensiva e logistica. Inerenti a queste attitudini sono tutti i coefficienti geografico-politici, e quelli economico-militari. Tutto ciò non è che un cenno dei principali aspetti della mobilitazione aeronautica, e già si mostra in un complesso nel quale sono attratte e coinvolte tutte le attività nazionali.

L'azione di bombardamento aereo, costituisce nella guerra moderna l'elemento di lotta nuovo, carico di portare l'offesa oltre i limiti concessi dall'azione terrestre e marittima, utilizzando come campo di lotta quello vastissimo che le è offerto dall'aria. Nella aviazione, il bombardamento è la forza agente che valorizza la guerra aerea; poichè infatti, il fine ultimo cui esso tende, sia pure attraverso la battaglie dell'aria, è quello di poter dominare, colla sua potenza offensiva, la superficie ove è la vita della nazione in armi, e dove scaturiscono e si alimentano le forze della guerra. Le sue offese sono di ordine di grandezza superiore a tutti gli altri mezzi di guerra conosciuti. La sua azione naturalmente è subordinata alla supremazia e libertà di uso del mezzo nel quale agisce. L'aria, ciò che può opporsi, non nel senso assoluto, ma nel senso relativo al tempo e allo spazio.

Bombardamenti e difese

Il bombardamento si effettua su obbiettivi terrestri e marittimi e può raggiungere effetti di reale distruzione o di grande demoralizzazione. I suoi compiti vanno da quelli vasti e lontani del campo strategico, a quelli vicini e non meno importanti del campo tattico. Le distruzioni, le interdizioni, il logoramento morale, sono tutte azioni conseguenti al bombardamento. Tutte più sono notevoli le masse aeree di bombardamento, tanto più si ottengono risultati soddisfacenti, per quanto gli impianti difensivi consistono una sagace condotta della offesa. Per ciò si adottano formazioni e successioni di incursioni atte a prevenire e sorprendere la difesa, tutta materia compresa nella tattica aerea, di cui le esercitazioni si propongono il vaglio, le norme e i consigli.

I proiettili costituiscono un lato molto interessante del bombardamento: essi sono di esplosivo o incendiario, o di gas venefico, o di fumo, e tutti ad azione istantanea o ritardata anche di ore. Il lancio di questi proiettili avverrà da una quota variabile tra i 800 e i 1200 metri se non esistono installazioni di artiglieria antiaerea vicine al bersaglio, e, se esistono, tra i 2000 e i 3000 metri di quota. Di poste queste altezze sono sensibilmente diminuite.

La difesa aerea è problema grave per la incolumità del territorio nazionale non solo, ma per la custodia e salvaguardia degli impianti militari propriamente detti e degli elementi umani combattenti. Questa difesa si raggiunge con azione diretta esplicata dalla aviazione da caccia, colle postazioni di artiglieria antiaeree, con difese accessorie: si raggiunge altresì con azione indiretta mediante l'azione strategica di grande stile tendente a distruggere o neutralizzare o paralizzare nel tempo e nel luogo, le forze aeree nemiche. Problema come si vede complesso, specialmente il primo, nel quale la difesa di una località costituiscono un aspetto molto interessante e certamente non risolto. Le ultime manovre aeree di Londra hanno registrato una incursione nel cielo della City, malgrado le diverse e potenti linee di difesa costituite attorno alla metropoli, a diverso raggio di distanza.

L'attuazione e lo sviluppo dei vari servizi, costituisce infine uno degli obbiettivi, e non il meno importante, delle manovre aeree. La guerra esterna reclama una organizzazione logistica accurata e completa. Tutte le improvvisazioni in questo campo si scontano amaramente. Gli approvvigionamenti sanitari, di vettovagliamento e di equipaggiamento, di munizionamento, le riparazioni, i trasporti, i collegamenti, sono tutti aspetti di un problema vasto e complesso quale è quello dei servizi in guerra.

A fornire una coscienza aeronautica nazionale molto concorrono queste esercitazioni delle nostre masse aeree, le quali, un po' per curiosità e un po' per giusta e naturale aspirazione culturale, attirano i cittadini ad interessarsi di questo potente mezzo di azione civile e militare. Ma oltre a ciò, è la solidità e la difesa della Nazione, che reclama un allenamento ed una sempre maggiore potenza della nostra Armata del cielo, e questo sicuramente noi otteniamo e manteniamo, perchè sacro ed inviolabile sia in ogni punto il territorio della Patria.

BIGLIO.

NERVOSI!
Voi digerite male:
Unica salvezza:
la cura del "tot"

PROFUMI BERTELLI
Sono sempre REGALI indovinati REGALI graditi REGALI attesi

CRAMPI DI STOMACO
Tutte quelle sensazioni dolorose dopo i pasti, come sarebbero i crampi, le contrazioni, pesantezze, ecc., nella maggior parte dei casi non sono che un segno sicuro di una eccessiva acidità nello stomaco. Per neutralizzare quest'eccesso e regolare le funzioni dell'apparecchio digerente, prendete la Magnesia Bisurata, che, pel fatto che essa distrugge la causa dei vostri mali, assicura una digestione normale e sana. La Magnesia Bisurata, che si trova in vendita in tutte le Farmacie, in polvere ed in cachets, procura un sollievo immediato in tutti i casi di digestioni difficili e dolorose. La Magnesia Bisurata è raccomandata dai Medici e viene usata negli Ospedali.

OTTIMO APERITIVO

Mi sapete dire qual'è quel disgraziato capello così bene spazzolato ed unto in questi tempi? La
SALTINAMA
è la bevanda più gustosa, digestiva, dissetante, rinfrescante, ostinata

PALLANZA
Lago Maggiore
MAJESTIC
GRAND HOTEL
1° ordine. Posizione incantevole sul lago. Concerti giornalieri. Sallo, Cottaggio. Autobus stazione Pallanza. Fondo Tocc. Facilitazioni per famiglie. Prospetti dalla Direzione

TRIOFOSFORO
Ricostituente — Nervino orsino
La Nevrastenia, l'improvvisabilità, le depressioni cerebrali e la Debolezza irritabile guariscono radicalmente con TRIOFOSFORO-SIVALTA che ristabilisce il nuovo, ristorano nervi e rimarca la composizione chimica delle cellule nervose cerebro-spinali rendendo l'energia morale e la forza fisica. Ricevendo L. 10 in valori o L. 50 in vaglia speciale postale raccomandato, Prof. Dott. SIVALTA, C. Magenta, 10 - Milano (8) Tel. 12-633.

DONO delle LL. MM. i Reali d'Italia
15 Medaglie alle più recenti Esposizioni e Congressi Medici
EPILESSIA
ed altre MALATTIE NERVOSE
si guariscono radicalmente colle celebri Polveri e Tavolette delle Signore Chimico Farm. dal Dr. CLODOVEO CASSANINI di Bologna — Chiedere opuscolo 10.

Tipografia del giornale LA STA

Il Principe tra i bimbi

I bambini della Colonia alpinistica « Camillo Poli » hanno abbandonato ieri i luoghi pittoreschi e la casa ospitale che li aveva accolti tre mesi or sono. Il distacco non è stato però necessariamente malinconico; e di questo i piccoli « coloni » debbono ringraziare i dirigenti dell'Opera, i quali hanno voluto riserbare per l'ultimo giorno una assai gradita sorpresa, e trasformare in ore di gioia quelle che avrebbero potuto essere ore di rimpianto.

La cerimonia della premiazione dei « coloni » più disciplinati e più meritevoli, è stata infatti allietata dalla presenza del Principe di Piemonte e da uno stuolo di alte autorità cittadine. La notizia della visita augurata con gioia data ai bambini qualche giorno innanzi e prospettata come premio alla disciplina ed alla buona volontà dimostrate da tutta la colonia durante i tre mesi di permanenza nella casa della Crocetta per la difesa dell'infanzia.

L'attesa suscitata dalla notizia della visita del Principe, il quale effettivamente gode di una grande popolarità fra i più piccoli italiani, servì inoltre ad accelerare i preparativi e a rendere più facilmente perfetta quella parte del programma che i bambini stessi hanno poi eseguito in onore del Principe. E bisogna dire che nulla è stato trascurato per ricambiare con altrettanto interesse l'attenzione dimostrata dal Principe alla benefica istituzione. L'ospite augusto ha riportato infatti dalla visita di ieri infinite impressioni gradevoli; e lo ha dimostrato aprendosi con sorrisi di benevolenza e di compiacimento. Tutti coloro che hanno presenziato alla cerimonia hanno sentito del resto allo stesso modo la bellezza dell'opera creata in anni ormai lontani da pochi pionieri della previdenza, e come sempre accada quando ci si ritrova in mezzo ai bimbi, hanno ammirato con occhi sorridenti le loro prodezze fisiche, e ascoltate con commozione i loro canti giocondi.

Poichè l'arrivo del Principe era stato fissato per le ore 15,30 precise, sin dalle 15 il cortile principale dell'Istituto ha cominciato a gremirsi di invitati e di autorità. Tra i primi a giungere notiamo il prof. Carlo dell'Ente Nazionale dell'Educazione fisica, il prof. Mazziotta-Vergano, preside della Facoltà di medicina, in rappresentanza del Rettore, l'on. Panis, il comm. Gallo-Cabrini, ispettore centrale dell'Opera nazionale maternità e infanzia, il prof. Perroncito, il prof. Pagliani, il medico provinciale dott. Sacchi, il dott. Ferruzzi e il dott. Pilatelli, rappresentanti l'Ordine dei medici, il comm. Chiappe, il colonnello Franchi della Sanità militare, la signora Caffaro, rappresentante l'ispettore Richiardi, la ispettrice Carnis di Castellamonte in rappresentanza del Provveditore agli studi, e il dott. Jorio dell'Ospizio Marino piemontese il prof. Abba, capo dell'Ufficio d'igiene, e i suoi collaboratori dottori Rorimondi, Biancolli e Berioli fanno naturalmente gli onori di casa. Vediamo poi giungere quasi contemporaneamente l'avv. Gay, segretario generale del Comune, l'avv. Guaico, capo di gabinetto del Podestà, e il comm. Lauti, quindi il Questore grand'uff. De Roma che è accompagnato dal comm. Galasso e dal capitano Meozzi, il generale Filipponi di Mombello che rappresenta la Divisione Militare, e infine il Prefetto, generale De Vita, il Podestà ammiraglio Di Sambuy e il segretario provinciale del Fasci colonnello Di Robilant.

Il Principe, salutato da una lunga, calorosa ovazione, è giunto sul luogo della cerimonia alle 15,30 precise, accompagnato da S. E. il generale Clerici e dagli aiutanti di campo capitani Giberti e Scatini, subito le autorità si sono messe incontro all'automobile reale per rendere omaggio all'augusto visitatore il prof. Abba ha quindi ripreso le sue funzioni di maestro di cerimonia (cose che capitano quando si è, come lui, animatori principali di una istituzione) ed ha guidato il Principe attraverso le sale dell'Istituto. Ma prima di visitare i locali il Principe e le Autorità hanno girato tutt'attorno alla grande spianata verde che circonda la nobile costruzione dell'Istituto, ed hanno potuto così ammirare le diverse squadre di bambini facenti parte della Colonia.

I « coloni » sono apparsi divisi in squadre, a seconda dell'età e del sesso. La divisa è pure pressochè identica e molto semplice. Calzoncini di tela gialla, cortissimi, i maschi; in calzoncini anche le femmine, ma col pettino coperto da una pettorina dello stesso colore. Ciascuna squadra ha però eseguito un esercizio diverso, e questo per dimostrare la necessità di graduare lo sforzo fisico a seconda dell'età e della possibilità. I più piccini sono stati naturalmente i più ammirati, specialmente quando si sono messi a cantare alcune strofe dell'« Inno imperiale ».

Il Principe, sempre seguito dalle Autorità, ha quindi visitato tutti i locali interni, dai bagni alla cucina e ai dormitori, poi, dopo aver apposto la firma nell'albo dei visitatori, è ritornato nel cortile principale, dove è avvenuta la premiazione. Qui il prof. Abba ha pronunciato il discorso ufficiale, ricordando i primi anni di fondazione dell'Istituto e illustrando i risultati sempre più lusinghieri ottenuti di anno in anno. Il prof. Normanno ha quindi letto l'elenco dei premiati, i quali hanno ricevuto dalle mani del Principe le medaglie e gli attestati di virtù.

La cerimonia ha quindi avuto termine con un ultimo caloroso applauso all'indirizzo del Principe di Piemonte, in particolare: le piccole alunne della Colonia hanno raccolto lire 73,50, destinandole alla sottoscrizione per l'offerta degli aeroplani alla Patria.

La messa a Superga per la liberazione di Torino

E' stata celebrata ieri mattina, alla Basilica di Superga, una Messa solenne, in commemorazione della gloriosa gesta che liberò la città dalla pressione delle soldatesche straniere; come è noto, l'anniversario della battaglia di Torino cade per l'appunto in questo mese.

Poco prima delle ore 10, S. A. R. il Principe Umberto giungeva in automobile, accompagnato dal suo aiutante di campo Clerici, comandante di squadriglia Giberti e capitano Scatini. Era ad attenderlo il Prefetto De Vita; il colonnello Di Robilant; il Podestà ammiraglio Di Sambuy, col capo gabinetto comm. Gualco; il Procuratore Generale S. E. Trabucchi; il presidente di sezione della Corte d'Appello, comm. Pasini; il presidente di sezione del Tribunale, Poncini; il Procuratore del Re aggiunto, comm. Bruno; i generali Cambria, Da Pozzo e Filipponi di Mombello; il colonnello Oliveti, capo di Stato Maggiore del Corpo d'Armata; il colonnello Bolognesi dell'Aviazione; numerosi comandanti di Corpo ed altri ufficiali superiori; il prof. Mazziotta-Vergano per l'Università; il prof. Silvestri per la Scuola d'ingegneria; il dott. Ferruzzi pel Provveditorato agli studi; il Commissario per la Provincia gr. uff. Arsatni; il questore comm. De Roma ed il capo-gabinetto cav. uff. Calasso; il prof. Tellucini per la Sovrintendenza dei monumenti; il comm. Sinaglia della Casa del Principe; l'ing. Godino pel Genio Civile; l'intendente di finanza Calandra; il commissario avv. Patti; il capitano dei carabinieri Miozzi; i funzionari della Casa del Principe Gargani e Marza.

La « Famija turinèisa » era rappresentata dal presidente avv. Colombini e dal consigliere cav. Rocca.

Erano inoltre intervenute rappresentanze di tutta la regione di Superga: la Pro Superga col presidente avv. Mijno, ing. Landriani, cav. Moreno, Bertoglio; la Cooperativa di Superga; il Circolo rionale fascista Fabio Filzi, signori Gerbaldi e Bosco. I ballilla e le Piccole italiane ed i bambini dell'Asilo che acclamarono il Principe, il quale fu cosequiato anche da nuove Bossa, prefetto della R. Basilica, dal canonico Grosso, dal canonico Bruna, cappellano della SS. Sindone; dai canonici Candera e Carnino; dal cav. don Gianasna, curato locale; dai teologi Gallino ed Ottavio Bosso, cappellano reale.

Non appena il Principe ebbe preso posto all'inginocchiatoio appositamente collocato nel mezzo del presbiterio, la cerimonia incominciò. Officiava il can. Grosso, assistito dai cerimonieri che abbiamo nominato e la funzione fu accompagnata dal suono dell'organo, per opera del maestro cav. Falcetti.

Dopo la messa ebbe luogo la solenne consegna dei premi istituiti dalla Società Pro-Superga per gli alunni della Scuola locale: in tale circostanza la maestra offrì, per mano d'una alunna della 2ª elementare, Rina Rocca, un mazzo di fiori all'augusto ospite. Il Principe ha fatto ritorno a Torino a mezzogiorno circa.

La propaganda granaria nel Basso Canavese

Ciriè, 8, notte.

Nel salone comunale, gremito dei migliori esponenti dell'agricoltura rivierasca e dei dintorni, il comm. Zavattaro, presidente della Commissione di propaganda granaria, ha inaugurato i lavori di questo convegno, invitando gli agricoltori a non scoraggiarsi per le avversità della stagione e per le difficoltà del momento e di storia anni ad attendere con serena fiducia ad una razionale preparazione del terreno e ad una ottima semina, estendendo l'istituzione di campi sperimentali e dimostrativi. L'avvocato Tamagnone, segretario provinciale dei sindacati degli agricoltori, porta il saluto del presidente dott. Paolo Thaon di Revel, trattenuto a Roma per doveri del suo ufficio; espone i principi del sindacalismo fascista, trattando i principali problemi sindacali ed illustra le benemerenze del regime, invitando gli agricoltori a servire con fede e disciplina. Il dott. Calderini illustra come efficacemente gli agricoltori sulle modalità della cultura del frumento, spiegando l'importanza della scelta del seme, dell'impiego dei concimi e della buona coltivazione del terreno.

I presenti dimostrarono di interessarsi vivamente agli argomenti trattati dai relatori e li accolsero con approvazioni. Specialmente gradito fu l'annuncio dato dal comm. Zavattaro e dall'avv. Tamagnone della prossima istituzione in Ciriè, per iniziativa della Federazione dei Sindacati fascisti degli agricoltori, di una scuola di Cattedra Ambulante e di una sede dell'ufficio di zona della Federazione.

Frane in Valsugana

Trento, 8, notte.

Una vasta frana di grossi massi rocciosi è caduta la notte scorsa sulla strada nazionale della Valsugana, nella vicinanza del paese di Calceranica, interrompendo il traffico. Alcuni massi sono caduti in prossimità dell'albergo alla stazione. Non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Il sistema del cassiere ladro

Cambiali false al posto delle banconote

Milano, 8, notte.

Ieri, come sapete, è stato arrestato il capo-ufficio della Banca Commerciale Modesto Ferraris di Luigi da Montemagno a carico del quale si è scoperto, durante la sua assenza per le ferie, che a varie riprese egli si era appropriato tante somme per un complesso di circa 700 mila lire. Le ulteriori indagini e verifiche della direzione della Banca e della polizia hanno precisato il metodo del quale il Ferraris si era valso per le sue malefatte con l'aiuto di un complice che è stato identificato e arrestato ieri: il commerciante Giuseppe Sozzi di 35 anni da Corbetta (Magenta). Il Ferraris non aveva maneggio di denaro, ma dirigeva un ufficio portafogli e incassi in cui si custodiscono valori rappresentativi di denaro. Egli sottraeva da quell'ufficio cambiali autentiche ed esigibili che passava al complice perchè provvedesse a scontarle; e per mascherare le sottrazioni sostituiva quelle cambiali con altre false vergate di pugno del Sozzi. Nella verifica eseguita appunto durante l'assenza dell'impiegato infedele, si sono trovati in portafoglio effetti recanti firme e sconosciute alla banca o tali da non offrire alcuna garanzia. Si trattava di cambiali false.

Miniera riattivata nel Trentino

Trento, 8, notte.

In questi ultimi mesi è stata completamente ristrutturata la miniera di San Romedio in Val di Non, che fornisce attualmente circa 500 quintali di olio arsenico e di prossima all'anno e produce anche un notevole quantità d'ittiolo, farmaceutico di grande importanza.

Il processo per la fuga di F. Turati

s'inizia oggi a Savona

Savona, 8, notte.

Domani, al nostro Tribunale Penale, si inizierà il processo a carico dell'ex-deputato socialista avv. Filippo Turati, e contro i favoreggiatori della sua fuga. Di undici imputati, soltanto sette saranno presenti al dibattimento, poichè gli altri quattro sono latitanti. Gli imputati presenti sono: prof. Ferruccio Parro di Fedele, d'anni 37, nativo di Pinerolo, e residente a Milano (attualmente alla Colonia dei confinati di Ponza di Ustica), detenuto dal 14 dicembre 1926 al 9 aprile 1927, cap. Francesco Spirito fu Luigi, d'anni 53, nato a Savona, ivi residente, attualmente al confino di Polizia coloniale di Lipari; detenuto dal 16 dicembre 1926 al 7 aprile 1927; Lorenzo Da Bove fu Assunto, d'anni 51, nato e residente a Savona, attualmente al confino di Polizia di Ustica, detenuto dal 17 dicembre 1926, al 9 aprile 1927; Giacomo Oxilia fu Giovanni, di anni 31, nato e Savona ed ivi domiciliato, detenuto dal 9 maggio al 4 giugno 1927; Carlo Rosselli fu Giuseppe, d'anni 28, nato a Roma e residente a Como, al confino di Polizia dal 14 dicembre 1926, al 10 aprile 1927; Ettore Albini di Daniele, d'anni 27, da Milano e ivi residente, pubblicista, attualmente al confino di Polizia coloniale di Lipari, e detenuto dal 13 dicembre 1926 al 9 aprile 1927; Emilio Ameglio fu Domenico, di anni 51, nato a Xirza Monferrato e residente a Savona, attualmente al confino coloniale, e detenuto dal 18 dicembre 1926 al 9 aprile 1927.

Tutti sono imputati di avere, sia in Milano che a Savona, cooperato in correità nella preparazione ed esecuzione della fuga dell'ex-deputato Filippo Turati e dell'avv. Alessandro Pertini, i quali si trovano attualmente riparati a Parigi.

Gli altri quattro, cioè i latitanti, sono: l'ex-deputato Filippo Turati fu Pietro, di anni 70, nato a Canzo e già residente a Milano; avv. Alessandro Pertini fu Alberto, d'anni 31, nato a Stella (Savona) ed ivi residente; Italo Oxilia fu Giovanni (fratello del Giacomo Oxilia predetto), d'anni 40, nato a Bergeggi (Savona) e residente a Savona; Giuseppe Bojanus di Giacinto, d'anni 42, nato e residente a Savona.

I testimoni saranno una sessantina, fra Difesa e Accusa. Il dibattimento durerà cinque o sei giorni.

Gli spiriti che tirano sassate e fuggono per i campi

Firenze, 8, notte.

Gli spiriti, che secondo il popolino avrebbero preso stabile dimora in un costruendo blocco di case di via Circondaria, si sono nuovamente fatti vivi. Malgrado vere e proprie battute, che riuscirono peraltro infruttuose, gli spiriti non si sono perduti d'animo ed hanno continuato anche nella notte scorsa nella loro poco lodevole attività. Alcuni abitanti del rione, decisi a porre un termine una volta per sempre al subbuglio che ogni notte si verificava, la scorsa notte si appostarono in vari punti della costruzione e non appena incominciò la solita pioggia di sassi, uscirono fuori nascondigli iniziando una vera e propria sparatoria a base di colpi di rivoltella prima in aria e poi verso il punto dove i sassi provenivano. I lanciatori dapprima risposero debolmente alle rivoltellate con getto di pietre, poi cessarono del tutto dalla loro operosità. Vi fu chi vide un individuo uscire da una buca e darsi verso i campi. Costui benchè inseguito riuscì ad eclissarsi favorito dalle tenebre. Nella stessa notte è stata disposta nel blocco delle case un'accurata sorveglianza a mezzo di operai e nessun fatto nuovo si è verificato. Evidentemente gli autori della poco indovinata e stupida burla, viste la mala parata, hanno pensato bene di desistere dalla loro attività.

Nudo alle 4 del mattino nella Galleria di Milano

Milano, 8, notte.

Stamattina, verso le 4, l'attenzione di alcuni cittadini che transitavano per la Galleria è stata attratta da un giovane che, indossante la sola camicia, passeggiava tranquillamente sotto l'colonnato, interrompendo di tratto in tratto il suo andare per compiere dei passi di danza. Edotto della cosa il funzionario di notturna, ilori, Arduzzoni e visto che si trattava di un povero mentecatto, quello stesso mattiniero è stato fatto accompagnare alla Guardia Medica di via Agnello dove è stato trovato affetto da psicosi. Il giovane, infatti dell'età di 25 anni, pur nella sua apparente calma, non era in condizione di rispondere alle domande rivoltegli e dava invece delle risposte insensate al punto che ne è stato deciso il ricovero all'Astanteria. Più tardi si è saputo che agenti del Commissariato garibaldi avevano rinvenuto verso le 3,40, presso il Tamburo di San Marco alcuni indumenti e precisamente una giacca, un paio di pantaloni e scarpe che si ritengono appartenenti al ricoverato. Nelle tasche di questi abiti erano un portasigarette, pochi spiccioli e un biglietto intestato a Giovanni Rovelli, via Paolo Sarpi, 22. Si fanno indagini per appurare se il giovane in camicia trovato in Galleria abbia il nome ed il recapito indicati nel biglietto.

Una misteriosa detonazione e il crollo di un tetto

Messina, 8, notte.

L'oste Simone Edardi, di anni 35, da Sinna (Firenze), mentre era nella cucina della sua osteria udì una detonazione violentissima, seguita immediatamente dal crollo del tetto e dei muri della cucina stessa. Le macerie ricoprivano completamente il disgraziato che, tratto fuori dalla moglie e da alcuni accorsi, venne trasportato all'ospedale, dove moriva poco dopo. Attivissime indagini sono state iniziate per far luce sul fatto, che appare misterioso.

DA ALESSANDRIA

Un grosso sasso è stato lanciato contro il direttissimo proveniente da Torino e diretto ad Alessandria, nei pressi della stazione di Felizzano. Andarono infranti alcuni vetri; nessun danno ai viaggiatori passeggeri. Dei vandali nessuna traccia.

LA STRADA

Sei feriti in uno scontro d'auto

Milano, 8, notte.

Si è avuta notizia stamane di un grave incidente avvenuto verso le 15,30 di ieri nei pressi di Niguarda, sulla strada che porta a Bresso. Due automobili, una di proprietà dell'industriale Giovanni Pozzi, di 32 anni, da Busto Arsizio e condotta dallo *chauffeur* Giovanni Gatti, di 32 anni, abitante a Greco in via Primo Maggio 5, e l'altra appartenente a certo Brioschi, non ancora meglio identificato, procedevano in senso opposto su quella strada, la prima diretta a Bresso, l'altra verso Milano. Tra le due macchine, che procedevano piuttosto celermente, era un « camion » carico di mobili, che correva quasi nel mezzo della strada. Ad un certo momento l'automobile del Brioschi ha tentato di sorpassare il « camion », per procedere più speditamente, tenendo la mano prescritta. Ma data la vicinanza del « camion » il conducente non ha visto l'altra macchina che arrivava dalla parte opposta, nè ha dato i segnali di tromba.

Le due vetture, pesanti e per lo stato della strada fangosa non facilmente arrestabili coi freni, si sono trovate così improvvisamente di fronte e, malgrado la prontezza dei rispettivi conducenti che si sono sforzati di evitare l'urto, hanno cozzato con tanta violenza che una di esse, completamente fracassata, si è arrestata col cofano in direzione opposta a quella della marcia.

Le grida delle numerose persone che erano sulle macchine e il fracasso dell'urto hanno fatto accorrere sul posto numerose persone che hanno soccorso gli infortunati, fra i quali erano sei feriti, per fortuna quasi tutti lievi. Alla Guardia Medica di via Paolo Sarpi sono stati medicati il comm. Paolo Gerli, di 39 anni, abitante in via Carducci 6, ferito alla testa, al braccio destro e contuso alle gambe; il dott. Giampaolo Crespi, abitante in via Petrarca 5, contuso in più parti del corpo; l'industriale Giovanni Pozzi, abitante a Busto Arsizio in via Dante 14, che ha riportato la frattura della clavicola sinistra; Luigi Guffanti, di 49 anni, domiciliato in via Pier della Francesca 38, e il Gatti, conducente, come abbiamo detto, della vettura del Pozzi, contusi lievemente. Anche una delle persone che erano a bordo dell'automobile del Brioschi è rimasta lievemente ferita, ma di essa non si conoscono le generalità.

Due soldati investiti dal treno

Napoli, 8, notte.

Nella notte, dopo l'una, il treno accelerato proveniente da Napoli, con ritardo di alcuni minuti, era fermo al Semaforo della stazione di Siananiese per il transito del direttissimo 91, proveniente da Roma. Cinque soldati, credendo di essere giunti a domanda cambiar treno per la linea Formia-Roma, sono discesi indugiandosi nell'oscurità. Improvvisamente è sopraggiunto il direttissimo 91, che ha investito due dei cinque soldati, e cioè Agostino Nappelli, del 63.o Fanteria, e Orticelli Giuseppe del 24.o Artiglieria. Il primo è stato orribilmente sfracellato, e l'altro nell'urto ha avuto il braccio sinistro amputato. Sul posto si sono recate le autorità per una inchiesta. Ma sembra che ogni responsabilità del personale ferroviario debba escludersi.

SPORT

Il calendario del campionato calcistico

Ecco il calendario calcistico del campionato di divisione nazionale per le gare di andata.

Prima giornata. Girone A: Napoli-Reggiana, Cremonese-Lazio, Pastore-Brescia, Pro Vercelli-Alessandria, Genoa-Torino; Girone B: Juventus-Casale, Bologna-Pro Patria, Roma-Livorno, Hellas-Novara, Internazionale-Dominante.

Seconda giornata. Girone A: Lazio-Padova, Torino-Cremona, Reggio Alessandria, Brescia-Genoa, Milan-Napoli; Girone B: Dominante-Roma, Novara-Juventus, Livorno-Bologna, Hellas-Internazionale, Modena-Casale.

Terza giornata. Girone A: Alessandria-Padova, Torino-Pro Vercelli, Cremona-Napoli, Genoa-Lazio, Milan-Reggio; Girone B: Casale-Novara, Pro Patria-Internazionale, Livorno-Dominante, Bologna-Modena, Roma-Hellas.

Quarta giornata. Girone A: Pro Vercelli-Milan, Lazio-Alessandria, Napoli-Brescia, Reggio-Cremona, Padova-Genoa; Girone B: Internazionale-Modena, Juventus-Bologna, Dominante-Pro Patria, Novara-Roma, Hellas-Casale.

Quinta giornata. Girone A: Lazio-Brescia, Padova-Napoli, Alessandria-Torino, Genoa-Pro Vercelli, Milan-Cremona; Girone B: Bologna-Roma, Modena-Dominante, Pro Patria-Novara, Casale-Livorno, Juventus-Hellas.

Sesta giornata. Girone A: Napoli-Lazio, Torino-Padova, Brescia-Reggio, Cremonese-Pro Vercelli, Milan-Genoa; Girone B: Livorno-Internazionale, Dominante-Bologna, Lazio Pro Vercelli, Novara-Modena, Roma-Juventus.

Settima giornata. Girone A: Lazio-Milan, Padova-Cremona, Pro Vercelli-Napoli, Reggio-Torino, Alessandria-Brescia. Girone B: Internazionale-Casale, Juventus-Pro Patria, Hellas-Dominante, Modena-Roma, Livorno-Novara.

Ottava giornata. Girone A: Milan-Alessandria, Vercelli-Padova, Brescia-Cremona, Torino-Lazio, Genoa-Reggio. Girone B: Bologna-Hellas, Pro Patria-Modena, Novara-Internazionale, Roma-Casale, Livorno-Juventus.

Nona giornata. Girone A: Cremona-Genoa, Torino-Brescia, Napoli-Alessandria, Padova-Milan, Reggio-Pro Vercelli. Girone B: Internazionale-Bologna, Modena-Juventus, Dominante-Novara, Hellas-Livorno, Pro Patria-Roma.

Decima giornata. Girone A: Milan-Torino, Vercelli-Brescia, Genoa-Napoli, Lazio-Reggio, Alessandria-Cremona. Girone B: Bologna-Novara, Livorno-Modena, Hellas-Pro Patria, Juventus-Internazionale, Casale-Dominante.

Undicesima giornata. Girone A: Napoli-Torino, Brescia-Milan, Reggio-Padova, Lazio-Pro Vercelli, Alessandria-Genoa. Girone B: Casale-Bologna, Juventus-Dominante, Pro Patria-Livorno, Internazionale-Roma, Modena-Hellas.

La Coppa Schneider ad un giocattolo per i ragazzi italiani

Come già è stato fatto pel *Santa Maria*, sono stati ideati e predisposti dei cartoncini stampati ai cui è possibile ritagliare ed incollare le varie parti che compongono un modellino del velivolo italiano della Coppa Schneider. Questo grazioso che dilettando i ragazzi li introduce nella nomenclatura e nella struttura delle macchine alate, è dedicato agli Avanguardisti e Balilla, e vuole concorrere a suscitare in essi l'amore per l'Aviazione e il desiderio di diventare, quando saranno adulti, valorosi e ingegnosi piloti ardieri del velivolo. I modellini di cartone del velivolo *Santa Maria*, ebbero un grandissimo successo, non solo tra i fanciulli. In vista di tale successo, l'esclusività per la vendita della prima edizione del cartone modellino del velivolo Coppa Schneider (consistente in parecchie migliaia di copie) è stata presa dalla Croce Rossa Italia, la quale ne effettuerà la vendita a proprio beneficio. Il prezzo di vendita di ogni esemplare sarà di L. 2, cioè di pochissimo superiore a quello di costo.

Per diffondere sempre più tra i fanciulli il desiderio di possedere il modellino del *bolide* rosso sarà indetto un concorso di montaggio al quale parteranno concorrere i ragazzi di ambo i sessi. Anzi probabilmente i concorsi saranno parecchi, uno per ogni provincia d'Italia, con esposizione dei modellini vincitori nei capoluoghi di provincia. Tutti i concorsi saranno dotati di premi cari al cuore dei ragazzi aspiranti-aviatori, come fotografie con firma autografa dei piloti italiani concorrenti, libri di soggetto aeronautico o biglietti di viaggio sulle linee aeree italiane.

Le corse di Monza

Monza, 8, sera.

Premio Arcore, L. 10.000, m. 3000. — 1. Scilla, di De Monte; 2. N.P.; Via a via. Olga Frangiamo. Una lunghezza, una incollatura. Totalizzatore: L. 5.

Premio Brivio, L. 10.000, m. 3000. — 1. Erba, di De Monte; 2. Marchesa Trevana. N.P.: Xanthoriano, Zafiro. Una lunghezza, mi lunghezza. Totali: L. 9,50, 5, 5.

Premio Lucino, L. 5000, m. 1400. G. B. — 1. Marchesa di De Sabbia; 2. Sweet Angel. N.P.: Utpia, Ali. Una incollatura, a lunghezze. Totali: L. 10,50, 7,50, 7.

Premio Belvedere, L. 8000, m. 800. — 1. La Centaurea, di B. Lar; 2. Augusta. N.P.: Delilah, Deception, Cervobbia, Quattro lunghezze, due lunghezze. Totali: L. 17, 8, 10.

Premio Vaprio, L. 10.000, m. 1800. — 1. Memo, di R. Giche; 2. Rimini; 3. Vinca Major. N.P.: Bumcandio, Fobello, Ormea, Visco. Una incollatura, due lunghezze. Totalizzatore: L. 28, 9,50, 6, 6.

Premio Trezzo, L. 10.000, m. 3200. — 1. Lysnide, di F. Oldanigia; 2. Masaja; 3. Arcello. N.P.: Rotera, Dieci, Aosta, Machiavello, Marna. Mezza lunghezza, mezza lungh. Totalizzatore: L. 52, 11,50, 7,50, 7,50.

Premio Mirabellino, L. 15.000, m. 3000. Steeple-Chase. — 1. Alma Tadema, di Doria; 2. Trebbio. N.P.: Formello, Kayomabi. Totalizzatore: L. 11,50, 8, 7.

La 1.a Coppa ciclistica del Littorio vinta dalla Legione di Savona

Savona, 8, notte.

Oggi su un percorso di Km. 100, si è disputata la prima Coppa del Littorio a Spigno Monferrato alla quale hanno partecipato i migliori dilettanti liguri e piemontesi. La 3.a Legione di Savona, coi forti corridori Bruno G., Bruno D., Landini, Bottinelli e Ferrero ci è assicurato il ricco trofeo. Da notare la bella prova del giovanissimo Bocaccio (il vincitore della recente Coppa del Re a Savona) e di De Benedetti, tenaci difensori dei colori dell'Unione Sportiva Legionale. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Landini Renato, della 3.a Legione della M. V. S. N. di Savona, che ha compiuto i 100 Km. del percorso in 4 ore e 22'; 2. Briano Giacomo (id.) ad una ruota; 3. Briano Dalmazzo (id.) ad una ruota; 4. Boccaccio Orazio (M. V. S. Legionale) ad una macchina; 5. Pizzorno Giuseppe (3.a Legione) a Pneta; 6. Bottinelli Mario (id.) ad una gomma; 7. De Benedetti Girolamo (M. V. S. Legionale) a marra macchina; 8. Ercanie Libero (S. C. Audace) a due macchine; 9. Ferrando Giuseppe (Gallianca di Sampierdarena) a ruota; 10. Cherra Renato (S. C. Audace di Genova); 11. Radano Antonio (3.a Legionale); 12. Lazzari Giobatta. Partiti 22, arrivati 14.

Una riunione al motovelodromo

Domenica 11 corr. si svolgerà al nostro motovelodromo un'interessante riunione che avrà come « clou » una match omnium internazionale in quattro prove tra Debaets Hinda e Piemontesi. Ecco del resto il programma dettagliato della riunione.

Dilettanti e indipendenti velocità in 4 batterie e finale, m. 1000 giri 3; il primo di ogni batteria, sarà ammesso in finale. Americana di km. 25 giri 40 con 4 classifiche.

Gran Premio Città di Torino: Stayer, tre prove km. 15-25-40 con grossi incontri: sono iscritti: Van Ruyssevelt, Vandenzyl, Vay, Hinda, Bergamini.

Match Omnium internazionale: corrono Gerard Debaets, Hinda e Piemontesi. Prima prova velocità su giri 3; seconda prova, giro a cronometro con partenza lanciata; terza prova, inseguimento km. 4 giri 15 ed infine 10 km. dietro motogoggera con rapporto fisso di 25x7 e pedivella di 165. Allenatori: Cipressi (Hinda), Chiocio (Piemontesi), Cocchi (Debaets).

I reduci dai campionati di nuoto in gara a Firenze

Firenze, 8, notte.

Molto pubblico ha assistito alla riunione natatoria svoltasi oggi nello specchio d'acqua prospiciente lo chalet della « Rari Nantes », e alla quale hanno partecipato i campioni indecisi e ungheresi reduci dai campionati europei di Bologna. Per prima gara è stata disputata una partita di Waterpolo tra due squadre composte di elementi misti ungheresi e tedeschi. Ha vinto per 4 a 0 la squadra composta da Blanck, Cordes, Gabrielly, Demonnay, Boeseche, Alassy e Tassony. Le gare di tuffo di 3, 5 e 10 metri sono pure riuscite interessantissime e in esse si sono specialmente distinte la signora Bonnel, le sorelle Rabloe e i fratelli Rademacher. La coppa Fiorini per avanguardisti, su 60 metri, è stata vinta da Pucci in 38"4/5, F. Giovannini a 2 metri, 8. Wisner.

Il delegato turbesco per l'antisportivismo

Su proposta del segretario federale di Torino, colonnello di Robilant, presidente del Dopolavoro della nostra città, è stato nominato direttore tecnico per l'escursionismo per Torino e provincia l'avv. Luigi Cavallo, che già il comm. Luigi Sussi, presidente dell'Ente sportivo provinciale lasciata, aveva scelto a suo collaboratore, affidandogli la vigilanza ed il controllo su quell'importante e delicato ramo dell'attività sportiva piemontese che è l'alpinismo. L'avv. Cavallo porrà così attuare facilmente in tale campo quel programma di inquadramento di energie, di assistenza di manifestazioni e di sviluppo di propaganda, che le chiare direttive emanate dal Governo nazionale hanno fissato.

Chi compera il formaggio BEL PAESE deve esigere la vera marca originale GALBANI

Rifiutate le contraffazioni

AL RISTORANTE ED AL NEGOZIO CHIEDETE SEMPRE LE SPECIALITA'

GALBANI

BEL PAESE - ROMA

ROBIOLA GALBANI

Deposito: FILIPELLO e MOGNA - Dora Dora - Telefono 45-055 Torino

SOCCA AMARA
LINGUA IMPATINATA
ALITO CATTIVO
DOLORI DI STOMACO
ACIDITA' DI STOMACO
ERUTTAZIONE
CATARRO GASTRICO
MANCANZA D'APPETITO
VOMITI OSTINATI
ATONIA GASTRICA
AUTOINTOSSICAZIONE
ENTERITI
CATARRO INTESTINALE
ATONIA INTESTINALE
DIARREA
STITICHEZZA
MAL DI TESTA
VERTIGINI
IPOCONDRIA
NEVRASTENIA
ANEMIA
DEBOLEZZA GENERALE
La boccetta piccola L. 12, la grande L. 20, nelle farmacie o inviando vaglia postale, in GENOVA, al Gen. GERVASONI - Via Fossatello, 2.

Non si spediscono in assegni.

Effetti sorprendenti

Favorite spedirmi alcuni flaconi del vostro STOM di cui ho sentito parlar così bene da miei conoscenti per gli effetti sorprendenti del predetto vostro preparato sui sofferenti malati di stomaco.

San Sepolcro, 6 Maggio 1927.

E. V.

Stom

GOCCIE STOMACHICHE DIGESTIVE

CREMA PER CALZATURE DI LUSSO

Nei calori estivi il

LIQUORE STREGA AL SELTZ

è un ottimo dissetante.

ESIGERE IL PRODOTTO ORIGINALE DELLA DITTA G. ALBERTI - BENEVENTO

FLIT distrugge Mosche Zanzare Cimici, Pulci, Scarafaggi Bacchi, Formicole e le loro uova

La lotta gialla colla fascia nera

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

DIFFIDA

DALLERE STEFANO diffida che non riconosce nessun debito a contratto fatto dal proprio figlio GUGLIELMO.

Priocca d'Alba, 8 Settembre 1927.

SIFILIDE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Stanopoli
VIA BACCHI, 28 (Porta Nuova)
Sale separate — Orario continuo ore 10-20

Dott. MALADORNO
MALATTIE PELLE, VENEREE, SIFILIDE
Ore 10-12, 16-20 Via Martini N. Telefono

APPENDICE DELLA STAMPA (9)

La vendicatrice

Romanzo di MAXIME LA TOUR

— Ciò non toglie — disse mamma Buche — che egli abbia la migliore delle madri.

— Voi siete troppo buona, mamma Buche.

— No, no! Quello che io feci per voi non lo avete voi fatto per la piccola Susetta?

— Non è la stessa cosa; voi mi rammentate, poco fa, quella orribile sera di or sono venticinque anni!... Mio Dio, ricordo come se fosse stato ieri... Io correvo come una pazza verso il fiume, che mi attirava... Una mano mi trattenne per un braccio: la vostra...

— La Provvidenza aveva voluto che io fossi lì...

— Poi mi avete calmata; mi avete detto delle tenere parole materne...

— Vi ho fatto intendere la voce della ragione...

— E siamo rimaste per lunghi anni l'una accanto all'altra, voi col vostro barrettino di legumi, io col mio cesto di fiori!... Vi ricordate mamma Buche, quando mettevamo il mio piccolo Claudio a dormire fra i garofani e le rose?

— Come era carino!...

— Poi mi trovaste un posto da cartolinaia in un gran magazzino della via Sentier... E fu lì che conobbi la mamma della nostra piccola Susetta...

— Quella povera Giannina!...

— Vi ricordate quando morì? Giungemmo insieme all'Ospedale pochi minuti prima ch'ella esalasse l'ultimo respiro. Prima di morire ella mi fissò coi suoi grandi occhi cerchiati e ardenti di febbre... Io mi avvicinai al suo capezzale e le domandai:

— Vuoi dirmi qualche cosa, mia povera Giannina?

Ella rispose sì, più con gli occhi che con le labbra.

Poi, con voce ansiolante, mi disse all'orecchio:

— La mia piccina!...

Ella non sapeva che la piccola Susetta era già in casa nostra da sei giorni!...

— Non lo sapeva, perchè noi non avevamo potuto vederla prima di quel triste momento.

Io le risposi:

— Sii tranquilla!

E strinsi con effusione la sua mano gelida.

Un sorriso triste le illuminò il viso...

CRONACA CITTADINA

L'uomo di Collegno smascherato da una serrata perizia psichiatrica

"Un piano di volontaria cosciente e preordinata simulazione„

Siamo oggi all'ultimo capitolo della vasta indagine intorno alla vera personalità dell'uomo di Collegno. L'epilogo si avrà tra non molto; ma intanto è di vivo interesse conoscere a quali conclusioni sia giunto il perito psichiatra prof. Alfredo Coppola, al quale i magistrati avevano affidato nel giugno scorso l'incarico di accertare lo stato psichico del ricoverato.

Al perito venne posto essenzialmente questo quesito: indipendentemente dalla sua identificazione col tipografo Mario Brunero o col prof. Giulio Canella, il ricoverato di Collegno è soggetto manicomiabile, per ragioni di pericolosità derivanti da un turbato psichico e da forma qualsiasi di anormalità mentale? Va da sè che ripercorrendo a questo quesito, il perito avrebbe risolto molte altre questioni connesse, affrontando anche implicitamente il problema della personalità dello sconosciuto, e dandovi una soluzione al lume e col metodo della più rigorosa indagine scientifica. Per tre mesi circa il prof. Coppola ha studiato l'eccezionale soggetto, sondandone i misteri psichici che avevano sino allora vita e quasi esclusiva vicenda.

E ad esame ultimato egli ha espresso un giudizio psichiatrico medico-legale completamente negativo: lo sconosciuto di Collegno, el quale deve attribuirsi la personalità del tipografo Mario Brunero, non è un psicopatico: è un simulatore, eticamente un amorale, di nessuna pericolosità e non manicomiabile. Questo giudizio il professore Coppola ha ieri riferito all'autorità giudiziaria, presentando al Presidente del Tribunale, comm. Pondini, la sua relazione, che è diffusissima e consta di 65 pagine.

Sintesi discritta mentale

L'esame psicologico condotto sull'uomo di Collegno con la più attenta disamina del suo stato mentale attuale e della sua anamnesi (prossima e remota), tutto il complesso dei dati clinici raccolti e documentati nel diffuso studio neuro-psichiatrico, presentato ora all'autorità giudiziaria, coscienziosamente vagliati al lume della più serena obiettività scientifica e proiettati sulla ricostruzione completa e precisa di tutte le risultanze agli atti istruttoria, permettono al perito di riassumere così il proprio giudizio clinico e medico-legale.

1.o) Lo stato mentale del soggetto ricoverato il 10 marzo 1926 nel R. Manicomio, col numero di matricola 44,170 e con la qualifica di « sconosciuto », si presenta allo stato attuale (come con tutta probabilità, a parere del perito, s'è presentato almeno sin dalla fine del marzo 1925, o cioè ininterrottamente per 17 mesi), scevro da genuine manifestazioni psicotiche, da autentici disordini o da vera deficienza intellettive, che possano fondare il perito alienista a formulare una qualsiasi diagnosi di malattia mentale o a prospettare con questa — nei riguardi della previdenza psichiatrica e della profilassi clinica — un eventuale giudizio di pericolosità.

2.o) Nessun fatto nuovo, nessuna nuova manifestazione clinicamente valutabile, nessun indizio obiettivo di regresso o di perturbamento nel contenuto dell'soggetto, nelle tendenze dominanti, nell'indirizzo generale e nel valore complessivo delle sue intelligenze, dei suoi sentimenti e del suo carattere si è annunziato agli orizzonti diagnostici della psichiatria (in tutto un semestre di nuova osservazione), dopo il 2 marzo u. s., e cioè dal giorno in cui il direttore del Manicomio, stesso allo dell'avvenuto « riconoscimento » del ricoverato da parte dei familiari del prof. Giulio Canella, giudicò « non esservi ragioni per trattenerlo ulteriormente in Manicomio », e valendosi del pieno diritto conferitogli dal vigente regolamento (a lui risultando l'ex-« sconosciuto » esclusivamente in veste di ricoverato comune, e cioè non vincolato da speciali restrizioni procedurali d'indole giudiziaria), poté dimetterlo in conformità dell'articolo 66.

Condizioni cliniche immutate

3.o) Dallo studio neuro-psichiatrico condotto sullo sconosciuto risulta dimostrato e documentabile che le condizioni cliniche di lui non sono affatto mutate dal giorno della dimissione. Anzi, a giudizio unanime di quanti gli furono vicini (giudizio confermato a voce e per iscritto dallo stesso soggetto) le sue condizioni mentali migliorano rapidissimamente nel corso dei cinque giorni di vita extra-manicomiale.

L'indagine obiettiva direttamente condotta sulla persona del soggetto permette oggi d'escludere con sicurezza ogni indizio o residuo di depressione affettiva, o di confusione mentale; tanto più che sin dalla prima seduta (8 giugno) egli stesso ha spontaneamente e ripetutamente assicurato d'aver subita una dolorosissima sorpresa il giorno in cui apprese da un giornale (8 febbraio) che egli era stato ricoverato al Manicomio « per avere attentato ai propri giorni ». Profondo dolore da lui attribuito esclusivamente alla considerazione che un simile atto sarebbe « assolutamente in contrasto con i principii altamente religiosi » ch'egli attualmente professa.

Di fronte a siffatte circostanze il clinico-alienista, dovrebbe senz'altro e senza alcuna riserva, esprimere un parere incondizionatamente favorevole alle dimissioni del ricoverato. Nondimeno il perito, in considerazione del caso specialissimo, non s'è appagato di circoscrivere le proprie indagini psicologiche negli angusti limiti dello stato presente, ma ha sentito il dovere di nulla lasciare d'intentato per assicurare la propria coscienza e la propria responsabilità contro ogni possibilità d'inesattezza nella diagnosi e di errore nel conseguente giudizio.

Partanto si è imposta l'imprescindibile necessità di estendere le indagini cliniche e medico-legali anche in rapporto all'anamnesi prossima e remota del soggetto, allo scopo di stabilire quale sia stata la malattia mentale precedentemente sofferta e quali, in rapporto alla costituzione psichica individuale, i fattori predisponenti o determinanti. Solo attraverso uno studio clinico completo può, infatti, dedursi un giudizio prognostico circa l'eventuale pericolo di future recidive.

Una casistica... ai trafori degli alienisti

4.o) Risalendo quindi sino alle sue iniziali manifestazioni, e seguendone il decorso clinico s'è potuto accertare, che nessun gesto inconsulto è stato compiuto in Manicomio dallo « sconosciuto », contro la propria persona, e che solo un fanoseo tentativo di battere il capo contro un pilastro è stato segnalato nei corridoi della R. Questura il 10 marzo 1926, mentre egli era accompagnato da due agenti.

Per contro, dalla accurata e documentatissima ricostruzione paramnestica dello stato mentale dimostrato dallo « Sconosciuto » durante tutto il corso d'un anno di degenza nel manicomio (anamnesi prossima), confrontata anche con i dati desunti dall'esame diretto sul personaggio, e dal contenuto dei suoi scritti, è risultata chiaramente una strana e complessa sindrome psicologica clinicamente inoccorrente nella sua polimorfa sintomatologia, complicata da inqualificabili disturbanze sociologiche, oscurata da ombre torbose ed impenetrabili quasi e da rischiarate da obliqui lucori d'inverosimiglianza; tutto un complesso psicologico, cioè, per decifrare il quale bisognerebbe sforzare) a riconoscere l'associazione di un numeroso gruppo di diverse malattie mentali, il cui alcune non distinte — se non assolutamente incompatibili tra loro — discordanti nella loro quali, poi, parzialmente analizzate, non reggono al vaglio della critica diagnostica.

Quattro capitoli almeno di patologia mentale dovrebbe l'alienista invocare in discussione nell'intento di superare lo scoglio di un così poliedrico complesso sintomatico, per rassegnarsi poi all'amara conclusione che in nessuno di questi capitoli il « soggetto » può trovare diritto di cittadinanza, e cioè che una temporanea capitalità. A volere, peraltro, ammettere, oggi la genuinità della sindrome osservata, a volerla cioè considerare come una vera malattia mentale, bisognerebbe decretare una solenne ed umiliante smentita a tutto ciò che un'esperienza clinica ormai bicentenaria ha permesso agli alienisti di registrare nei loro trattati, e tutte le nozioni che la pratica clinica individuale permetta quotidianamente ad ogni medico di controllare e di ribadire.

Il simulatore

5.o) La caratteristica mancanza di genuinità nella sindrome clinica viene oggi confermata e ribadita da una complessa serie d'indagini compiute nel corso di dieci lunghe sedute psicodiagnostiche sul soggetto stesso, sul suo contegno generale, sulle manifestazioni della sua sordità, sui vari aspetti delle sue funzioni intellettive. Indagini miranti all'esame del suo patrimonio rappresentativo, all'inventario dei suoi ricordi e delle sue cognizioni, al saggio della sua capacità di attenzione, di associazione, di ragionamento, di critica, di riconoscimento, di immaginazione, di rappresentazione visivo-mnemonica.

Da tutte queste indagini, corredate da numerosi esperimenti psicologici e completate dall'esame somatico neurologico, scaturiscono infatti innumerevoli prove cliniche sperimentali fanaticamente esposte, discusse e documentate nel corso della relazione peritale) atte a dimostrare con la più sicura chiarezza che il soggetto esaminato nel presente studio medico-legale non è nè un mansueto, nè un confuso.

Lo « sconosciuto » dotato di un'intelligenza svegliu, riflessiva, calcolatrice e versatile, che pure non esorbita dai livelli della normalità, dotato di rapida percezione, di validissima memoria, e di sufficiente intuito psicologico, animato da finissima astuzia, privo di ritegni sentimentali e morali, sorretto dalla più vigile attenzione e da un decennale allenamento agli intrighimenti d'ogni genere, favorito da fatali coincidenze e da specialissime condizioni indipendenti dalla propria abilità e dalla propria intelligenza, ha potuto elaborare ed attuare un piano — ben riconoscibile, oggi, in ogni suo più recondito movente, endogeno ed esogeno — di *volontaria, cosciente e preordinata simulazione.*

La sua reattività emotiva si è dimostrata, in complesso, abbastanza pronta e vivace. Ma egualmente pronti e validi si sono dimostrati i poteri inibitori, che conferiscono al soggetto un'assoluta padronanza di sè: vivaci e prepotenti risultano, nel loro complesso, i sentimenti egoistici; deficientissimi, o persino nulli, invece, i sentimenti altruistici.

La sua realtività emotiva si è dimostrata, in complesso, abbastanza pronta e vivace. Ma egualmente pronti e validi si sono dimostrati i poteri inibitori, che conferiscono al soggetto un'assoluta padronanza di sè: vivaci e prepotenti risultano, nel loro complesso, i sentimenti egoistici; deficientissimi, o persino nulli, invece, i sentimenti altruistici, di amore di patria).

Tutto l'esame psicologico ha dimostrato, con la più lampante evidenza, che lo « sconosciuto », dotato di piena e completa padronanza di sè, è meravigliosamente estraneo ad ogni possibilità d'illusione paramnestica, incapace di subire alcun fenomeno suggestivo, e che, al contrario, è ben allenato al più abile sfruttamento dei più puri sentimenti umani, e, in virtù di un lungo esercizio, specificatamente capace di trar partito dalla suggestibilità altrui, sino agli estremi limiti della verisimiglianza.

Apparenza di estesa istruzione

6.o) Il soggetto, anche in virtù d'una eccellente rapidità d'apprendimento, conserva falsato tutto un patrimonio mentale d'esperienza e di conoscenze sociale, che sa poi elaborare, dando l'illusoria e superficiale apparenza di possedere un'estesa istruzione. Egli sa bene elaborare e far fruttare gli interessi del capitale mentale racimolato, ormai, con facilità, ha saputo adattare se stesso tanto all'ambiente del Manicomio, quanto alle nuove condizioni di vita, in cui si è trovato nell'intervallo extra-manicomiale.

La sua cultura generale, studiata nel corso dei colloqui psicodiagnostici, attraverso i suoi numerosi scritti, ed anche col sussidio dei principali confronti da lui sostenuti nel corso della istruttoria, rivela che, malgrado l'ostentata impressione di ricordi, e nonostante i profondi disturbi amnesici in altri campi manifestati, e nonostante la completa ignoranza di tante notizie, egli conosce, con sufficiente approssimazione, le date cronologiche relative alla storia del Cristianesimo; ricorda e commenta la storia di Napoleone, ha sommarie nozioni sulla biografia degli autori di musica, conosce le opere, anche recentissime, di Guido da Verona, ricorda alcune opere di A. Graf, possiede una competenza specifica di fronte al « Cirano » di Rostand, di cui è anzi capace di ricordare lunghissimi brani a memoria. Ma non si rinviene in lui alcuna conoscenza autenticamente riconducibile come frutto o residuo di una preparazione scolastica e accademica di studi classici.

Dall'ateismo alla "convinzione religiosa„

7.o) Lo « sconosciuto » professa, sino alla più inverosimile ostentazione, i più ortodossi sentimenti religiosi, ch'egli si affretta a definire « profondissimi convinzioni ». Ma ad onta di ciò egli non dimostra alcun sentimento ed alcuna conoscenza attribuibili ad una personalità di puro spirito cattolico. Non può concepirsi il minimo dubbio circa l'insincerità di tali « convinzioni », improvvisamente manifestatesi il 20 febbraio (giorno della visita del prof. Renzo Canella) e da allora accresciutesi a valanga. E' certo, peraltro, che, sino a quel giorno, in ogni suo scritto, egli non aveva lasciato sfuggire ogni occasione per professarsi ripetutamente « ateo ed apollineo », discepolo di Nietzsche e di Graf, ostentando ammiratore degli « eretici » Paolo Sarpi e Gerolamo Savonarola.

8.o) Mentre mancano, negli scritti del soggetto, tutti i caratteri semiologici noti nel campo della patologia della scrittura, vi si riscontrano, invece, mollissime particolarità che riguardano, oltre l'espressione grafica (bruscamente e stabilmente trasformatasi dal giorno dell'incontro con la signora Canella?), la forma grammaticale e sintattica, nonchè le stile letterario.

Dai saggi glottologici si raccoglie infatti tutto un insieme di trasgressioni alle più elementari leggi grammaticali e sintattiche (solecismi, anacoluti, idiotismi, ecc.) che sono ben lontane dal poterci identificare con le patologiche disfrasie o con le paralogie o con gli agrammatismi o con gli asintattismi dei demenți. Questi fatti esprimono null'altro che sintomi d'illetteratura, assolutamente incompatibili con la pretesa qualità di « professore » e nelle quali un dottore in lettere non potrebbe sdrucciolare neanche nelle stesse più avanzate della più grave demenza organica: sono, cioè, erronee forme d'espressioni indiscutibilmente dovute ad un'deficienza di istruzione elementare.

Tali solecismi si associano frequentemente a specifiche espressioni verbali che s'impongono per la loro origine inequivocabilmente dialettale (piemontese), e costituiscono anzi, insieme all'esame calligrafico e al contenuto concettuale degli scritti, a documentare una precisa identificazione dell'autore stesso, in quanto che i medesimi errori grammaticali ed ortografici si ripetono stereotipatamente insieme alla identità completa di certe espressioni preferite), anche nelle lettere milanesi del sedicente Mighetti, nelle lettere genovesi del sedicente La Pegna, sin negli antichi e recenti scritti dell'autentico Mario Brunero. A volere tuttavia di mantenere che i solecismi dell'uomo di Collegno siano da annoverarsi tra i cosidetti agrammatismi dei dementi, bisognerebbe ricorrere verosimile l'assurda ipotesi che sin dal 1915 il tipografo Mario Brunero fosse già caduto in irreparabile agrammatismo demenziale.

Gli svarioni del « professore »

Tanto dagli interrogatori resi al perito, quanto dagli scritti che si sono potuti avere, si rivela nello « sconosciuto » la più assoluta *ignoranza del latino, del greco, del tedesco, e dell'inglese.* Per il latino, egli si è clandestinamente servito sino al 31 marzo 1927, di un prontuario di 91 frasi latine accompagnate dalla traduzione italiana, che egli intercalava, con opportuna scelta, nelle sue varie lettere. Egli scrive « *in hoc signo ultoci* », e « *Io sid ces* », come nel maggio 1926 firmava « *Vernis Sum* » in uno scritto che consegnò due mesi dopo il suo primo ricovero a Collegno, ripetendo l'identico errore che si rileva in una lettera di Mario Brunero rinvenuta a Don Re nel novembre del 1925.

9.o) Nell'intento di colmare le lacune dell'anamnesi remota, prima di formulare un cosciente giudizio medico-legale, il perito ha dovuto estendere le sue indagini psico-anamnestiche, studiando separatamente le due personalità psichiche che oggi si contendono il campo.

La personalità psichica del prof. Giulio Canella risulta così limpidamente scolpita e delineata in ogni minima sfumatura, nella sua biografia familiare e professionale, nella sua produzione scientifica, nelle sue più intime manifestazioni epistolari, da renderci riconoscibilissima, in tutti i suoi nobilissimi aspetti, anche all'occhio più profano. Per contro, è apparso ben significativo il fatto che di essa nulla si riconosca, neanche frammentariamente, nel soggetto in esame, di cui pure si è potuto seguire, giorno per giorno sino dal lontano suo primo ingresso al Manicomio, tutte le manifestazioni psichiche.

Avendo potuto ben definire questa seconda personalità psichica, quale si è delineata nei 17 mesi di tale osservazione, si è dimostrato che non solo differisce in ogni suo aspetto della personalità psichica del prof. Giulio Canella, ma può dirsi piuttosto, ch'es se non ha con questa nessuno il più recondito punto di contatto, dimostrandosene anzi, in tutto e per tutto, come un'immagine negativa, tanto nella sua forma ed architettura generale, quanto nei più riposti particolari di struttura psicologica, sentimentale e culturale.

Il perito ha voluto, con particolare cura, studiare se uno stesso soggetto, uno stesso organismo umano vivente possa, in due tempi, e anche simultaneamente, assumere una personalità bifronte, completamente e totalmente sdoppiata, o meglio due personalità distinte, dotate di reperiori mnemonici diversi e di caratteri dissimili, o anzi antitetiche e decisamente antagoniste. E, sulla scorta dei progressi nuovi diagnostici, delle odierne risultanze sperimentiche, e di quanto sinora insegnano le psichiatriche discipline, ha potuto, dopo una rigorosissima disamina, decisamente escludere, nel caso in esame, ogni più lontano sospetto di quelle rarissime, ma caratteristiche sindromi di sdoppiamento della personalità.

Un « amnesie costituzionale »

10.o) Lo studio anamnestico (clinico-psico-biografico), integrato dagli esami direttamente praticati sul soggetto, ha dimostrato invece che la personalità psichica dello « sconosciuto N. 44170 » è perfettamente identificabile, e sovrapponibile, in ogni sua più riposta manifestazione, con la figura psicologica del tipografo autodidatta Mario Brunero, dello pseudo-religioso Alfonso Mighetti, dello pseudo-pubblicista Raffaele La Pegna e dello pseudo-commerciante Enrico Maniaut. Si è delineata, cioè, la figura psicologica di un immorale, di un tipico rappresentante della più classica degenerazione psichica, di un amorale per quanto si riferisce ai sentimenti, e più precisamente ai sentimenti etici.

La personalità psichica di Mario Brunero corrisponde dunque alla figura di quegli individui che Tanzi ha classificato come « immorali costituzionali », e che Maudsley ha pittorescamente definito come « delinquenti dal sentimento etico », per indicare appunto un'anormalità, uno squilibrio, una disarmonia del carattere e del sentimento senza partecipazione morbosa dell'intelligenza.

Sono individui lucidi, non raramente d'intelligenza persino superiore alla media normale, in cui l'anormalità (che non riveste un carattere schiettamente psicopatico, ma rappresenta bensì una espressione di degenerazione psichica) si risolve, in pratica, col portare nella loro stessa struttura mentale la tendenza a mettersi in conflitto con la società e con le leggi che la regolano. Sono, quindi, per definizione, i predestinati alla funzione di individui antisociali.

L'originaria immoralità può ancor non essere pienamente riconoscibile nell'adolescenza, per affermarsi invece, con l'ulteriore maturare del carattere, dietro lo stimolo di particolari fattori occasionali, estrinseci, ambientali, indipendentemente da qualsiasi movente patologico. La personalità Brunero, sin dal periodo della guerra sulla quale peraltro egli ha trovato modo di non partecipare) ha gradualmente accentuato nel corso degli anni le particolari singolarità di carattere già manifestate sin dall'adolescenza. E' molto discutibile se anche la grave infezione influenzale del 1918 abbia potuto in certo qual modo contribuire a spingere in maggior rilievo la sua particolari deficienze affettive: certo è che già alcuni anni prima della « influenza spagnola » egli aveva praticamente dimostrato la singolare deficienza di sentimenti familiari e patriottici, nonchè la particolare attitudine e la costanza nei suoi programmi di simulazione, o quanto meno di esagerazione (sordità).

L'identificazione di Mario Brunero

Il forzato abbandono della politica militante ne ha poi fatto decisamente uno spostato, un disorientato, animato in ogni sua ulteriore azione dal persentimento malcontento e dal rimpianto per le brame insoddisfatte, spinto da un sordo e mai calato disprezzo contro il prossimo, contro tutto quanto è espressione più pura di ordine familiare, di ordine sociale, di giustizia, di autorità civile, di sentimento nazionale.

Intanace d'ogni sentimento disinteressato, egli si è definitivamente votato alla carriera del cavaliere d'industria, elevando la truffa a programma della propria vita, perfezionandosi sempre più, attraverso un più lungo e non infruttuoso esercizio, nel campo delle simulazioni e delle sostituzioni di persona, di cui ormai può vantarsi veterano. Tutte le manifestazioni psichiche della sua docile criminalità di questi ultimi 8 anni (i cui intimi momenti sono ben rivelati, più o meno palesemente, ma sempre efficacemente), nei suoi vari scritti d'ogni tempo, dimostrano ch'egli è spinto a violare le leggi della morale non per impulsività o per passioni, ma dopo averne contemplato e ponderato tutti i vantaggi che possono derivargli da un determinato piano d'azione, ed avere ben commisurate le probabilità di riuscita.

Un soggetto, dunque, che dimostra piena coscienza dei propri atti, di cui non gli manca neppure la valutazione morale. Egli grida, nei rari momenti di sincerità, che « i giudici son sempre pronti a scagliare il codice sulle spalle al povero », ma nelle sue memorie esteriori e negli scritti, volutamente non manca di ostentare i più puri sentimenti di legalità, di delicatezza, di umanità, di solidarietà sociale, nonchè di moralità religiosità.

11.o) In pieno e stridentissimo contrasto con la polimorfa figura antisociale dello sconosciuto — Brunero, Mighetti, La Pegna, Maniaut — s'erge e s'impone la nobilissima personalità psichica del prof. dott. cap. Giulio Canella, scienziato, educatore, letterato. Mente animata da elevatissimi sentimenti morali, ispirata da purissima fede religiosa (profondamente e intimamente sentita), da sgualito senso di solidarietà umana, da passione per la famiglia. Spirito eletto, cui furono guida di un'esistenza illibatissima la Fede, l'Amore, la Scienza, il Dovere, la Patria.

Anche se le perizie sematiche, i riconoscimenti giudiziari, i confronti, le testimonianze, le prove fotografiche e i rilievi dattiloscopici, singolarmente e nel loro insieme, non fossero più che sufficienti a risolvere il cosidetto « enigma » sulla personalità del soggetto esaminato, il perito non tarda a dichiarare nel proprio giudizio, che l'insieme degli studi neuro-psichiatrici consente all'alienista di suggerire, con sicura coscienza, l'identificazione psicologica dello « sconosciuto » nella persona dell'ex-tipografo Mario Brunero.

Nessuno scrisse sui tentativi di suicidio

12.o) Benchè tutti i fatti sospesti risultino più che sufficienti, e cioè senza il sussidio di alcun'altra prova, a consentire una diagnosi precisa, decisa, e diretta di simulazione volontaria e cosciente, e doveroso nondimeno ricordare che la *corrispondenza clandestina con l'ex-ricoverato Vitrotti*, iniziatasi sin dal maggio 1926, documenta nel modo più preciso il perfetto equilibrio mentale posseduto, sin da quell'epoca, dallo « sconosciuto »; nonchè i suoi docili propositi di evasione dal Manicomio, suggeriti da uno scopo ragionevolissimo, ed ideati con piena coordinazione ai fini ch'egli si proponeva di raggiungere.

Concludendo il suo giudizio, il prof. Coppola osserva che avendo escluso il pericolo del suicidio nell'individuo, quale è oggi, quale appare da ben 16 mesi, il dubbio delle pericolosità risorge quando si consideri in lui la personalità di Mario Brunero. Risulta infatti dall'anamnesi che è stata accuratamente vagliata, che Mario Brunero ha attentato più volte alla propria vita. Dopo il primo tentativo del 1918, quando in istato di completa incoscienza perchè in preda a delirio confusionabile febbrile, cercò di defenestrarsi, egli fu protagonista di altri tre tentativi, e cioè il 9 luglio nel 1°o, la minaccia di scavalcare il ringhiotto e l'innocuo colpo di testa contro il pilastro della Questura. Ma questi ultimi tentativi sono stati compiuti in piena lucidità, senza un fine ben determinato e concreto, fine dal quale è stato sempre ben lontano il desiderio di attentare alla propria integrità personale, e tanto meno alla propria vita.

Per questo, tanto nei riguardi dello stato mentale, attuale, del soggetto, quanto in considerazione delle risultanze storico-anamnestiche sulla personalità Brunero (più che mai, poi se ulteriori giudizi dovessero tentare di ritornare sulle ipotesi — scientificamente insostenibile — di una presunta personalità Canella), un reale pericolo di sincero suicidio in caso di licenziamento o di dimissioni dal Manicomio, o, soprattutto, di un suicidio attribuibile a movenți d'indole psicopatologica dovrebbe potersi seriamente escludere. Ed il perito infatti ritiene di poterlo escludere, almeno per quanto concerne i logici criteri scientifici della previdenza psichiatrica e della profilassi clinica.

La difficoltà incontrata dai medici del Manicomio

Questo giudizio, netto e preciso, cui il perito è giunto dopo una dotta discussione che si estende per centinaia di pagine, è seguita da alcune considerazioni sulla eccezionalità del caso. Le difficoltà diagnostiche — osserva il prof. Coppola — che ognora si presentano alla mente di ciascun alienista, di fronte ad un soggetto di cui non si conosca alcun precedente, e che manifesti una sindrome psicopatologica poco differenziabile sulle prime, dalle comuni e genuine malattie mentali risaltano dallo studio compiuto.

Nel campo delle funzioni mnemoniche, il programma di un abile ed allenato simulatore è assai facile e conseguibile, tanto da poter trarre in inganno il più sperimentato tra gli alienisti. E' quindi doveroso in ogni caso un lungo e meditato esame, prima di giungere ufficialmente ad un individuo sospetto una diagnosi psicopatica, il cui disconoscimento può, qualche volta, tradursi in incalcolabili pericoli e persino in danni irreparabili. La funzione del medico in genere, essendo una missione altamente umanitaria, alla quale in egual misura concorrono la ragione e il sentimento, orienta sempre l'animo del sanitario verso indirizzi di solidarietà e di rispetto per l'ammalato. Nel dubbio, e finchè altri sussidi diagnostici (quali quelli successivamente intervenuti sino al periodo dell'osservazione peritale) non consentano di dirimere il problema semeiologico in base alla potenzialità diagnostica della psichiatria attuale, è umano che l'animo generoso del medico accetti per vera una malattia di discutibile genuinità, piuttosto che infliggere ad un vero ammalato la grave taccia, oltrechè calunniosa, accusa di simulazione.

Ogni esame diretto a risolvere il problema diagnostico è stato tentato (compresa l'elettrizzazione, e non esclusa la esperienza psicologiche e le prove stereo-diagnostiche) ogni garanzia di fronte ai riconoscimenti familiari non è stata trascurata al momento della prima dimissione degli alienisti ai cui esame è pervenuto l'inclassificabile « Sconosciuto », alienisti a nessuno secondi in fatto di esperienza clinica e di cultura psichiatrica. Se lo studio peritale, pur rilevando nel soggetto una spiccata anomalia del carattere, d'indole degenerativa, piuttosto che schiettamente psicopatica, ha creduto di poter pronunciare un giudizio decisamente contrario al riconoscimento d'una vera malattia mentale, nel più stretto senso psicopatologico, ciò è dovuto esclusivamente alla possibilità di disporre oggi di un complesso prezioso di dati e di prove documentali di cui non si disponeva ancora nel corso della prima osservazione.

Un comico episodio

Fra i diversi colloqui che il prof. Coppola ha avuto col soggetto da lui studiato con particolare scrupolosità, il perito ha creduto opportuno riportarne alcuni nella voluminosa e dettagliata perizia, per meglio illuminare i magistrati, e perchè a suo giudizio anche queste scene servono a meglio dimostrare la validità delle sue conclusioni. Di speciale interesse per il pubblico è il comico episodio, reso noto attraverso una sommaria pubblicazione, nel quale lo sconosciuto, di Collegno ha creduto di riconoscere in un signore che accompagnava il Procuratore del Re, grand'uff. Colonnelli, lo suocero giunto dall'America. Il ricovercio, che effettivamente credeva di aver veduto il comm. Francesco Canella, raccontò al prof. Coppola l'episodio, rammaricandosi dell'indifferenza dimostrata dal suocero. Ecco, succintamente, in quali termini parlò lo sconosciuto:

— Circa venti giorni addietro, in questa stessa stanza, insieme al Procuratore del Re, si trovava anche mio suocero. Egli si era seduto senza pronunciare parola sull'angolo del canapè, ora mi guardava fissamente. Lei può comprendere l'emozione che provai, perchè io lo ho riconosciuto subito, sebbene tenesse il cappello in testa.

— E non le ha detto nulla?

— Non si è neppur mosso. Io sono rimasto molto, molto male. In un momento simile, non intendevo risuscitare piccole controversie del passato. Veramente piccole controversie di fronte alle grandissima delle sventure presentiti Sono rimasto male. Mio suocero non solamente non mi rivolgeva a gran voce notizie. Un paio di autoambulanze municipali, che si trovavano colà per caso, ebbero l'effetto non desiderato di sbigottire maggiormente e senza alcun fondato motivo quelle povere persone in pena.

Le bambine giunsero finalmente col diretto N. 542. All'arrivo erano presenti il segretario generale interinale del Municipio, avv. Gay, in rappresentanza del podestà, ammiraglio Di Sambuy, il prof. comm. Abba ed il dottor Bormans, capo e vice-capo dell'Ufficio d'igiene, il prof. comm. Landi, capo-ufficio dell'istruzione, il prof. Boccassio, Commissario della Croce Rossa, il cav. Valvassori, comandante delle Guardie municipali, alcuni presidenti e direttori di Patronati scolastici ed il prof. Gallo-Cabrini, ispettore del Ministero per le Opere di maternità.

Nel pomeriggio di ieri la linea venne completamente riattivata

L'Organizzazione scientifica del lavoro I congressisti a Torino

Come seguito dell'imponente adunata di Roma e ad illustrazione pratica dei progressi dell'industria italiana nel campo organizzativo tecnico, sono state predisposte visite di congressisti ai maggiori centri di produzione. Un gruppo di partecipanti al Congresso per l'organizzazione scientifica del lavoro, di circa cinquanta persone, giungerà a Torino questa sera, venerdì, e, secondo il programma stabilito dall'Unione industriale fascista delle provincie di Torino e di Aosta, in accordo con le autorità, con la Camera di commercio e con la Ditte, potrà conoscere, nei suoi organismi più importanti e più tipici, la Torino dell'industria e del lavoro.

Il programma è il seguente: Sabato, 10, ore 8: Partenza per la Valle di Susa: visita alle Centrali elettriche: arrivo al Moncenisio; ore 12,30 colazione offerta dalla Sip; pomeriggio, visita alla diga; ritorno per le ore 18 a Torino. Domenica, 11, ore 11: Ricevimento dei congressisti al Palazzo Municipale. Lunedì, 12, ore 9,30: Visita alla Fiat; ore 12,30 colazione offerta dall'Unione industriale e dalla Camera di commercio. Gli industriali non dell'Unione che desiderano partecipare al banchetto in onore dei congressisti sono pregati di ritirare i biglietti d'invito entro domenica mattina, alla sede dell'Unione, via Massena, 20.

Nella Milizia ferroviaria

Ha avuto luogo ieri il funerale del milite ferroviario Giuseppe Zanasi, capo-gestione al controllo merci. Col console cav. Boiler, comandante la 1.a Legione ferroviaria intervennero alla mesta cerimonia molti ufficiali, capi squadra e militi delle Legioni di M.V.S.N. compagni d'ufficio, la rappresentanza del Circolo ricreativo fascista di Borgo S. Paolo, il vice segretario Fagella della sezione ferroviari, ecc. Prestava servizio la musica della Legione ferroviaria. Il feretro era ricoperto di fiori, inviati dai parenti e dai camerati del defunto.

Seguendo la Cronaca

LA CANZONE SUI RANDAGI che vanno per le case a offrire la merce

Già da tempo in versi espressi
che le lampade più buone
si ritrovan da Soresi;
quando torna la stagione
delle piogge e i giorni bui...
vieni lì loco? vai da lui!

Quanti vengono sorpresi
dalle marche di dozzina!
ma se acquisti da Soresi
trovi merce sopraffina;
e ti costa, a conto fatto,
meno assai del più buon patto

Voglio dir che certi arnesi
in brev'ora sono rotti,
mentre durano mesi e mesi,
sempre accesi, giorni e notti,
sempre accesi e sempre illesi,
i modelli di Soresi.

Molte volte io già l'intesi
istruir la clientela
e gli ingegni far palesi
della merce che rivela
e un'indagine perfetta
la sua origine scoperta.

« Quelle lampade che presi
da un che venne a casa mia,
son già quasi! oh come spesi
male i soldi! in cortesia
mi vuol dire perchè tutte
in tre dì furon distrutte? ».

Queste e simili richieste
ogni dì sente Soresi;
dall'ignoto che vi investe
sento inganni sono resi,
se tu compri dagli erranti
pagni il buio per contanti.

Bottega delle Lampade di Soresi (via XX Settembre, 16, vicino a Porta Nuova). Tel. 47-071. Vende soltanto marche di fama mondiale, delle quali possiede tutto il ricchissimo assortimento, compresi i nuovi tipi.

Il « Caffè Pasticceria Grand'Italia »

Via Garibaldi, ang. via XX Settembre

domani, sabato 10 settembre, alle ore 21, riprenderà il

CONCERTO-JAZZ-BAND

col debutto del

Cav. LUCIANO CABELLA

e le sue canzoni.

Novità: — *Senza baci tu sei*
— *Ciri dice Donna*
— *Quando ti sveglierai*
— *Sì: Pagliaccio*.

L'Autore offrirà alle Gentili Signore che interverranno il suo *Canzoniere*.

LA BUONA SALUTE

conquistata al mare o in montagna, la si conserva iniziando subito la cura della **Biopastina Meriazzina**, il prodigioso ricostituente che fornisce tutti i benefici dell'olio di fegato di merluzzo senza averne i difetti.

GATTI « Coiffeur di moda »

Via Sacchi, 18 - ammezzati - Tel. 50-515

Esecuzioni artistiche di tagli capelli e acconciature moderne.

Il ritorno della Colonia di Loano

ritardato da un lieve accidente

Alle 11,12 di ieri mattina si attendevano a Torino, Porta Nuova, 500 bambine del secondo turno della Colonia marina municipale « Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia », istituita a Loano. Alla stazione sin dalle ore 11 si era formata una piccola folla, composta in gran parte di madri e di congiunti delle piccole bagnanti di ritorno; e non appena si annunciò un ritardo di due ore — centinaia rimasero nella sufemistica dicitura ufficiale — sbigottimento ed ansia s'impadronirono di tutti. Circolò subito la voce che un accidente era avvenuto sulla linea ed i funzionari della stazione furono assediati dalle famiglie delle reduci, che volevano ad ogni costo sapere quel che gli interrogati non potevano dire: notizie delle piccole.

Effettivamente qualche cosa era avvenuto, ma di lievissima entità, e soprattutto senza vittime o danni alle persone. Poco oltre la stazione di Monchiero, il *tender*, probabilmente a causa del carico eccessivo, aveva deviato dal binario, ingombrando la linea, che in quel punto è semplice.

Il trasbordo dei passeggeri è stato affidato a Monchiero, con un treno sopraggiunto da Torino, e le 500 bimbe poterono così raggiungere, sane e salve, le loro famiglie.

La lunga attesa delle madri non è stata del tutto priva di incidenti pateticì: alcune piangevano ed invocavano a gran voce notizie. Un paio di autoambulanze municipali, che si trovavano colà per caso, ebbero l'effetto non desiderato di sbigottire maggiormente e senza alcun fondato motivo quelle povere persone in pena.

Le bambine giunsero finalmente col diretto N. 542. All'arrivo erano presenti il segretario generale interinale del Municipio, avv. Gay, in rappresentanza del podestà, ammiraglio Di Sambuy, il prof. comm. Abba ed il dottor Bormans, capo e vice-capo dell'Ufficio d'igiene, il prof. comm. Landi, capo-ufficio dell'istruzione, il prof. Boccassio, Commissario della Croce Rossa, il cav. Valvassori, comandante delle Guardie municipali, alcuni presidenti e direttori di Patronati scolastici ed il prof. Gallo-Cabrini, ispettore del Ministero per le Opere di maternità.

Nel pomeriggio di ieri la linea venne completamente riattivata

TEATRI: Spettacoli d'oggi

BARIGNANO (Compagnia di R. Viviani). — Ore 21: « Scali marittimi » e « Le «pollitto» di R. Viviani.
ROSSINI (Compagnia operetta parigina). — Ore 21: « L'onorevole di Campodarsego », di Libero Pitotto.
VITTORIO EMANUELE (Compagnia operetta Micheli). — Ore 21: « Biancarello » di A. Cinelina.
EDEN (Compagnia dialettale Gavegnin). — Ore 21: « Tirla Galliani a ritorn » di A. Mariani.
CHIARELLA — Ore 21: Silly «Vente in poppa».
MEPPEI

ULTIME NOTIZIE

Il Congresso tradunionista rompe i rapporti con Mosca

La votazione: 2 milioni di voti di maggioranza

Londra, 8, notte.

Oggi ad Edimburgo il tradunionismo inglese ha rotto bruscamente i rapporti col tradunionismo russo. E' un altro mito che tramonta. Veramente, il mito moscovita non era stato mai preso realmente sul serio dianche da quei caporioni del tradunionismo inglese che sembravano ovviamente con fervore. L'idea di stabilire e mantenere rapporti coi sindacati russi per inserirli nell'organizzazione laburista internazionale si ispirava soprattutto al desiderio inconfessato di ostacolare indirettamente la vertiginosa discesa di salari in Russia, per togliere di mezzo il pericolo di una concorrenza sopranumeraria ai prodotti inglesi sui mercati dell'Europa orientale.....

I tradunionisti inglesi abbracciavano i compagni bolscevichi col proposito di servire di contrappeso all'imposizione di paghe eccessivamente scarse agli operai russi, con la sequela di produzione troppo a buon mercato. L'abbraccio non implicò mai una reale concomitanza di idee. I sindacati russi venuti dal niente e ignorantissimi, tendevano ad attribuire a questo amplesso inglese un'importanza smisurata. I sindacati inglesi, vecchi ed esperti non gli attribuivano che il carattere di una contingenza. I primi, poco alla volta, si illusero di avere collegati i secondi al proprio spirito rivoluzionario e di poterli trascinare dove loro piacesse. I secondi, portavano pazienza ed indulgevano all'illusione dei compagni moscoviti perchè l'amplesso rinnovava — a loro avviso — abbastanza utile in vistadine del raccolto. Alla fine, i sindacati russi credettero di poter incendiare l'Inghilterra. Essi vi rifocolarono lo sciopero generale l'anno scorso, e poi mandarono un milione di sterline a sostegno dello sciopero minerario. Siccome entrambe le partite si chiusero con un inevitabile disastro per gli operai inglesi, l'amplesso di cui sopra fu posto sulla bilancia dai *leaders* tradunionisti e diede luogo alla constatazione che la sua utilità era cessata del tutto, o meglio che, mantenendola, si sarebbe incorsi in un disastro sopranumerario.

« Riformisti! »

I sindacalisti russi, a cui bruciavano ancora i soldi mandati in Inghilterra, cascarono dalle nuvole di fronte alla crescente freddezza che vanivano incontrando a Londra. Perciò, essendo di natura primitiva, essi diedero in escandescenze e lanciarono accuse sanguinose ai capiscioni tradunionisti inglesi, in via di raffreddamento progressivo. Li trattarono come traditori della causa operaia e come lacchè della borghesia. Lanciarono loro il peggiore insulto del vocabolario moscovita del giorno: « riformisti » ! I colpiti volevano rimporla sin da sei anni addietro, ma optarono per un nuovo periodo di santa pazienza, durante il quale i loro compagni russi li scambiarono per condottieri senza seguito e per uomini terrorizzati dagli insulti. Questi ultimi, naturalmente, vennero moltiplicandosi nel disinchegiamento di gesti adulatori verso le povere masse inglesi soggette alla direzione di « leaders » cori arcigni.

Sennonchè sopraggiunse l'improrogabile congresso annuo tradunionista, ed i caporioni sindacalisti decisero di farla finita con Mosca. Di qui l'ostracismo decretato annullato contro le mene degli estremisti e poi contro Mosca entro la compagine dei sindacati inglesi. Ciò si delineò nella seduta degli ultimi due giorni. Oggi poi è stato decretato formalmente il « vade retro » ai sindacati russi. Gli insulti ricevuti dai « leaders » tradunionisti vennero sciorinati minutamente sul tappeto. L'invettiva che Mosca giudica suprema, quella cioè di « riformisti » fu sollevata dinanzi all'assemblea con un gesto simile a quello di Marco Antonio con la toga di Cesare e con l'esclamazione: « Noi siamo riformisti, e ce ne vantiamo ! ». Seguì una serie di requisitorie inesorabili contro il comunismo in genere e contro i sindacalisti russi in ispecie. In che parole si può dire che i capi sindacali russi vennero tacciati semplicemente di paranoici. Non è possibile aggiungere gli oratori più autorevoli del Congresso, permettere che nomini effettivamente dei primordi pretendano dettare legge al Trades-Union e cosciente tradunionismo britannico. E' fuori di questione ogni ulteriore rapporto con quella gente. L'amplesso è finito per sempre.

I minatori si astengono

Tanto per togliere ogni dubbio sulla nuova attitudine, i tradunionisti, descritti dai compagni di Mosca come servitori della borghesia, hanno detto e ripetuto che volevano pacificarsi e collaborare con gli industriali, accingendosi ad amichevoli negoziati su tutta la linea. Il delegato comunista Pollitt, membro della rappresentanza di un sindacato minore, cercò di protestare, ma fu subissato. Il segretario minerario Cook, quello che ha fatto così svisceratamente all'amore coi russi mentre questi versavano i fondi per la resistenza dei minatori, posò a pacificatore ed implorò il congresso di non abbandonarsi ad atti avventati contro i confratelli moscoviti. Fu subissato anche lui. L'ordine del giorno in favore della rottura ufficiale venne quindi approvato con 2.351.000 voti contro 625 mila, cioè con una maggioranza di circa due milioni di voti.

In qual modo è costituita la minoranza dei 625 mila voti ? Fenomeno curioso: il sindacato dei ferrovieri, che è il più riformista possibile ed immaginabile, votò contro la rottura. I suoi delegati sostennero che i russi meritavano bensì di venire messi alla porta; ma che la rottura sindacale potrebbe venire invocata a piena giustificazione della rottura diplomatica colla Russia da parte del Governo di Baldwin. Oltre i 400 mila ferrovieri, timorosi di rafforzare il Governo, votarono contro la rottura 200 mila fra lavandai e verniciatori di mobili, quelli stessi che nella seduta precedente si erano provati ad arrestare la fiumana dell'ostracismo ai membri estremisti nei Consigli sindacali. I rappresentanti dei minatori organizzati si astennero dalla votazione odierna, alla quale mancò in tal modo il peso addizionale di 800 mila voti. Ma il presidente della Federazione mineraria aveva già preso decisamente posizione contro Mosca, mentre il segretario Cook, predicatore occasionale di moderazione, conta più poco. L'astensione dei minatori, in altri termini, significa soltanto che dopo avere incassato un milione di sterline in oblazioni non si può mordere formalmente la mano agli oblatori pur disponendosi a mandarli praticamente a carte quarantanove.

MacDonald per l'azione parlamentare

Il Congresso, rotti i rapporti sindacali con Mosca, è ricaduto in una delle sue immancabili filogicità, deplorando con appositi ordini del giorno la rottura dei rapporti diplomatici colla Russia, ma questa piccola dimostrazione rientra negli espliciti propositi di spostare la tattica del tradunionismo dal terreno dell'azione diretta a quello del terreno diplomatico. Il Congresso tradunionista di Edimburgo volta le spalle al mondo operaio russo, e la sua deplorazione contro l'atto del Governo che ha dovuto voltare le sue alla diplomazia di Mosca non vale evidentemente due soldi. Se gli operai inglesi giudicano impossibili gli operai russi, in qual modo i governanti inglesi devono giudicare i governanti di Mosca?

Il passaggio operato dal tradunionismo dall'azione diretta alla vecchia azione parlamentare di tipo riformista è stato accentuato da MacDonald, che assisteva al Congresso e che ha pronunziato un discorso nel quale dopo avere concluso per le feste il comunismo è giunto a sostenere che il Governo laburista in Inghilterra sarebbe il migliore possibile dal punto di vista degli affari. MacDonald ha detto in pratica che il capitalismo in Inghilterra fece migliori affari durante i 12 mesi in cui il Labour Party si trovò al potere che durante i successivi tre anni in cui il potere è stato tenuto dai conservatori. Lo scopo del *leader* laburista è di dissipare le paure che i corteggiamenti tradunionisti a Mosca hanno ingenerato nelle masse della borghesia inglese e specialmente nella piccola, ma non sembra però facile che la dissipazione dei timori venga operata con la velocità con cui si diffusero le tropidanze allorchè i buoni borghesi che dirigono il grande tradunionismo si prestarono a danzare col sindacalisti russi sul terreno rivoluzionario, sia pure a scopi tutt'altro che incendiari.

M. P.

La bestia umana

Il pazzo che uccise i viaggiatori in treno

Sono sopravvissuti — L'arresto

Parigi, 8, notte.

L'assassino che la notte scorsa uccise in modo selvaggio, sul direttissimo Parigi-Boulogne, un viaggiatore, certo Emilio Holet, impiegato di Banca, di cui precipitò poi il cadavere sulla ferrovia, è stato arrestato stamane a Gaggies, durante una battuta organizzata dall'autorità giudiziaria d'accordo con la brigata della gendarmeria della regione, battuta alla quale presero parte anche dei borghesi di buona volontà. Alcuni uomini all'alba avevano scorto un individuo che errava nei campi dietro le mura del castello di Cauvens. I gendarmi gli si avvicinarono colle rivoltelle in pugno, e gli intimarono di alzare le mani. Si slanciarono poi contro lo sconosciuto, grande e tarchiato, il quale resistette con tale accanimento che, per ridurlo all'impotenza, fu necessario legarlo saldamente ad una tavola e caricarlo così in un autocarro per trasportarlo a Beauvais. Lungo la strada non fece che discorsi incoerenti. Dalle carte che gli si trovarono indosso potè essere identificato per il macellaio Luigi Sadilleck, abitante a Parigi.

Una rapida inchiesta permise di appredere che da parecchi anni egli viveva colà in compagnia di una figlia che oggi ha 18 anni, e che è inferma in un ospedale. La moglie lo aveva abbandonato per seguire un amante mentre il Sadilleck era gerente di una macelleria equina, gli anni fa. Da quell'epoca il macellaio, che già si era fatto notare per il suo vizio del bere, cominciò a dare segni di squilibrio mentale. Il male si aggravò talmente che dovette essere ricoverato in un manicomio, da dove uscì due anni dopo, apparentemente guarito. Sadilleck, il cui turbamento cerebrale è caratteristico, non rispose che con frasi incoerenti alle domande precise rivoltegli dal giudice istruttore che ha dovuto così rinviare l'interrogatorio.

Il magistrato, nella sua inchiesta, ha potuto ricostruire le circostanze del tragico dramma. Appena il diretto aveva lasciato Parigi, i viaggiatori che avevano preso posto in un carrozzone misto di prima e seconda classe, notarono le grida di un uomo di forte corporatura. Una signora, che aveva preso posto dinanzi a lui, aveva dovuto cambiare posto per sottrarsi ai discorsi villani e sconci che l'individuo teneva. La signora, accompagnata dalla figlia, si rifugiò in uno scompartimento vicino. Furioso, l'individuo l'inseguì, minacciandola, e tentò di rompere a calci ed a pugni la porta di comunicazione, che fortunatamente era stata chiusa. Alcuni viaggiatori allora protestarono.

— Vediamo — disse uno di essi all'energumeno. — siete pazzo?

Non ci volle altro per scatenare il furore del colosso.

— Adesso vedrete se sono pazzo, — gridò, facendo ritorno al suo scompartimento.

Pochi momenti dopo, ne uscì va, brandendo un coltellaccio, di quelli che si vedono ai banchi dei macellai. L'energumeno si lanciò su coloro che avevano manifestato la loro ripresentazione. Accadde allora uno spettacolo orribile. Successivamente, senza che si potesse impedirglielo, perchè era dotato di una forza erculea, il forsennato ferì quattro viaggiatori, accanendosi in modo particolare contro quello che aveva preferito la parola: « Siete pazzo! ». Il disgraziato venne letteralmente massacrato di coltellate. Quando la sua vittima non diede più segni di vita, l'assassino, afferrato il corpo, lo lanciò dallo sportello sul binario. Questa scena si era svolta mentre il treno filava velocemente tra le Stazioni di Gannes e Chepoix. Poco dopo, obbedendo al segnale di allarme, il macchinista riuscì a far fermare il convoglio. Immediatamente comparve il capo-treno che, dopo avere chiuso a chiave la porta del vagone, estrasse la rivoltella ed intimò al miserabile di gettare via il coltello.

— Avvicinati che ti sventro — rispose il bandito.

Pensando che sarebbe stato difficile disarmarlo prima di giungere alla stazione, il capotreno fece ripartire il convoglio sperando che il bandito sarebbe rimasto tranquillo per alcuni minuti. Ma subito dopo, il segnale di allarme echeggiava nuovamente. I viaggiatori, spaventati nel vedere il bandito circolare per il corridoio, sempre col coltello in mano, invocavano aiuto. Il capotreno comparve di nuovo tentando di disarmare l'energumeno.

— Non farti avanti — gli ripetè questi — o ti sventro come gli altri! — Il capotreno sparò allora una rivoltellata in direzione dell'individuo, ma la palla si perdette nel corridoio. Il bandito allora aperse lo sportello e saltò giù dal treno, non senza avere ferito di coltello un altro viaggiatore che aveva tentato di sbarrargli il passo. Mentre il treno riprendeva il cammino, l'assassino fuggiva attraverso la campagna. Incontrò due cantonieri che, vedendolo insanguinato, lo soccorsero per la vittima. Lo condussero nella loro capanna e gli offrirono un cordiale per riconfortarlo. Poco dopo, l'omicida abbandonava la capanna e se ne andava tranquillamente per la campagna.

Il cadavere della vittima venne ritrovato sulla strada ferrata e trasportato alla stazione di Chepoix, dove il medico che ne fece stamane l'autopsia riscontrò due ferite alla testa, una al petto e cinque al collo. Gli altri viaggiatori feriti dal pazzo furioso rimasero nel treno, continuando il viaggio sino ad Amiens dove ricevettero le cure necessarie. Quello colpito in modo più grave è un amico della vittima, certo Berdal, che rimase colpito appunto per difendere l'impiegato di banca.

Un commento di Arnaldo Mussolini al « Libro della Fede »

Milano, 8, notte.

Del « *Libro della Fede* », ch'è sul tavolo di ogni fascista intelligente, e che ha una prefazione interpretativa del Duce, libro nel quale è tessuta, attraverso una prosa scarna e animatrice, l'opera e la passione del fascismo al termine del primo quinquennio, si occupa Arnaldo Mussolini in un importante articolo che il *Popolo d'Italia* pubblicherà domani.

Dopo avere accennato ai risultati ottenuti dal fascismo, l'articolista nota che « per giungere a queste meravigliose risultate in una razza che ha vissuto la storia di molti esperimenti politici, è stato pure necessario smobilitare un mondo che, visto oggi a distanza di solo qualche anno, è quasi totalmente sommerso. Ciò fa pensare e credere al miracolo. Il « Libro della Fede » testimonia questo miracolo.

« Divisa per capitoli — che sono poi i resoconti delle varie riunioni del Gran Consiglio in ordine cronologico — si è fissata, attraverso la prosa nitida, sintetica, fascista del Duce, la elaborazione ardente, passionale e drammatica del fascismo. Cinque anni non sono molti nella storia universale. Sono però bastati per la rivoluzione francese per giungere dall'89 al 93, e sono bastati al fascismo italiano per abbattere il mondo liberale democratico, decomposto nel suo metodo, ma vivo e abbarbicato nella vita degli italiani, e per giungere così allo Stato fascista totalitario, salvaguardato dalle leggi, dal diritto e dalla forza ».

Rifacendo la storia della seduta e dei lavori del Gran Consiglio, Arnaldo Mussolini ricorda che in quelle riunioni furono vissute « ore di grande eloquenza politica. La fusione col nazionalismo, lo scacco ai popolari, la funzione della Capitale, la riforma costituzionale, la situazione regionale, la nuova classe dirigente, i gruppi di competenza, sono tutti elementi di una grande visione politica in anticipo, discussi e approvati quando ancora le risse domenicali fuliose arroventavano le piazze e la via d'Italia.

« Un tema che ricorre spesso nelle discussioni del Gran Consiglio — continua l'articolo — è quello sindacale. E un altro molto caro al fascismo è la nuova educazione fascista della gioventù. Le elezioni del 1924 e il movimento elettoralistico che avevano suscitato il Paese, trovarono in una simile deliberazione del Gran Consiglio il loro correttivo. Ma questo alla Consulta ha dato la prova maggiore di maturità e di saggezza politica nel 1924 e nel 1925. Il Paese emozionato, l'atteggiamento ambiguo dei combattenti, un ancor più ambiguo movimento revisionista del Partito, potevano far credere imminente il crollo del fascismo come potenza politica.

« Il discorso del Duce sulla cosidetta « normalizzazione » e più tardi il discorso del 3 gennaio, ebbero ancora una volta la virtù di segnare la via maestra al Partito fascista inquieto. La tenacia del fascismo, la bontà della sua causa hanno fatto sì che nel 1926 il Gran Consiglio deliberasse la chiusura delle iscrizioni al Partito. Vi era troppa ressa alle porte. Bastava la leva annuale per mantenere in efficienza il fascismo ».

Nella seduta del 21 aprile si approvava infine con voto unanime e meditato la Carta del Lavoro, presupposto di tutto l'ordinamento corporativo dello Stato. Il primo quinquennio di lavoro non si poteva considerare in un modo più lusinghiero. A leggere oggi i verbali del Gran Consiglio, la mente si affolla di ricordi eroici e di fatiche improbe ». Ma il lavoro non è compiuto; la vita non è così. « Il fascismo, che deve rimanere in se il secolo vertiginoso, non può adagiarsi sugli allori », prosegue infatti l'articolo, che così conclude: « Bisogna spostare gli obiettivi. Quello che fu la vittoria contro una classe dirigente e un partito sovvertitore bisogna che trasformasi e misurarsi domani nelle competizioni di ordine internazionale a di peso formidabile. L'Italia è veramente in cammino, in un giuoco di problemi e di compiti in cui il Duce del fascismo e il Gran Consiglio devono registrare nuove decisioni, provvedimenti e bollettini di vittoria ».

Le onoranze a Volta

Il ministro Ciano a Como tra i postelegrafonici

Como, 8, notte.

Il ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, e il sottosegretario on. Pennavaria, sono giunti stamane a Como, accolti da un festoso corteo di postelegrafonici, per presenziare alla cerimonia con la quale i postelegrafonici italiani hanno voluto esaltare la gloria di Alessandro Volta.

Il Ministro e l'on. Pennavaria sono stati ricevuti alla stazione da un folto gruppo di autorità, fra cui erano il Prefetto, il Podestà, il Questore, il console della Milizia comm. Tarabini, l'on. Lanzillo, il console generale Ruggiopi, il console Gili della Milizia ferroviaria, ed altri. Si è subito formato un imponente corteo, che a piedi si è recato a Villa Olmo. Numerosissimi cittadini che lì si trovavano hanno fragorosamente applaudito all'indirizzo del Ministro Ciano.

Nel salone grande di personalità, ha preso la parola il comandante Pession, direttore generale delle Poste. Questi ha fatta una relazione di quello che è stato il concorso internazionale telegrafico, e quello nazionale di avviamento postale testè terminato, dicendo quali sono i successi conseguiti, e ringraziando alla fine tutti coloro che hanno voluto cooperare il Ministero nella riuscita del concorso.

Ha quindi preso la parola lo stesso Ministro che, dopo essersi compiaciuto della riuscita del concorso, ha incitato i vincitori a mantenersi in allenamento per mantenere la loro posizione di testa nei concorsi che in avvenire non mancheranno di essere banditi, e ha incoraggiati i vinti a cercare di superare gli odierni vincitori.

Poco dopo il ministro Ciano ha distribuito i premi ai vincitori italiani e esteri, stringendo a tutti la mano e dicendo loro il suo elogio. Gli italiani che si sono più imposti sugli altri, sono stati i signori Greco, Amurri e Cantalini. Quindi il Ministro, sempre circondato dalle autorità, ha visitato vari padiglioni dell'Esposizione volteana, esprimendo il suo compiacimento per la medesima.

Un consorzio per la costruzione della strada Savona-Altissola

Savona, 8, notte.

Promossa e presieduta dal Prefetto, con l'intervento del Commissario straordinario alla Camera di Commercio, ha avuto luogo una riunione dei rappresentanti dei Comuni di Savona, Albissola Marina, Albissola Superiore, Stella, Celle Ligure, Varazze, Sassello, Ellera, Cogoleto, Pontinvrea, Mioglia, Giusvalla, Olba, e Martina Olba, interessati alla costruzione della strada a mare Savona-Albissola. All'unanimità venne deliberata la costituzione di un Consorzio tra la Provincia di Savona, la Camera di Commercio di Savona, ed i Comuni rappresentati.

DA ALESSANDRIA

Con una solenne cerimonia e con la presenza di tutte le autorità della provincia, è stata inaugurata a Lobbiolo una lapide in onore del cavaliere Tomaso Brondolo nacque e l'eroico alla bandiera di sette Pelavicino.

Dall'eccidio di Mede alla malavita di Parigi

Il funzionario che arrestò Pollastro deputo per 7 ore alla Pretura di Casale

Casale, 8, notte.

Sono continuati oggi gli interrogatori per la nuova istruttoria dell'eccidio di Mede. Molto importante è stata la deposizione del vice-questore comm. Rizzo, il quale aveva già riferito come si giunse ad individuare a Parigi, negli ambienti di quella malavita, Sante Pollastro e ad assicurarlo alla Giustizia. Le dichiarazioni del comm. Rizzo sono durate circa 7 ore ininterrotte.

A quanto pare, in questo nuovo contatto fra l'alto funzionario e i solerti magistrati casalesi, sono emerse circostanze che si ritengono di grande importanza ai fini dell'istruttoria attuale, e per i quali più rigido è il riserbo delle autorità inquirenti. Il commendatore Rizzo ha fatto oggi una minuta ed acuta analisi di tutti i delitti della banda, per giungere alla conclusione che, essendo i reati organizzati sempre con la stessa audacia, condotti col medesimo stile, compiuti con le stesse tragiche conseguenze, debbano attribuirsi alla stessa temibilissima banda di assassini.

Al magistrati di Casale il comm. Rizzo ha ripetuto che, avuto incarico dal Ministero degli Esteri di giungere alla identificazione degli assassini di Mede, ed essendo in possesso di precise confidenze, riuscì a penetrare inosservato nell'ambiente della malavita parigina, dove Sante Pollastro, tranquillo per la generale persuasione che egli fosse il suicida di Nuits-sous-Ravières, preparava nuove imprese ed era sulle mosse per raggiungere un compagno che lo attendeva a Lieri, per un colpo ladresco in grande stile. Costui, che si qualificava alle autorità belghe per Carlo Locati, negoziante nuovese di verdure, era che per la Polizia francese è Giulio Coccari, detto il « bimbo », ritenuto capo della banda, per il comm. Rizzo è invece il sedicente Peotta o Pedrocca, riconosciuto altresì dall'anarchico abruzzese De Rosa in fotografia, sia pure non sempre nitide e non recenti, anche se la Polizia reclamante nega di riconoscere in esse i lineamenti del compagno incontrato a Nizza nel 1925, e divenuto suo amante.

Le fotografie portate dal comm. Rizzo da Parigi sono state oggetto di discussione durante le indagini attuali. Nell'interrogatorio odierno si è trovata l'opportunità di provvederne altre più chiare, anche se nelle prime i lineamenti del sedicente Peotta siano genericamente affermati. Non vi è alcun dubbio da parte dell'alibi funzionario che tutti gli attuali arrestati costituiscano un'unica associazione a delinquere, nella quale la Pollatto, per la sua pronta intelligenza, assumeva la parte notevole di collegamento fra individui dislocati in diverse località ed era al corrente di tutte le loro delittuose imprese. Il comm. Rizzo avrà un nuovo incontro coi magistrati di Casale quando, al ritorno da Parigi, dove deve recarsi a giorni, porterà seco nuovi elementi probatori alla sua test.

Intanto le autorità inquirenti di Casale hanno disposto che i pantaloni repertati nella casa del De Rosa, a Rho, siano dalla Procura di Milano inviati a Casale per essere sottoposti a perizia, e che il primo amante della Piolatto, chiuso attualmente nella casa di pena di Soriano del Cimino, dove sta scontando 28 anni di reclusione, sia sollecitamente tradotto alle carceri di Casale.

Il «Primaro» non urta la collisione col piroscafo francese

Roma, 8, notte.

Qualche giornale, nel riportare la notizia della scomparsa del motoveliero *Prismar*, partito da Genova il 22 luglio u. s. con carico di ferro diretto a Cagliari, ha accennato alla possibilità che tale bastimento sia potuto affondare in dipendenza di una collisione con un piroscafo francese. Sia di fatto che il piroscafo *Mariette Pacha* delle Messaggerie Marittime, di ritorno dall'Indocina, rientrò nel porto di Marsiglia il 24 luglio u. s. con avarie. Le indagini compiute hanno però pienamente accertato che tali avarie il *Mariette Pacha* ebbe a riportare alla carena in seguito ad urto sopra un supposto banco sabbioso, in località franca Castello, presso l'isola di Creta: è escluso quindi qualunque rapporto tra l'avaria del *Mariette Pacha* e la scomparsa del *Prismar*, ciò che del resto è stato constatato anche dallo stesso armatore del motoveliere.

A proposito del *Prismar*, devesi accennare che, dietro interessamento del Ministero delle Comunicazioni, tanto la Aeronautica quanto la R. Marina e gli Esteri, a mezzo delle autorità dipendenti in Italia e all'estero delle regie navi, degli idrovolanti, dei semaforici, hanno disposto attive insistenti ricerche nelle zone in cui presumibilmente il *Prismar* avrebbe potuto derivare, se gravi avarie gli fossero occorse; ma a tutt'oggi ogni ricerca è riuscita purtroppo infruttuosa. Il *Prismar*, di 654 tonnellate lorde, era iscritto nelle matricole di Savona, aveva a bordo 10 persone di equipaggio ed un passeggero. La nave era di proprietà dei sigg. Gio Batta Fasce e Angelo Zucchi.

(Stefani).

SPORT

Il nuotatore Sumano Blasich vince la finale della « Coppa Scarioni »

Genova, 8, notte.

Stamane si sono iniziate nelle acque prospicienti Villa Olmo le semifinali della Coppa Scarioni di nuoto su percorso di duecento metri:

Prima semifinale: 1.o Elios Solamariva (Sa Legione di Sampierdarena) in 2'47"; 2.o Maioni di Recco.

Seconda semifinale: 1.o Carlo Maffei di Viareggio in 2'40"; 2.o Pitacco di Taranto.

Terza semifinale: 1.o Furio Blasich di Fiume in 2'52"; 2.o Baldini di Santa Margherita Ligure.

Quarta semifinale: 1.o Francesco Picasso di Genova in 2'; 2.o Tordeschi di Roma in 2'4".

Nel pomeriggio, alle 15,30, si è disputata la finale, alla presenza di un discreto pubblico. Il favorito Blasich di Fiume è giunto primo in 2'41"; 2.o Sommariva in 2'44"; 3.o Picasso in 2'45"; 4.o Baldini in 2'57".

Il nuotatore Maffei, che nella mattinata aveva vinto la semifinale ottenendo il miglior tempo, è giunto allo *starter* quando la gara era già disputata. Il fatto è dovuto ad un equivoco sull'ora di partenza che è venuto a compromettere non poco la regolarità della gara, in quanto il Maffei, come si è detto, aveva ottenuto il miglior tempo nelle semifinali.

Un nuovo campo sportivo a Villafalletto

Cuneo, 8, notte.

Il presidente del « Casale Football Club », grand'uff. avv. Orsolo Simonetti, ha regalato un campo sportivo alla squadra di Villafalletto, campo che è stato oggi inaugurato con una interessante partita fra le prime squadre di Casale e di Valenza, chiusasi colla vittoria dei nero-stellati per 3 goals a 0. Fu gentile madrina del campo, donna Vittorina Simonetti Manacorda; impartì la benedizione religiosa il parroco locale don Quaschino. Il sig. Simonetti accettava poscia nella sua villa i giocatori e dirigenti delle squadre. Fra gli intervenuti notati il podestà di Villafalletto dott. Botteretti, il comm. Manacorda e il capitano Botta di Casale.

Il «Primaro» non urta la collisione col piroscafo francese

Roma, 8, notte.

Qualche giornale, nel riportare la notizia della scomparsa del motoveliero *Prismar*, partito da Genova il 22 luglio u. s. con carico di ferro diretto a Cagliari, ha accennato alla possibilità che tale bastimento sia potuto affondare in dipendenza di una collisione con un piroscafo francese. Sia di fatto che il piroscafo *Mariette Pacha* delle Messaggerie Marittime, di ritorno dall'Indocina, rientrò nel porto di Marsiglia il 24 luglio u. s. con avarie. Le indagini compiute hanno però pienamente accertato che tali avarie il *Mariette Pacha* ebbe a riportare alla carena in seguito ad urto sopra un supposto banco sabbioso, in località franca Castello, presso l'isola di Creta: è escluso quindi qualunque rapporto tra l'avaria del *Mariette Pacha* e la scomparsa del *Prismar*, ciò che del resto è stato constatato anche dallo stesso armatore del motoveliere.

A proposito del *Prismar*, devesi accennare che, dietro interessamento del Ministero delle Comunicazioni, tanto la Aeronautica quanto la R. Marina e gli Esteri, a mezzo delle autorità dipendenti in Italia e all'estero delle regie navi, degli idrovolanti, dei semaforici, hanno disposto attive insistenti ricerche nelle zone in cui presumibilmente il *Prismar* avrebbe potuto derivare, se gravi avarie gli fossero occorse; ma a tutt'oggi ogni ricerca è riuscita purtroppo infruttuosa. Il *Prismar*, di 654 tonnellate lorde, era iscritto nelle matricole di Savona, aveva a bordo 10 persone di equipaggio ed un passeggero. La nave era di proprietà dei sigg. Gio Batta Fasce e Angelo Zucchi.

(Stefani).

SPORT

Il nuotatore Sumano Blasich vince la finale della « Coppa Scarioni »

Genova, 8, notte.

Stamane si sono iniziate nelle acque prospicienti Villa Olmo le semifinali della Coppa Scarioni di nuoto su percorso di duecento metri:

Prima semifinale: 1.o Elios Solamariva (2a Legione di Sampierdarena) in 2'47"; 2.o Maioni di Recco.

Seconda semifinale: 1.o Carlo Maffei di Viareggio in 2'40"; 2.o Pitacco di Taranto.

Terza semifinale: 1.o Furio Blasich di Fiume in 2'52"; 2.o Baldini di Santa Margherita Ligure.

Quarta semifinale: 1.o Francesco Picasso di Genova in 2'; 2.o Tordeschi di Roma in 2'4".

Nel pomeriggio, alle 15,30, si è disputata la finale, alla presenza di un discreto pubblico. Il favorito Blasich di Fiume è giunto primo in 2'41"; 2.o Sommariva in 2'44"; 3.o Picasso in 2'45"; 4.o Baldini in 2'57".

Il nuotatore Maffei, che nella mattinata aveva vinto la semifinale ottenendo il miglior tempo, è giunto allo *starter* quando la gara era già disputata. Il fatto è dovuto ad un equivoco sull'ora di partenza che è venuto a compromettere non poco la regolarità della gara, in quanto il Maffei, come si è detto, aveva ottenuto il miglior tempo nelle semifinali.

Un nuovo campo sportivo a Villafalletto

Cuneo, 8, notte.

Il presidente del « Casale Football Club », grand'uff. avv. Orsolo Simonetti, ha regalato un campo sportivo alla squadra di Villafalletto, campo che è stato oggi inaugurato con una interessante partita fra le prime squadre di Casale e di Valenza, chiusasi colla vittoria dei nero-stellati per 3 goals a 0. Fu gentile madrina del campo, donna Vittorina Simonetti Manacorda; impartì la benedizione religiosa il parroco locale don Quaschino. Il sig. Simonetti accettava poscia nella sua villa i giocatori e dirigenti delle squadre. Fra gli intervenuti notati il podestà di Villafalletto dott. Botteretti, il comm. Manacorda e il capitano Botta di Casale.

La tragedia di due amanti in un albergo di Padova

Padova, 8, notte.

Due giovani amanti, fuggiti da Roma, hanno tentato di uccidersi nella nostra città. Essi erano giunti ieri sera e avevano preso alloggio all'albergo Gambero, qualificandosi certi Carlo Cappelli fu Oreste, di 32 anni, meccanico, dimorante a Roma in via dei Fiumari 15, e Virginia Bortolon di Giovanni, di 27 anni, nata a Belluno e residente a Verona in via Sottoscala 4, stenodattilografa. Prima di ritirarsi, il Cappelli lasciò l'ordine di essere svegliato alle ore 10 di stamane.

La notte passò calma all'albergo; ma stamane, all'ora della sveglia, il cameriere recatosi a bussare alla porta fu assai sorpreso che le sue ripetute insistenze fossero senza risposta. Egli avvertì del fatto la Direzione, che a sua volta provvide ed informare il commissario dottor Taddeo. Questi si recò sul posto e, servendosi di una leva e di un martello, riuscì ad abbattere la porta e penetrare nella camera. Sul comodino erano dieci tubetti di pastiglie « Dial ». Sul letto, quasi esanimi, stavano il Cappelli e la Bortolon. Fu provveduto all'immediato loro trasporto all'ospedale, dove i due giovani vennero sottoposti alla lavatura gastrica, e rimasero ricoverati in gravissime condizioni. Il commissario, intanto, provvedeva ad una perquisizione nella stanza e sequestrava diverse lettere indirizzate a varie persone di Roma e di Mestre. Una delle lettere era diretta alla P. S. In essa il Cappelli spiega i motivi che lo indussero ad uccidersi. Si è così appreso che egli è sposato con certa Michelina Simonini. Questo matrimonio fu assai infelice per causa che il Cappelli attribuisce alla moglie. Sempre per colpa della Simonini, si dovette addivenire alla separazione legale, per quanto dal matrimonio fosse nato un bambino che vive con la madre. In questa situazione nacque una viva passione tra il Cappelli e la Bortolon. I due amanti, vista l'impossibilità di coronare il loro sogno d'amore col matrimonio, stanchi di tutte le controversie, avevano deciso di sopprimersi. In un poscritto il Cappelli scrive di suo pugno: « Vogliamo essere sepolti nel medesimo campo santo; due rose che comprerete dovranno essere una per la Virginia e l'altra per me ».

Pare che i due abbiano ingoiato 50 pastiglie ciascuno di « Dial ». La prognosi è riservata. I due suicidi sono rimasti tutt'oggi, anche dopo la lavatura gastrica, in uno stato di completa astenicità, poichè il « Dial » è un sonnifero. Difficilmente potranno essere salvati.

Il bracciante assassinato nel prato

Tragico epilogo di rancori famigliari

Lodi, 8, notte.

Rimane tuttora avvolta nel mistero la morte del bracciante Baldassarre Martinenghi, che lunedì scorso, come fu riferito, veniva trovato ucciso con un colpo di rivoltella in un prato presso Borghetto Lodigiano, nei pressi della sua abitazione. Le indagini dei carabinieri hanno però confermato che il Martinenghi è rimasto vittima di un assassinio. Nel prato ove egli fu trovato sono stati riscontrati dei solchi, che fanno ritenere che il corpo del disgraziato sia stato trascinato. Inoltre, la rivoltella con la quale egli fu ucciso non è stata rintracciata. E' diffusa opinione nel paese che la morte del vecchio sia l'epilogo di vecchi rancori famigliari. Il Martinenghi era vedovo e conviveva con due figlie, con le quali aveva frequenti e clamorosi litigi. I carabinieri ricercano l'amante di una di esse, sul quale peserebbero indizi di colpevolezza. Dall'autopsia è risultato che il proiettile penetrò nella spalla sinistra, trapassando il polmone.

Brigantesca rapina in Sardegna ad un attaviano quasi ucciso

Cagliari, 8, notte.

A Castel Sardo è avvenuta un'audace rapina in una villa che dista 6 chilometri dall'abitato sulla strada tra Multedu e Cadomnina. In questa località vive il più ricco possidente della regione, tale Giovanni Fois di 80 anni, quasi cieco, insieme con la moglie Domenica e ad una persona di servizio. Verso le 19,30 di ieri, mentre il Fois rincasava accompagnato dalla domestica, dopo un giro per la campagna, venne improvvisamente aggredito da due sconosciuti, che dopo avere atterrata ed immobilizzata la domestica, costrinsero il Fois ad accompagnarli in casa. Quivi legarono il vecchio e imposero alla moglie del Fois accorsa di consegnare loro il denaro. Essi riuscirono ad impossessarsi di una scatoletta contenente 80 mila lire in contanti e 12 mila lire in cambiali e quindi si allontanarono approfittando dell'oscurità.

L'orribile morte di una bimba sollevata dal brodo bollente

Collarato, 8, notte.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta nella mattinata di ieri nella borgata di Cardano al Campo. Una bambina di 4 anni, certa Carla Rigolio, di Giovani, si trovava nella cucina della sua abitazione sita in via Parco 25, intenta a giocare con una bambola. Ad un certo momento, senza richiamare l'attenzione del proprio padre, che pur si trovava nello stesso locale, la piccina urtava casualmente contro la cucina economica, facendo così cadere una pentola piena di brodo bollente. Il recipiente si rovesciava addosso alla piccola Carla, che riportava terribili ustioni. Alle urla della piccina il padre corse in suo aiuto, cercando alla meglio di lenirne lo spasimo. Purtroppo però tutte le cure sono state vane, poichè la piccola Carla, nella stessa serata, decedeva.

Uccide il vicino a fucilate

Genova, 8, notte.

Giunge notizia da S. Stefano Belbo che certo Villari Modesto, d'anni 22, per futili motivi, ha sparato contro il vicino di casa Vinale Giuseppe due colpi di fucile, colpendolo in pieno petto. Il Vinale è stato trasportato all'ospedale e ricoverato in pericolo di vita. Il Villari si è costituito ai carabinieri.

Due cavalli contro la folla 10 feriti

Siena, 8, notte.

Nella vicina Radicondoli due colossi si recavano al mercato con due cavalli, allorchè per una scommessa mentavano in groppa alle bestie, munite della sola cavezza e prive di guida e di morsi. I cavalli si davano però a corsa precipitosa e scaraventando i due nel mezz